IL PICCOLO

Anno **106** / *numero* **210** / *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Sabato* **5** *settembre 1987*

L'ITALIA SI AFFIANCA ALLE FORZE OCCIDENTALI

La Marina andrà nel Golfo

Il governo ha deciso l'invio di una «task force» per proteggere i nostri mercantili
Si attende l'assenso del Parlamento - Contatti con paesi arabi per una base di appoggio

GOLFO / LA DECISIONE

Meglio tardi che mai

Missione di serietà e non di cannoniere



Commento di
Francesco Damato

Meglio tardi che mai, si potrebbe dire a commento della decisione presa ieri dal Consiglio dei ministri di mandare nel Golfo Persico un convoglio militare per proteggere le navi mercantili italiane e concorrere così a garantire la navigabilità di quelle acque.

L'iniziativa è stata purtroppo presa solo o prevalentemente sotto l'impulso di interessi nazionali, dopo l'aggressione subita da un mercantile italiano in una zona della quale si era troppo a lungo sottovalutata la pericolosità, adeguatamente e tempestivamente avvertita invece dai nostri principali alleati.

Un valore ben maggiore avrebbe avuto la decisione se fosse stata adottata prima, inserendo gli interessi nazionali, come proposto dagli americani, in quelli più generali dell'Occidente e del diritto internazionale. Ma, ripetiamo, meglio tardi che mai.

E' ora augurabile che la maggioranza parlamentare non sconfessi e non blocchi l'iniziativa soffertamente presa dal governo, prestandosi magari al gioco delle opposizioni comunista, radicale e demoproletaria, che hanno già annunciato la volontà di cogliere l'occasione offerta dal «dibattito di indirizzo» chiesto ufficialmente dal presidente del Consiglio per impedire con un voto o con l'ostruzionismo la partenza del convoglio.

Proprio in vista di questo dibattito è inoltre augurabile che il presidente del Consiglio avendo pubblicamente e giustamente parlato di una «decisione» presa dal governo, inviti l'ancora dubbioso ministro degli esteri, Andreotti, a non parlare più, come ha fatto ieri, di un «orientamento», che è un termine o un concetto meno vincolante.

E' infine augurabile che, una volta reso operativo, l'impiego della squadra navale non vacilli di fronte al primo eventuale incidente. Si tratta di una missione, non di una crociera turistica. Cerchiamo di non ripetere l'esperienza di Beirut, da dove a un certo punto molti reclamarono il ritiro del contingente italiano in termini e in modi così mammistici da far pensare più a una fuga che a un rientro.

Non si intende qui reclamare o sostenere la politica delle cannoniere, come si è scioccamente scritto e detto nei giorni scorsi. Si intende più semplicemente reclamare e sostenere la politica della serietà.

Servizio di
Lorenzo Bianchi

ROMA — Si parte. Con una sofferta unanimità il Consiglio dei ministri ha deciso di mandare una squadra della marina militare nel Golfo. Ma ha anche chiesto al Parlamento di confortarlo con un «dibattito di indirizzo» che dovrebbe cominciare lunedì, se sono giuste le previsioni del ministro per i rapporti con le Camere, Sergio Mattarella. Nel frattempo le navi — con ogni probabilità tre fregate, tre cacciamine e due navi appoggio — saranno concentrate nel porto di Augusta, dove si trovano già due cacciamine della classe «Lerici». Appena il Parlamento darà il suo benestare salperanno per lo Stretto di Hormuz.

L'attacco al mercantile italiano «Jolly Rubino» ha travolto le ultime resistenze all'invio di navi da guerra.I colpi di bazooka contro il cargo hanno convinto il segretario del Psi, Bettino Craxi, a passare nelle file dei favorevoli all'intervento. A questo punto la Dc, tutta allineata e coperta dietro il ministro degli esteri Giulio Andreotti, tenacemente contrario alla spedizione militare, ha avvertito il rischio dell'isolamento.

Goria, a malincuore, come ha precisato dopo il Consiglio dei ministri, ha dovuto prendere atto del fatto nuovo. La considerazione che lo scenario del Golfo è radicalmente mutato è stata l'orgomento con il quale ha aperto, ieri mattina, il Consiglio dei ministri. La decisione è stata tormentata.

Si è discusso per oltre due ore. La missione delle navi da guerra ha suscitato le perplessità di molti ministri. Oltre ad Andreotti hanno mostrato di considerarla del tutto inopportuna Galloni, Granelli e anche il responsabile della marina mercantile Gianni Prandini, tutti democristiani. Quest'ultimo ha riferito al gabinetto che gli armatori preferiscono la prudenza all'azione di forza (ma più tardi l'associazione sindacale della categoria, la Confitarma, ha spiegato che i dubbi si riferiscono solo alla sicurezza dei cargo nel periodo antecedente all'arrivo delle nostre navi bene accette.

I più decisi nel sostenere l'intervento nel Golfo, oltre al ministro della difesa Valerio Zanone, sarebbero stati Carlo Donat Cattin, responsabile della Sanità e il ministro dell'industria Adolfo Battaglia, repubblicano. Si arrivA così ad una unanimità «con varie sfumature», secondo la definizione di Gaspari.

Il comunicato finale descrive la decisione con queste parole: «Il presidente del Consiglio ha quindi invitato il ministro della difesa ad assumere le decisioni operative necessarie per garantire le condizioni di massima tutela della sicurezza della navigazione delle nostre navi, relazionando il Parlamento che dovrà essere investito oggi stesso della questione per il necessario dibattito di indirizzo».

Andreotti ha dovuto adeguarsi e ha fatto proprie le valutazioni con le quali Goria ha aperto la seduta. Secondo un testimone diretto della riunione non ha mostrato imbarazzo. Anzi ha commentato: «Ho attraversato ben altre difficoltà». Poi ha affrontato i giornalisti nel cortile di Palazzo Chigi con piglio deciso, colorito terreo e labbra tirate: «No, la riunione non è stata accesa. Si è constatato che c'è un problema di scorta alle navi che é, direi, opinabile perché ci sono molti paesi le cui navi passano regolarmente senza essere protette». Il titolare della Farnesina non si smentisce. E per l'ennesima volta difende l'Iran: «Non c'è una volontà, io ritengo, specifica di quel paese di attaccare le navi italiane perché siamo oltrettutto dei clienti piuttosto buoni del loro petrolio».

Andreotti quindi mostra di non avere alcune certezza sui possibili aggressori del nostro cargo. Ricorda che nel Golfo possono succedere cose strane e del tutto imprevedibili. Come il missile irakeno contro la nave da guerra statunitense. A chi gli chiede se i nostri mercantili saranno d'ora in poi «un obiettivo» risponde secco secco: «Chiedetolo agli esperti». Il grande sconfitto della giornata è lui.

Il vincitore, Valerio Zanone, è compassato, come sempre. Tiene a ricordare che l'azione nel Golfo è «difensiva in nome del principio della libertà di navigazione commisurata alla difesa degli interessi e della dignità nazionale». E aggiunge: «Informeremo il Parlamento sui lineamenti operativi e non appena adempiuto a questo doveroso impegno politico si procederà a iniziare la missione». Solo un'informazione alle Camere, quindi. Zanone non parla di dibattito di indirizzo.

Formica, ministro socialista del lavoro, dice il contrario e cioè che il «via esecutivo» alla spedizione lo daranno le Camere. Per lui la decisione del governo è una sorta di «atto dovuto». Il presidente del Consiglio Giovanni Goria concorda.

GOLFO / LE NAVI

Così il gruppo navale

3 fregate, 3 cacciamine e 2 navi appoggio

ROMA — Tre fregate della classe «Maestrale» o «Lupo», tre cacciamine della classe «Lerici», una nave appoggio per i cacciamine, la «Anteo», e una nave rifornitrice. La «task force» italiana per la difesa dei mercantili nel Golfo persico dovrebbe essere di otto unità in tutto. Questa almeno era la formazione che il ministro della difesa Zanone aveva previsto come possibile nei giorni scorsi.

Cacciamine classe «Lerici». Sono le navi «Milazzo», «Sapri» e «Vieste» (40 uomini di equipaggio ciascuna). Le tre unità si appoggiano alla «Anteo», sulla quale sono imbarcati 113 uomini e che ha un dislocamento di 3120 tonnellate a pieno carico. Nave cisterna. Dovrebbe essere la rifornitrice di squadra «Vesuvio», 124 uomini di equipaggio, 8700 tonnellate di stazza.

Navi da combattimento. Dovrebbero essere tre fregate. Attualmente quelle in dotazione alla nostra Marina militare sono di due tipi. Sono le unità delle classi «Maestrale» e «Lupo». Due navi della classe «Maestrale», la «Euro» e la «Esperro» sono in crociera vicino al Sud America. Delle altre sei, quattro si trovano a La Spezia. Sono le navi «Maestrale», «Grecale», «Libeccio» e «Scirocco». Le altre due, «Aliseo» e «Zeffiro», sono di base a Taranto. Nel porto pugliese sono ancorate anche le quattro fregate della classe «Lupo» e cioè «Lupo», «Orsa», «Sagittario» e «Perseo».

La «task force» ha bisogno di un porto di appoggio nella zona di operazioni. La Farnesina ha già saggiato gli umori dei paesi rivieraschi del Golfo. Gli scali papabili sono Dubai, Abu Dhabi, Bahrein, Kuwait e Muscate. Quest'ultimo avrebbe il vantaggio di essere fuori dell'area più calda degli scontri e di trovarsi a meno di cento chilometri dalla zona di impiego dei cacciamine.

Resta anche aperto il problema della difesa aerea della squadra navale. Gli unici in grado di garantirla sono gli Stati Uniti, con la rete di radar volanti Awacs. Ma può il nostro paese affidarsi completamente all'ombrello di avvistamento degli Usa?

Secondo alcuni esperti la nostra «task force» avrebbe bisogno di essere assistita anche potendo contare su un aeroporto per i rifornimenti di materiali e pezzi di ricambio e per l'avvicendamento dei militari.

[lo. b.]

GOLFO

Missile sul Kuwait

WASHINGTON — La tensione sta aumentando vertiginosamente nelle acque del Golfo e non è possibile scartare l'ipotesi di un confronto militare tra l'armata americana e l'Iran dalle conseguenze imprevedibili. Questo il quadro al termine di una giornata dominata dall'incertezza.

Un missile a lungo raggio «di provenienza ignota» è caduto nelle acque del Kuwait. Ne ha dato notizia l'agenzia kuwaitiana «Kuna», specificando che l'ordigno non ha provocato né danni, né vittime. Il missile avrebbe avuto come bersaglio il terminale di Al-Ahmadi, dove sono attualmente all'ancora due delle petroliere scortate dalla Us Navy.

Fonti anonime kuwaitiane hanno fatto sapere che l'ordigno è un missile antinave «Silkworm», di fabbricazione cinese, di quelli acquistati dall'Iran e installati, in parte, sulla riva orientale dello stretto di Hormuz.

Intanto una petroliera saudita che navigava nel Golfo Persico è stata attaccata. Secondo quanto riferiscono fonti armatoriali, almeno due delle persone che si trovavano a bordo sono morte, e altre sette risultano ferite. L'attacco si è verificato nella serata di giovedì, poche ore prima del lancio del missile nel territorio del Kuwait, e la notizia è stata data dalle stazioni radiofoniche di rilevazione marittima.

La stazione radio marittima spagnola, Onda Pesquera, citando il comandante di una nave spagnola nel Golfo, riferisce che la petroliera saudita è stata «attaccata e affondata da navi sconosciute».



Madonna in uno dei suoi tanti magnetici atteggiamenti con cui ha ammaliato il pubblico del Comunale

CONCERTO A TORINO

In sessantamila tutti impazziti per Madonna

Dall'inviato
Carlo Muscatello

TORINO — Guerra nel Golfo? Valtellina? Porto Azzurro? No grazie, noi preferiamo Madonna. E' quel che sembrano dire i giovani e soprattutti i giovanissimi italiani, che ieri sera hanno tributato un autentico trionfo alla cantante rock americana, che è venuta a concludere il suo tour mondiale nella terra dei suoi avi.

I seguaci di Madonna hanno pacificamente invaso una Torino sonnacchiosa, avvolta da una cappa di caldo umido. Sono arrivati in treno, in pullman, in automobile. Da tutto il Nord Italia (moltissimi da Trieste e dal Friuli-Venezia Giulia), ma anche dal Centro e dal Sud. E dalla Francia, dalla Svizzera, dall'Austria, persino dalla Jugoslavia.

Tutti per vedere lei, il fenomeno musicale del momento, Maria Louise Veronica Ciccone, che nelle ultime settimane ha raccolto anche nella Vecchia Europa i trionfi che già le avevano entusiasticamente riservato negli Stati Uniti.

Da parte del pubblico, una grande prova di civiltà. Non ci sono stati incidenti degni di questo nome. I sanitari sono dovuti intervenire solo per i numerosi malesseri e svenimenti causati dal caldo e dalla stanchezza. Un primo drappello di fans era già arrivato fra la mattina e il primo pomeriggio di ieri.

Affari d'oro per i bagarini. Madonna è apparsa sul mastodontico palcoscenico eretto davanti alla curva Maratona poco dopo le ore 21, puntuale anche per le esigenze televisive. L'ha accolta il caldissimo boato del pubblico italiano: un boato che partiva dai sessantamila presenti, per congiungersi idealmente a quello dei milioni di spettatori che assistevano al concerto davanti al televisore.

«Open your heart», «apri il tuo cuore», e a questo invito di Madonna la danza collettiva è cominciata all'istante. Una danza per tutti i giovani che hanno eletto questa ragazzotta di ventotto anni al ruolo di idolo, di simbolo: per i maschietti è la donna da sognare, per le femminucce quella a cui ispirarsi. E attraverso lei, una generazione confusa sembra esprimere la voglia e forse il bisogno di diventare protagonista. Almeno per una sera.

A Torino Madonna Ciccone ha confermato quel che già si sapeva: è dotata di un'ambizione smisurata, tale da permetterle di sopperire a un talento non proprio eccezionale.

Il pubblico italiano, come del resto quello di tutto il mondo, è dalla sua parte. Madonna è di moda. Piace. E allora ha vinto lei. Lei che domani sera conclude il suo trionfale tour mondiale allo stadio di Firenze.

Altro **servizio** negli **spettacoli**

FISCO

Boom

PAGINA 2

Boom delle entrate tributarie a luglio: nelle casse dello Stato sono entrati oltre quindicimila miliardi di lire, con un incremento del 25,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Il boom è dovuto soprattutto all'autotassazione delle società, segno che l'economia tira. Nonostante ciò, il governo ha difficoltà a definire la manovra finanziaria per il 1988: ieri si è affrontato il tema della sanità.

ARMI

Arresti

PAGINA 2

Sviluppi insospettabilmente vasti hanno caratterizzato il ritrovamento di armi e droga sul mercantile libanese «Boustany 1°» sotto sequestro a Bari. Dalla procura di La Spezia, di concerto con quella di Massa, sono stati spiccati ben quaranta mandati di cattura, diversi già eseguiti. Le armi del traffico, dietro cui apparirebbe Abu Nidal, sarebbero state poi utilizzate in Italia e nel resto d'Europa. Implicate ditte di import-export italiane.

GIUSTIZIA E NUCLEARE

Referendum, si vota l'8 novembre

Decisa la data dal Consiglio dei ministri - Cossiga ha già firmato il relativo decreto

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — E' di nuovo campagna elettorale. Il consiglio dei ministri ha scelto ieri la data di domenica 8 novembre per la celebrazione dei cinque referendum in materia di giustizia (due) e di nucleare (tre). Poche ore più tardi il Presidente della Repubblica, Cossiga, ha firmato il relativo decreto — adempimento più altro formale — che indice la consultazione popolare.

Superati tutti gli ostacoli di ordine politico (giovedì c'era stata una ennesima sollecitazione dei radicali a Cossiga per la fissazione della data) e, ora, anche gli adempimenti di carattere tecnico-giuridico, finalmente sui referendum, che hanno dilaniato le forze politiche e portato allo scioglimento anticipato del Parlamento, potrà esprimersi il popolo.

Sarà una campagna elettorale molto impegnativa, anche per la difficoltà, specie su materie come la responsabilità civile del giudice e la politica energetica del Paese, di fornire ai cittadini una informazione chiara e completa.

Un dovere di completezza che investe le forze politiche, favorevoli e contrarie ai referendum, ma anche ai mezzi di comunicazione. Anche perché la scheda elettorale, dove saranno indicati il «sì» (per chi vuole l'abrogazione, ossia la cancellazione delle leggi sottoposte a referendum) e il «no» (per chi vorrà confermarle), sarà particolarmente complicata. Con quesiti di fatto incomprensibili, lunghi anche molte decine di righe e che per essere contenuti nella scheda dovranno essere scritti — come ha fatto notare il ministro Fanfani — con caratteri minuscoli.

Il contenuto non sarà meno leggibile, giacché si farà riferimento a una serie di leggi che modificano disposizioni precedenti, e così via, in una giungla di numeri e di date. Così, non si parlerà mai abbastanza dei cinque temi in discussione. Cominciamo con i due referendum sulla giustizia.

Il primo riguarda la richiesta di abolizione della commissione parlamentare di inchiesta per i reati commessi dai membri del governo e dal presidente della Repubblica, nell'esercizio delle loro funzioni. Si tratta della cosiddetta «inquirente», organo bicamerale, composto cioè da deputati e senatori, che ha funzioni istruttorie sulle accuse o denunce nei confronti dei ministri e del capo dello Stato. Una legge di riforma costituzionale — giacché l'inquirente è organo previsto dalla Costituzione — aveva già superato la prima lettura del Parlamento, ma si è bloccata nella seconda fase di approvazione per lo scioglimento delle Camere. Il referendum, in questo caso, verrà ad abrogare, se passeranno i «sì», una legge già considerata inadeguata dalle forze politiche.

Più complesso, invece, il discorso sul secondo referendum in materia di giustizia, quello sulla responsabilità civile del giudice. Si propone l'abrogazione di tre articoli del codice di procedura civile che regolano, con molte limitazioni, il ricorso del cittadino per gli errori — dolosi o gravemente colposi e anche per le omissioni — dei magistrati.

E' il tema più controverso, giacché il referendum potrebbe trasformarsi in un sondaggio popolare sulla giustizia nel suo complesso. E il giudizio negativo dei cittadini sul cattivo funzionamento della macchina giudiziaria, potrebbe finire per caricare sulla magistratura responsabilità che non le competono.

I tre referendum sul nucleare — le cui firme furono raccolte all'indomani del disastro di Chernobyl — tendono a cancellare altrettante norme e disposizioni che regolano la partecipazione dell'Enel ai programmi di costruzione di megacentrali nucleari all'estero, nell'ambito europeo; l'erogazione di contributi a regioni e comuni su cui territori siano localizzate centrali nucleari e il potere del comitato interministeriale per la programmazione economica di costruire centrali anche contro il parere delle comunità locali più direttamente interessate.

Una serie di norme che di fatto tendono a un unico risultato: rendere impossibile la prosecuzione dei piani e dei programmi per la costruzione di centrali nucleari.

CONDANNA (SENZA APPELLO) PER TUTTE LE IMPUTAZIONI

Rust: quattro anni di lavori forzati

MOSCA — Riconosciuto colpevole di tutti i capi d'imputazione ascrittigli, Mathias Rust è stato condannato dalla corte suprema dell'Unione Sovietica a quattro anni di campo di lavoro a regime ordinario. Il presidente del tribunale, Robert Tikhomirnov, nel riassumere il dispositivo della sentenza, ha affermato che la corte ha giudicato il volo del 28 maggio di Rust da Helsinki a Mosca con atterraggio sulla Piazza Rossa un atto di «avventurismo» e un «desiderio di pubblicità», e non una missione di pace come ha sostenuto l'imputato.

La corte, la cui sentenza è definitiva (il che non esclude la possibilità di un atto di clemenza) ha riconosciuto il giovane pilota tedesco colpevole dei reati previsti dall'articolo 81 del codice penale dell'Estonia (ingresso illegale nell'Urss), dell'articolo 84 del codice penale della Federazione russa e della seconda parte dell'articolo 206 dello stesso codice (rispettivamente violazione delle norme internazionali di volo e teppismo aggravato).

Il presidente Tikhomirnov non ha precisato quale sarà la colonia penale dove Rust dovrà scontare la pena, sempre che non gli sia concessa la grazia, anche se al termine della udienza non si è avuta alcuna indicazione in proposito. Alla lettura della sentenza, che è durata circa mezz'ora, Rust è arrossito leggermente ma non ha dato altri segni di emozione. Ha avuto il permesso di scambiare qualche parola con i genitori e con il fratello e poi è stato portato via dai due militari che gli sono stati al fianco nei tre giorni del processo.

La pena più alta, 4 anni, quella che ingloba le altre, è stata inflitta a Rust per l'accusa di teppismo aggravato, l'unica delle tre che egli aveva respinto dicendo di non avere voluto offendere il popolo sovietico atterrando a pochi passi dal Cremlino né mettere in pericolo la vita dei cittadini dell'Urss. Due anni gli sono stati inflitti per violazione della frontiera sovietica e tre per aver violato le norme internazionali di volo. Il pubblico ministero, Vladimir Andrey, aveva chiesto otto anni di campo di lavoro a regime duro.

Commentando la sentenza di fronte al pubblico in piedi, il presidente della corte suprema ha ricordato che la testimonianza di un turista occidentale e la mancanza di attività sociali da parte dell'imputato prima del volo dimostrano che egli era solo in cerca di pubblicità a buon prezzo con l'aggravante di aver messo in pericolo la vita di molte persone.

In apertura di udienza l'avvocato difensore Yakovlev aveva chiesto per il suo cliente l'applicazione del minimo della pena, un anno di reclusione. Prima che la corte si ritirasse in camera di consiglio, l'imputato si era appellato alla clemenza della corte promettendo che in caso di una condanna mite non avrebbe mai tradito la fiducia posta in lui.

DECATHLON A SORPRESA

Thompson abdica

Attesi oggi Lewis e Panetta



ROMA — Crollo di un mito ai mondiali di atletica: Daley Thompson, decathleta britannico primatista del mondo, re indiscusso da 9 anni della specialità più dura e completa dell'atletica, ieri è stato costretto ad abdicare.

A sorpresa il decathlon è stato vinto dal tedesco est Voss.

Grande attesa oggi per le finali del lungo, con Lewis, e dei 3000 siepi, con l'azzurro Panetta.

Servizi nello **Sport**

LA MANOVRA PRENDE FORMA

Finanziaria, tagli difficili

E intanto a luglio le entrate fiscali registrano un boom

ROMA — Per il 1988 «non ci sarà alcun taglio di prestazioni sanitarie» ha detto il ministro della sanità Carlo Donat Cattin al termine del primo vertice il cui scopo è stato quello di «cercare di fare un po' di economia nei limiti del possibile» per quanto riguarda la spesa sanitaria. Ma se non muterà il quadro delle prestazioni non è escluso che possa cambiare quello delle contribuzioni.

«E' stato infatti fatto il ragionamento della compartecipazione senza giungere a decisioni definitive» ha detto il sottosegretario alla presidenza Emilio Rubbi, secondo il quale tuttavia «risulta abbastanza evidente che nel rispetto delle esigenze generali e particolari è certamente positiva la compartecipazione che corresponsabilizza sia il fruitore del servizio, sia chi è chiamato a richiedere questo particolare servizio, soprattutto diagnostico».

Per quanto riguarda gli investimenti, ha spiegato ai giornalisti Donat Cattin, è stata accolta una linea generale che ne prevede nell'ordine di alcune decina di migliaia di miliardi in anni successivi. Per quanto riguarda la farmaceutica, ha proseguito il ministro della sanità, «c'è la questione che le confezioni siano più adeguate a quelle che sono le prescrizioni», vale a dire che «non ci siano sprechi nelle grosse confezioni». Poi Rubbi, dopo aver ricordato che è stato affrontato il problema della messa a punto di nuovi assetti organizzativi e gestionali andando a verificare comparto per comparto i settori che «devono farsi carico dell'esigenza di quadrature di bilanci», ha detto che gli interventi possono essere effettuati «con riflessi positivi non solo e non tanto sul terreno delle spese, ma anche su quello della più equa distribuzione delle risorse e quindi pure delle prestazioni da parte del servizio sanitario nazionale, e questo vale anche per la qualità».

Il problema sostanziale è quello di far diminuire le previsioni fatte finora per la spesa sanitaria e che per il prossimo anno le pongono sui circa 56 mila miliardi, ha spiegato il ministro del bilancio Emilio Colombo.

Da parte sua il titolare dell'industria, Adolfo Battaglia ha detto che da parte repubblicana si ritiene che debba essere ridotta la spesa sanitaria «eliminando sprechi, riorganizzando il sistema, introducendo limitazioni anche temporanee rese necessarie dalla situazione dei conti pubblici» ma non ha voluto spiegare quali debbano essre le caratteristiche di queste limitazioni temporanee.

Ma con la finanziaria il governo intende procedere anche a molte altre cose: «L'impegno per il mezzogiorno costituisce un obiettivo primario dell'azione governativa nella predisposizione della legge finanziaria. Esistono le condizioni perché assurgano a momenti fondamentali e qualificanti in questo disegno i piani di restauro, di risanamento e di riqualificazione dei centri storici delle due maggiori aree metropolitane meridionali, Napoli e Palermo».

Lo ha dichiarato l'on. Scotti, sottolineando si tratta di dare concreta attuazione ai principi di una moderna «cultura della città», fondata sul recupero delle sue peculiarità storiche e sul loro organico inserimento nel processo di sviluppo della comunità locale e di quella nazionale.

«Si tratta, in ultima analisi, di sperimentare su larga scala come sia possibile individuare nuove forme di crescita economica e di creazione di spazi occupazionali attraverso l'utilizzo rigoroso di investimenti pubblici finalizzati alla valorizzazione e al riuso di un ingente patrimonio altrimenti condannato al degrado e alla perdita irreversibile. E', questa, una strategia cui guardano con sempre maggior attenzione le forze imprenditoriali, il mondo della cultura e, soprattutto, i grandi sindacati: a essa non verrà meno il sostegno della Dc».

Si è frattanto appreso che le entrate erariali a luglio sono state di 15.270 miliardi, con un aumento, rispetto allo stesso mese del 1986, del 25,1 per cento. L'elevato tasso di aumento percentuale rispetto al luglio '86 è dovuto principalmente al notevole risultato dell'Irpeg (+70,1 per cento), dell'Ilor (+46 per cento) e dell'Irpef (+26,6 per cento) nonché dell'Iva (+24,2 per cento).

L'Irpeg ha un gettito di 1264 miliardi dovuto ai saldi di autotassazione delle società tenute all'approvazione del bilancio entro il mese di giugno.

VOLI

Agitazioni rientrate

E' andato male l'incontro fra l'Anav, azienda di assistenza al volo, e i due sindacati «ribelli» di categoria aderenti a Cisl e Uil che avevano minacciato scioperi il 7 e il 10 settembre prossimi.

«Non abbiamo colto alcuna volontà di giungere a una soluzione, ha detto Luigi Michelotti, della Uilt.

La Federazione dei lavoratori dei trasporti della Cisl (Fit) ha deciso comunque di sospendere gli scioperi dei controllori di volo fissati per quelle date.

La decisione è stata presa, ha informato una nota sindacale, in seguito alla convocazione da parte del ministro dei Trasporti per venerdì 11 settembre. La Uil trasporti, che con la Fit-Cisl aveva indetto la protesta (alla quale non si era invece associata la Cgil), non ha per il momento fatto sapere se intende a sua volta sospendere lo sciopero.

Pomo della discordia è la normativa per i passaggi di categoria, peraltro definita in un accordo del 31 marzo scorso. «L'Anav sostiene il sindacalista — si è inventata una non ben precisata commissione di esame, ovviamente tutta aziendale e lottizzata, per cui non c'è nessuna garanzia di imparzialità nei giudizi di idoneità. La prova, solo orale, inoltre, favorirà solo chi sa parlare meglio».

La Cgil e l'Anpcat (autonomi) si erano già dissociati, come detto dallo sciopero, che avrebbe provocato non pochi disservizi al traffico aereo (anche Cisl e Uil non sono i sindacati più rappresentativi degli «uomini-radar»).

Frattanto un intervento del governo atto a scongiurare la paralisi del traffico aereo e i danni al turismo derivanti dall'agitazione dei controllori di volo, era stato chiesto al presidente del Consiglio e ai ministri dei trasporti e del Turismo dalla Fiavet.

COBAS AGGUERRITI

Sciopero raddoppiato

Treni fantasma il 16, e forse non è tutto

ROMA — Lo sciopero di 24 ore programmato dai Cobas dei macchinisti per il 16 settembre si farà mentre un'altra agitazione potrà essere attuata il 2 ottobre. Dalle ore 16 del 16 settembre alle 16 del 17 settembre viaggiare in treno sarà pressoché impossibile. Così si sono pronunciati i responsabili sindacali dei 15 compartimenti ferroviari d'Italia riunitisi a Roma per ribadire il loro «no» al contratto stipulato da Cgil, Cisl, Uil e autonomi della Fisafs il primo agosto per rilanciare le loro contro-proposte.

«Sull'attuazione dello sciopero — afferma soddisfatto Ezio Gallori, responsabile del coordinamento sindacale del compartimento di Firenze — non ci sono tra noi differenziazioni. Qualche articolazione c'è sull'opportunità di tenere prima o dopo lo sciopero il confronto con i sindacati confederali e autonomi».

Gli aumenti salariali conseguiti con l'intesa di agosto, pari a 300-400 mila lire lorde nel triennio '87-'89, sono insufficienti. Ci sono — secondo i Cobas — quattro essenziali richieste da inserire nel contratto: l'indennità di macchina (i Cobas chiedono, senza quantificarla, un'idennità «pensionabile»); l'orario di lavoro (i riposi attuali, 64 l'anno, dovrebbero essere aumentati, contestualmente alla riduzione delle ore mensili di impegno); l'occupazione (si dovrebbero assumere 3600 macchinisti così da rispettare la pianta organica che prevede circa 30 mila unità contro le attuali 26400) e mettere a riposo i vecchi locomotori insicuri rinnovando la cabina di guida.

L'assemblea dei macchinisti ha anche deciso di mettere in cantiere uno sciopero per il 2 ottobre le cui modalità saranno definite entro il 22 settembre dal comitato tecnico dei Cobas.

LETTERA A DONAT CATTIN

Medici più concilianti

Necessario ridefinire il servizio sanitario

ROMA — Ramoscello d'ulivo del leader dei medici pubblici, Aristide Paci, al ministro della Sanità Carlo Donat Cattin. «Superato il clima del confronto contrattuale, che a volte ha assunto toni accesi, comprensibili in rapporto all'entità degli interessi e alla delicatezza dei valori in discussione, è nostro vivo desiderio — scrive Paci in una lettera indirizzata al ministro quale «suprema istanza istituzionale del servizio sanitario nazionale» — riprendere, in maniera costruttiva, un rapporto che consenta sia al ministro sia alle espressioni sociali di svolgere il proprio specifico ruolo per la tutela della salute dei cittadini e per il governo del sistema sanitario del quale gli operatori, e in particolare i medici, rappresentano la più qualificata risorsa scientifica e professionale».

In questa nota di «saluto e augurio» al riconfermato ministro nella nuova legislatura, Pci, a nome della confederazione dei dieci sindacati dei medici pubblici, sottolinea la necessità di «instaurare un rapporto dialettico» con la controparte.

In concreto Aristide Paci chiede che sia ridefinita la riforma per completare il profilo istituzionale e gestionale del servizio sanitario ai vari livelli. Sollecita il ruolo medico e una normativa sulle incompatibilità da discutere in un «confronto di merito» per valutare gli effetti.

L'ospedale — aggiunge Paci — dovrà essere «il fulcro dell'impianto sanitario», dove si erogano le prestazioni specialistiche, il polo fondamentale di un modello integrato di programazione e gestione dei servizi e dei presidi ospedalieri e territoriali.

LA NAVE LIBANESE

Scoperte le connessioni tra mafia e terrorismo



La nave libanese «Boustany Primo», sequestrata dalla Guardia di finanza, attraccata a Bari. Sulla nave sono stati trovati ingenti quantitativi di droga e armi da guerra. (Telefoto Ansa)

MASSA — E' un'inchiesta che potrebbe avere risvolti clamorosi: per la prima volta, forse, gli inquirenti italiani hanno in mano gli elementi per risalire fin dentro le centrali del terrorismo internazionale. Per collegare l'eversione mediorientale con la gestione del mercato clandestino della droga e quindi alle grandi famiglie mafiose e camorriste. Il mercantile libanese intercettato giovedì dalla Guardia di finanza al largo di Bari sembra essere legato a doppio filo con il terrorista Abu Nidal, capo di una frazione dissidente dell'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Le armi che erano ben nascoste a bordo del cargo erano dirette a nuclei di terroristi palestinesi annidati nelle maggiori capitali europee e sempre a pronti a entrare in azione contro obiettivi civili. In Italia, stando alle scarse indiscrezioni che filtrano da palazzo di giustizia di Massa, i gruppi sarebbero stati individuati in Toscana, in Liguria e in Lombardia. Sotto setaccio sono state poste moltissime società di export import che, dietro una copertura legale in realtà trattavano grandi partite di armi e di droga. Quest'ultima, immessa sul mercato sarebbe servita a ripagare le spese sostenute per esplosivi e mitra: mafia e camorra, in cambio dell'eroina, avrebbero fornito l'aiuto logistico per il trasferimento degli ordigni.

Il giudice Augusto Lama avrebbe già firmato almeno 42 ordini di cattura a carico di altrettante persone, in parte italiane e in parte palestinesi, coinvolte nel traffico. A Bari le manette sono già scattate ai polsi dei sedici membri dell'equipaggio del mercantile libanese. Sulla vera identità di uno dei marinai, però, stanno lavorando anche i servizi segreti.

Sembra possa trattarsi di uno dei più pericolosi componenti dell'organizzazione di Nidal, già segnalato dal controspionaggio di molti paesi europei. Anche l'identificazione della nave usata per il trasporto delle armi e della droga non sembra facile. Sotto una sommaria verniciatura, infatti, gli agenti della Guardia di finanza hanno scoperto altri nomi: potrebbe trattarsi di un cargo fantasma che, di volta in volta, assume caratteristiche diverse per non dare nell'occhio.

L'inchiesta era stata avviata quasi un anno fa dal giudice Lama, ed è arrivata alla stretta finale soltanto l'altra mattina. Ma una fuga di notizie, o, forse l'astuzia del comandante della nave libanese hanno rischiato di mandare tutto all'aria. Il cargo che doveva arrivare nel porto di La Spezia, dove era atteso dai carabinieri, ha improvvisamente cambiato rotta, dirigendosi verso l'Adriatico. Dopo una serie di febbrili consultazioni tra la procura di Massa e il comando generale della Guardia di finanza, si è infine deciso l'abbordaggio in alto mare del mercantile al largo di Bari. All'operazione hanno contribuito anche i sommozzatori dell'arma dei carabinieri: il loro aiuto è servito a evitare che l'equipaggio si sbarazzasse, gettandoli in mare, delle armi e della droga.

Si è appreso infine sempre ieri che secondo la magistratura di Massa la «Boustany» era la prima di una serie di navi che dovevano arrivare in Italia portandovi armi e munizioni.

■

DROGA. Nuova operazione dei carabinieri per frenare lo smercio di sostanze stupefacenti, e in particolare di eroina, nei centri dell'hinterland cagliaritano. Due giovani — Gianfranco Farris, 27 anni, e Ignazio Serrau, 21, entrambi di Sestu — sono stati bloccati dai carabinieri mentre spacciavano droga in una strada del paese.

INDAGINE

In crisi nel Triveneto la famiglia tradizionale

VERONA — E' in crisi profonda nel Triveneto il modello tradizionale di famiglia fedele e indissolubile e sono sempre più numerosi i casi di divorzio e separazione. Si va, in sostanza, verso una famiglia moderna, tendenzialmente mononucleare se non addirittura unipersonale.

E' quanto emerge da un'indagine sociologica condotta in 1.140 comuni delle Tre Venezie dall'Osservatorio socio-religioso triveneto, sotto la guida di don Gian Antonio Battistella e del professor Dario Olivieri dell'università di Verona, pubblicata in questi giorni.

La ricerca servirà alle quindici diocesi della regione ecclesiastica Nord-orientale per acquisire quegli elementi conoscitivi in base ai quali predisporre un'efficace azione pastorale quale risposta alle nuove situazioni venutesi a creare.

A BIASUTTI

Andreotti è d'accordo: no alle schede agli jugoslavi

TRIESTE — Il ministero degli affari esteri «recependo le preoccupazioni da più parti espresse, si è fatto interprete, presso le competenti autorità, dell'esigenza di un riesame del problema dell'applicazione della normativa relativa alle schede ai cittadini jugoslavi in ingresso in Italia, e ha avviato positivi contatti con le autorità jugoslave al fine di individuare congiuntamente, nello spirito di collaborazione che caratterizza le relazioni tra i due Paesi, delle misure alternative alle schede.

Questa la risposta del ministro degli esteri Giulio Andreotti al presidente della giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, che nei mesi scorsi aveva richiamato l'attenzione del ministro sulle negative conseguenze dell'applicazione dell'obbligo di schede di ingresso nel territorio.

DC REGIONALE

Sono sempre valide le alleanze in atto

UDINE — «La Dc conferma la validità delle alleanze politiche in atto e dei programmi elaborati per la regione in questi anni». L'ha dichiarato il presidente della giunta regionale, Biasutti, nell'introdurre al Centro forestale del Prescudin un incontro di consiglieri regionali, di parlamentari e di segretari provinciali della Dc.

Per quest'ultimo scorcio di legislatura regionale Biasutti ha indicato una «forte coesione della maggioranza» per la soluzione dei problemi del decentramento, della ristrutturazione dell'apparato regionale, delle politiche per l'industria e della regolamentazione dei referendum.

A deputati e senatori Biasutti ha poi chiesto un «rilevante impegno» per l'approvazione «senza ulteriori ritardi e ripensamenti della legge per le aree di confine, mentre una «risposta positiva» del Parlamento e del governo dovrà riguardare le maggiori entrate della Regione, e ciò per rafforzare l'autonomia e la specialità.

Tra gli impegni prioritariamente attesi da parte del governo il presidente della giunta regionale ha infine annoverato la nuova disciplina per le servitù militari, la legge per le lingue e le culture minori e una «legge equilibrata» per la tutela della minoranza slovena.

Due grossi impegni per la Regione restano le conferenze sull'agricoltura e quella «attesa da tempo e più volte rinviata» sul ruolo delle partecipazioni statali nell'area giuliana.

N'è seguito un ampio dibattito concluso dal segretario regionale del partito, Longo, secondo il quale «dobbiamo abituarci a convivere con l'azione che sarà sviluppata dal Psi, perseguendo stabilità e governabilità degli enti locali senza seguire i socialisti sulla strada della conflittualità».

ELBA / I REATI DEI RIVOLTOSI

Non c'è stato tentato omicidio

Solo tentativo di evasione, sequestro di persona, resistenza e porto d'armi

PORTO AZZURRO — Ancora non risulta alcun provvedimento da parte dei magistrati fiorentini che indagano sui canali attraverso i quali sono state fatte giungere le armi — due pistole e due pugnali — ai rivoltosi del carcere di Porto Azzurro.

Le ipotesi e le indiscrezioni riguardano le complicità di cui avrebbero goduto i fratelli Romeo e Gianpaolo Marroccu — arrestati a Firenze il 10 agosto e accusati di aver organizzato un piano per far evadere il loro fratello, l'ergastolano Mario Marroccu — per introdurre le armi all'interno del penitenziario.

Si parla in proposito con insistenza di un agente di custodia, ma non è dato sapere niente di più specifico.

Ieri il sostituto procuratore di Firenze Ubaldo Nannucci ha avuto un lungo colloquio telefonico con il giudice di Livorno Arturo Cindolo, che si trova a Porto Azzurro dove ha iniziato gli interrogatori di Mario Tuti e degli altri rivoltosi.

Sembra che il magistrato fiorentino abbia informato il collega livornese sugli ultimi sviluppi delle indagini condotte dalla Digos del capoluogo toscano. «Dobbiamo valutare tutti gli elementi in nostro possesso — ha detto ai giornalisti il dott. Nannucci — e poi trarre le conclusioni».

Malgrado il grande riserbo non è escluso tuttavia che qualche nuovo provvedimento nell'ambito di questa vicenda venga preso in tempi brevi.

Intanto nel carcere di Porto Azzurro sono cominciati gli interrogatori dei sei detenuti protagonisti del tentativo di evasione e della rivolta che si è conclusa martedì scorso. Il sostituto procuratore della Repubblica di Livorno, Arturo Cindolo, lo stesso che ha condotto le trattative che hanno portato alla liberazione degli ostaggi e alla resa dei sequestratori, ha già ascoltato Mario Cappai e Mario Tolu, e ha cominciato l'interrogatorio di Mario Tuti.

A tutti e tre il magistrato ha contestato i reati di tentativo di evasione, sequestro di persona, resistenza a pubblico ufficiale, detenzione e porto abusivo di armi. A quanto si è appreso non è stato contestato il reato di tentativo di omicidio.

Per primo è stato interrogato Mario Cappai, uno dei quattro sardi del gruppo, che avrebbe detto al magistrato che non c'era nessun motoscafo ad attenderli nel porto del paese elbano. Se l'evasione fosse riuscita, se cioè fossero riusciti a superare la porta blindata del carcere a bordo della macchina del direttore, avrebbero rubato, ha detto Cappai al magistrato, un'imbarcazione e si sarebbero allontanati con quella dall'isola d'Elba.

Il detenuto ha anche spiegato che l'idea di lasciare il carcere a bordo di un elicottero sarebbe venuta a lui e agli altri cinque quando già erano nell'infermeria e pensavano a come uscire dalla situazione in cui si trovavano.

Mario Tolu, il secondo detenuto a essere interrogato dal magistrato, è stato ancora meno loquace del compagno. Il «Pipistrello», come lo chiamano in carcere per il grande tatuaggio che ha sul torace, non ha voluto rispondere a nessuna delle domande sul progetto di evasione e sul modo in cui le armi (due pistole e due coltelli a serramanico) sono entrate in carcere. Il sostituto procuratore Cindolo ha poi sentito Mario Tuti e l'interrogatorio continuerà oggi.

ELBA

Polemica sul sindaco

ROMA — Il senatore comunista Ugo Vetere, vicepresidente nazionale dell'Anci, sostiene che «La sospensione da ufficiale di governo del sindaco di Porto Azzurro rappresenta un atto inaccettabile operato dal prefetto di Livorno si deve supporre per iniziativa ministeriale, anche quando fossero non condivise e censurabili le iniziative assunte dal sindaco stesso».

Per Vetere «è il consiglio comunale infatti, che deve giudicarle ed è alla cittadinanza che ogni amministratore deve rendere conto».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 120.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 144.000) - Redaz. L. 131.000 (festivi L. 157.200) - Pubbl. istituz. L. 169.000 (festivi L. 202.800) - Finanziari e legali 4400 al mm altezza (festivi L. 5280) - Necrologie L. 2850-5700 per parola (anniv. - Ringraz. L. 2750-5500 - Partecip. L. 3750-7500 per parola)

La tiratura del 4 settembre 1987 è stata di 70.300 copie

Certificato n. 851 del 12.12.1985

Il Papa affronta l'inquieta Chiesa americana

CITTA' DEL VATICANO — Sono di nuovo pronte le valigie di Papa Wojtyla. Fra qualche giorno, precisamente giovedì prossimo 10 settembre, il «Pontefice viaggiatore», riprenderà l'aereo per tornare negli Stati Uniti d'America, trentasettesimo periplo internazionale in poco meno di nove anni di regno vaticano.

C'era già stato nell'ottobre del 1979 eppoi, per altre due volte, toccò il suolo americano nei suoi scali in Alaska; stavolta, limiterà il suo itinerario ad alcuni «States» del così detto «profondo Sud» e dell'Ovest, leggendario quanto i romanzi del West e dei «gringos» messicani; per dirla con mons. Schotte, che ha tenuto ieri mattina una conferenza stampa sul viaggio, Papa Wojtyla visiterà comunità ecclesiali e città nella metà meridionale del paese da Est a Ovest, letteralmente «da un mare splendente all'altro», prima di concludersi a Detroit», la capitale dell'automobile degli Stati Uniti.

Sarà anche stavolta un viaggio mozzafiato, che comincerà in Florida, a Miami, il pomeriggio del 10 settembre con l'arrivo dell'aereo papale, i primi due dei previsti quarantasei discorsi e l'incontro «di benvenuto» con il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, che non ha voluto mancare a questo appuntamento con un pontefice che ammira senza riserve insieme alla moglie Nancy.

E sempre a Miami si svolgerà, il giorno successivo, il previsto ma anche pericolante incontro con gli esponenti della comunità ebraica americana e internazionale, alcuni dei quali vorrebbero contestare l'ospite a causa del mancato riconoscimento diplomatico dello stato di Israele da parte della Santa Sede.

Eppoi si snoderà il periplo pontificio attraverso città mitiche per gli amanti dell'avventura: New Orleans, lo Stato della Columbia, la Lousiana, San Antonio nel Texas, Phoenix nell'Arizona, Los Angeles con sullo sfondo la prestigiosa Hollywood (ma non sono previsti incontri con le «stars» del cinema), Monterey e San Francisco dove, nella più antica chiesa cittadina, discuterà e benedirà migliaia di malati di Aids e le rispettive famiglie, appositamente invitati dalla diocesi cattolica; e ancora Detroit, fino a sconfinare nel territorio settentrionale del Canada, a Fort Simpson e Edmond, per incontrarvi i pellirosse canadesi che vivono in quelle remote regioni.

Il ritorno a Roma è previsto per la tarda mattina di lunedì 21 settembre, giusto in tempo per stringere i tempi del Sinodo episcopale mondiale che si aprirà qualche giorno dopo in Vaticano sul problema dei laici nella Chiesa. Una questione che sarà dibattuta anche in questo viaggio, tutt'altro che tranquillo sia dal punto di vista della contestazione, sia sotto il profilo della sicurezza.

Si sa già che severe misure di protezione sono state organizzate attorno alla persona del Papa; in taluni casi non sono stati resi noti i percorsi del corteo pontificio all'interno delle città più «inquiete», come per esempio a San Francisco; c'è chi parla addirittura della possibilità di uno «scisma progressista» che serpeggerebbe all'interno delle frange più agitate del mondo cattolico americano.

E difatti, Giovanni Paolo II starà a contatto, in quei giorni di viaggio mozzafiato, con una realtà cattolica che a dir poco è complessa, spaccata continuamente da fermenti di segno contrapposto che provocano non pochi problemi alla gerarchia ecclesiastica.

E' sufficiente ricordare le aspre polemiche sui documenti episcopali riguardanti l'economia, il disarmo, la pace; ma anche le vivacissime discussioni sul «caso Curran», il teologo sessista sospeso dall'insegnamento religioso, nonché le dichiarazioni pubbliche di religiosi e sacerdoti in favore del divorzio e dell'aborto, per finire con la scarsa disciplina nei seminari e l'inaffidabilità dell'insegnamento sul piano dell'ortodossia.

Su questi temi si è svolto tempo addietro un «summit» in Vaticano con l'intervento di numerosi vescovi americani e delle più alte personalità della Santa sede.

GOLFO / LA DECISIONE FA RIENTRARE LA POLEMICA

Coalizione soddisfatta

Critiche dalle opposizioni, intenzionate a dare battaglia

GOLFO / MARINA MILITARE

4 missioni precedenti

Vietnam, Aqaba, Libano e Mar Rosso

ROMA — Sono state quattro, dal dopoguerra a oggi, le missioni di pace svolte dalla Marina militare italiana fuori del nostro paese. Una, quella che impegna tre dragamine nel golfo di Aqaba, è ancora in corso, inquadrata nell'ambito della Mfo (Multilateral Forces and Observer).

L'elenco si inizia nel 1979, con una missione dai caratteri prettamente umanitari nel Sud-Est asiatico, al largo del Vietnam. Gli incrociatori «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria» e la nave rifornitrice «Stromboli» raccolsero i profughi che fuggivano dal Vietnam su battelli di fortuna.

Nel 1982, con una missione che dura ancora oggi, l'Italia decise di partecipare alla forza multinazionale creata in base agli accordi di Camp David tra Usa, Israele e Egitto con il compito di pattugliare le acque antistanti il Golfo di Aqaba. Alla missione partecipano i dragamine (poi trasformati in pattugliatori) «Mogano», «Palma» e «Bambù» con base a Sharm El Sceik.

Nel 1983-1984 la Marina militare partecipò con sue unità a quelle che vennero definite operazioni «Libano uno» e «Libano due» dal 20 agosto 1983 al 25 agosto 1983 la prima e dal settembre 1983 al marzo 1984 la seconda. Nella «Libano uno» vennero impiegate le navi da sbarco «Grado» e «Caorle», nella «Libano due», protrattasi per 18 mesi, vennero impegnate da due a otto navi, da quelle da sbarco agli incrociatori.

Nell'agosto del 1984 cacciamine italiani vennero impiegati nel Mar Rosso. All'operazione di sminamento parteciparono la nave appoggio «Cavezzale» e i cacciamine «Frassino» «Castagno» e «Loto», dragamine degli anni Cinquanta trasformati in cacciamine.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La decisione del governo ha chiuso almeno per il momento le polemiche all'interno della maggioranza sull'atteggiamento italiano nella crisi del Golfo Persico. Soddisfatti i liberali che sollecitavano da tempo l'invio di navi italiane e che erano pronti a fare la voce grossa se anche stavolta, specialmente dopo l'attacco al mercantile italiano, la maggioranza avesse preso altro tempo. Consensi arrivano anche da altri partiti della coalizione.

Le voci discordi sono dell'opposizione, con i comunisti intenzionati a dare battaglia in Parlamento. Il capogruppo radicale alla Camera, Rutelli, giudica «assurda e pericolosa la decisione del governo». Non molto diverso è il giudizio dei demoproletari. Timori e perplessità sono state espresse dagli armatori, non contrari alla scorta militare nelle acque del Golfo, ma preoccupati per quanto potrà avvenire nei prossimi giorni, prima cioè che le nostre unità navali militari giungano nella zona. In pratica la decisione del governo potrebbe spingere qualcuno ad attaccare le navi mercantili italiane.

A giudizio del socialdemocratico Ruggero Puletti si doveva decidere prima in ogni caso, rileva in un fondo sull'«Umanità». Comunque, anche se in ritardo «si pone fine a un comportamento amletico e incomprensibile che aveva destato non poche perplessità e che ha finito per gettare un'ombra sull'affidabilità del nostro paese». I liberli cantano vittoria, ritenendo di avere avuto ragione nel lungo periodo di ferro che ha contrapposto Zanone al collega degli esteri Andreotti, contrario a un coinvolgimento diretto del nostro paese.

In una nota, la segreteria del Pli si augura ora che il Parlamento approvi rapidamente le decisioni del Consiglio dei ministri che ha raccolto le indicazioni formulate dal ministro della difesa Zanone.

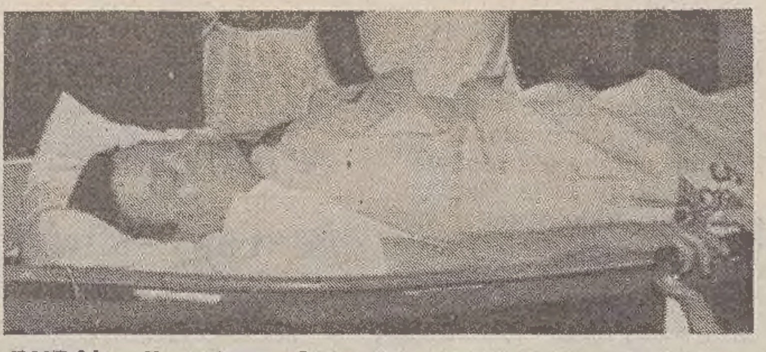
Non così la pensano i comunisti secondo i quali il Consiglio dei ministri ha deliberato «in condizioni di evidente confusione e divisione, sotto la spinta di calcoli propagandistici e di parte, senza una seria valutazione degli interessi da tutelare e dei rischi a cui si va incontro». La direzione del Pci rimprovera il presidente del Consiglio Goria di non aver ritenuto opportuno consultare il maggior partito di opposizione prima di una scelta «inaccettabile, che per la prima volta dal 1945 vedrebbe l'Italia presente con sue unità militari in un teatro di guerra».

Non si tratta di una azione militaristica, replica però l'«Avanti!», che critica l'atteggiamento del Pci, ma di una doverosa azione e difesa delle nostre navi che non contrasta con l'appoggio alle Nazioni Unite, ma è complementare rispetto a esso. Margherita Boniver, nell'articolo sull'«Avanti!», invita a una riflessione sui pericoli rappresentati dal regime iraniano e conclude che l'Italia non può disinteressarsi di questa minaccia portata praticamente fino ai nostri confini, «sulle coste dell'Africa settentrionale, dove anche Egitto, Tunisia e Algeria vengono investite dalle ambizioni iraniane di sovversione».

La «Voce repubblicana» considera obbligata la scelta del governo, specie dopo i fatti delle ultime ore: non c'era altra strada. «In questo modo, aggiunge il giornale repubblicano, vengono salvaguardati precisi interessi italiani».

GOLFO / INTERVISTA

Manfredino ricorda i terribili momenti: volevano uccidere



DUBAI — Il capitano Guido Manfredino, rimasto ferito portato in barella, nell'ospedale dell'emirato.

NICOSIA — Il comandante Guido Manfredino — che ha detto di essere ancora sotto «choc» per l'attacco subito nel Golfo dal suo mercantile, il «Jolly Rubino» — è ricoverato all'ospedale «Rashid» di Dubai e solo domani saprà dai medici quando potrà rientrare in Italia.

Egli, quasi impossibilitato a muoversi da una frattura al femore, è stato fatto sbarcare nell'Emirato la scorsa notte. Poco dopo, alle 4.15 locali, il suo mercantile è salpato verso lo stretto di Hormuz e ieri pomeriggio la nave era già segnalata nel mare dell'Oman.

In una conversazione telefonica con il corrispondente dell'Ansa, Manfredino ha detto di non poter stare «nè in piedi né seduto», ma soprattutto di non poter dimenticare «i terribili momenti dell'attacco» subito l'altra notte.

Parlando dal suo letto d'ospedale, il comandante ha sostenuto che, quando sono entrati in azione, gli attaccanti dovevano sapere sicuramente, dalla rotta seguita, che il «Jolly Rubino» arrivava dal Kuwait. Oltre venti navi con carichi per o dall'Emirato sono state colpite quest'anno, apparentemente da motovedette iraniane.

Ma come è ovvio egli ha detto di non avere «prove concrete su chi realmente fossero». «So solo che sono arrivati a trenta metri dalla nave in un battibaleno, con una "barchetta" che nessun radar non-militare avrebbe potuto scoprire», ha aggiunto.

Manfredino ha rivelato che, appena resosi conto della situazione, ha ordinato che il «Jolly Rubino» non si fermasse e che al contrario «aumentasse fino al massimo la velocità». Dall'imbarcazione attaccante hanno sparato sei colpi di bazooka, «mirando ad abbattere il ponte e a uccidere... dico a uccidere sapendo quello che dico, perché hanno colpito tutti gli oblò delle cabine».

Manfredino, che ha 58 anni e da 24 è capitano, ha affermato di aver vissuto «momenti terribili... in mezzo ai lampi dei colpi». Durante l'esplosione del secondo colpo, egli ha fatto istintivamente un passo indietro e, sbattendo contro il «tavolo di carteggio», è caduto malamente.

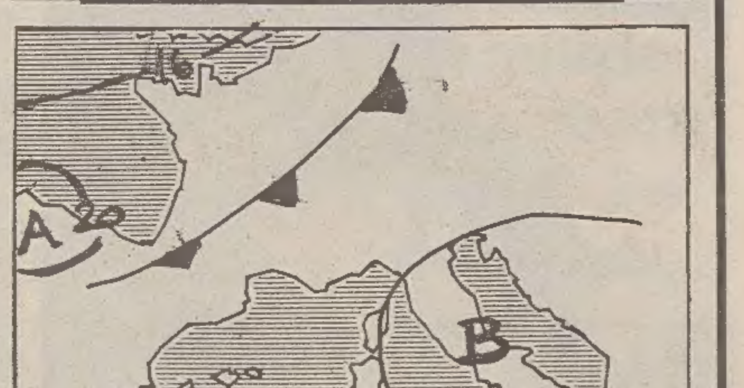
I medici dell'ospedale «Rashid» di Dubai — la nave ha raggiunto l'Emirato giovedì sera dallo specchio d'acqua in cui è avvenuto l'attacco, al largo dell'isola iraniana di Farsi — gli hanno riscontrato la «frattura della testa del femore».

Ma Manfredino vuole «anche per ragioni psicologiche» farsi visitare in Italia. «Dopo quello che m'è accaduto, ho voglia di stare soltanto tra la mia gente».

Essendo venerdì il giorno festivo dei musulmani, in giornata al «Rashid Hospital» non è stata somministrata al comandante alcuna cura medica perché egli possa viaggiare, cosa che probabilmente sarà fatta domani. «Se sarà possibile, tornerò lunedì, con un volo dell'Alitalia e da Roma proseguirò subito per Genova».

Nel capoluogo ligure, Manfredino vive con la moglie, Vittoria, e con la figlia Paola.

IL TEMPO







Situazione: sul Mediterraneo centrale la pressione è quasi uniformemente distribuita intorno al valore di 1041 etto pascal (hpa). Sull'Italia permangono condizioni di instabilità. Una perturbazione atlantica raggiungerà l'arco alpino nella serata di oggi.

Tempo previsto: su tutte le regioni nuvolosità variabile con addensamenti cumuliformi in intensificazione nelle ore pomeridiane, specie sulle zone interne, ove saranno possibili locali precipitazioni in prevalenza temporalesche. Dalla serata tendenza a peggioramento sull'arco alpino ad iniziare da Ovest.

Temperatura: senza variazioni di rilievo.

Venti: di direzione variabile deboli o moderati tendenti a provenire da Sud Ovest sulla Liguria.

GOLFO / L'INTERVENTO ITALIANO ACCENTUA LA PRESSIONE

Iran, isolamento totale

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Anche gli italiani decidono di mostrare una bandiera nel Golfo Persico. Paradossalmente, nel momento della ritrovata fermezza, riprendono quota le speranze per un cessate il fuoco. Semplice coincidenza? Forse sì. Forse no. Il passo italiano ricompattta il fronte occidentale e, accentuando la pressione sul governo di Teheran, agevola la mediazione dell'Onu. La difesa della dignità nazionale non compromette e anzi asseconda l'azione diplomatica.

Fra Iran e Iraq si eserciterà, a partire dalla prossima settimana, la missione del segretario dell'Onu, Perez De Cuellar. Per non ostacolarla, il Presidente americano Ronald Reagan, revoca l'ultimatum posto al regime komeinista: entro questo fine settimana attendeva o un sì o un no esplicito alla risoluzione dell'Onu del 20 luglio. Ora, mentre il settimo convoglio americano passa indisturbato attraverso lo stretto di Hormuz, rilancia un estremo sforzo diplomatico.

«Sarebbe già un primo risultato — dice Charles E. Redman, portavoce del dipartimento di stato — se il segretario generale dell'Onu strappasse ai belligeranti una tregua provvisoria». La tregua dovrebbe coprire almeno una durata del viaggio di pace di Perez De Cuellar, dal 10 al 13 settembre. «Sarebbe un primo passo per un cessate il fuoco definitivo» giudica una fonte dalla Casa Bianca, a Santa Barbara, California, dove il Presidente è ancora in vacanza.

In questa prospettiva di rinnovare speranze, la decisione italiana è stata salutata con soddisfazione. Era attesa da Casper Weinberger, segretario alla difesa. L'Italia era l'unico, fra i grandi paesi europei, a disertare l'impegno comune per la transitabilità delle rotte del petrolio. Dal Golfo proviene metà del petrolio europeo. Francia e Gran Bretagna hanno da settimane sul posto le loro squadre navali. La Germania federale è costituzionalmente impedita dal farlo. Anche il Giappone è nella stessa condizione: non può spedire forze armate al di là dei propri confini.

Per l'Italia non valeva un'analoga giustificazione. Il suo attendismo si fondava sull'azione mediatrice dell'Onu. Ora, mentre essa prende corpo, anche l'Italia unisce le proprie alle unità che, nel Golfo Persico, conducono un'operazione di polizia internazionale. Ma dopo l'attacco al cargo «Jolly Rubino» non c'era scelta. Fra le venti petroliere colpite dagli iracheni o dai «motoscafi della morte» iraniani, nessuna apparteneva a Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, vale a dire ai paesi che effettuano le scorte militari.

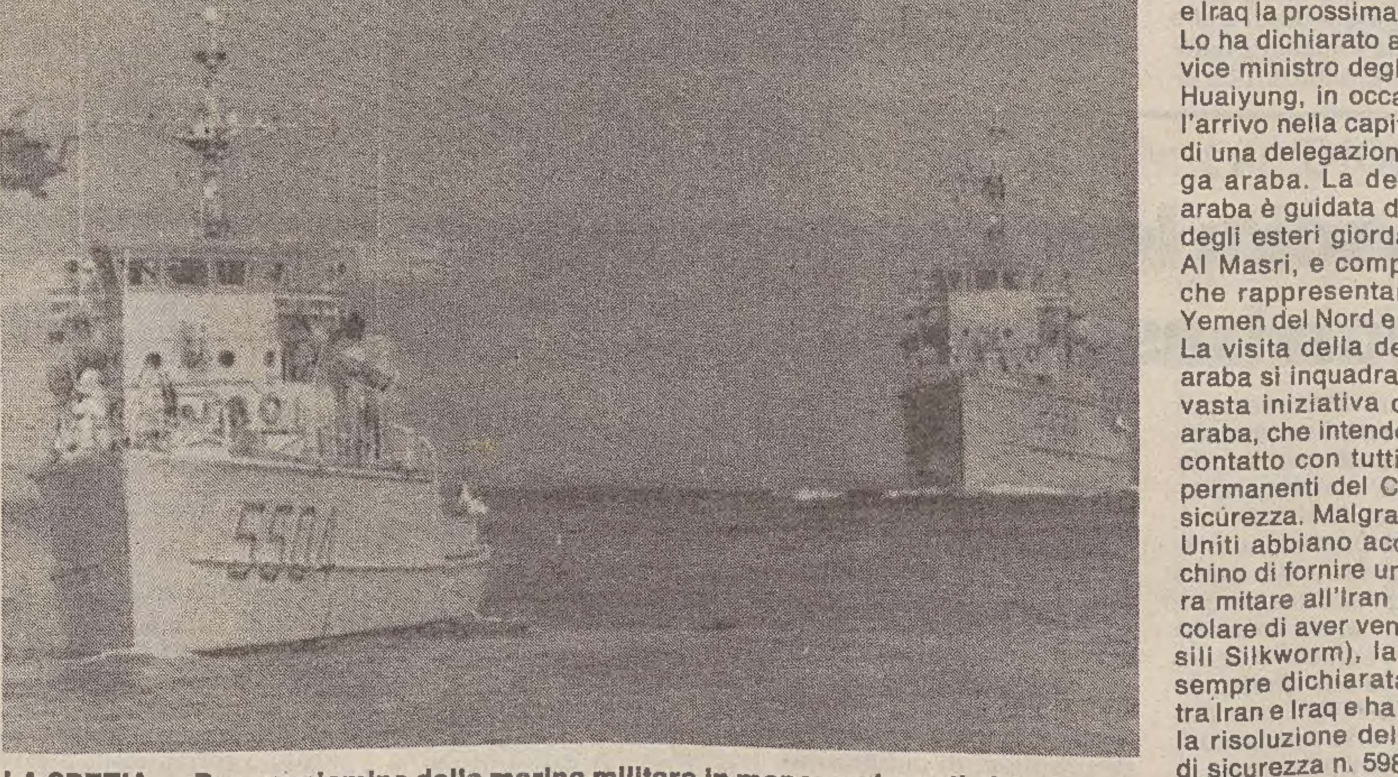
Alla soddisfazione dell'amministrazione Reagan, che si vede confortata nella sua strategia di deterrenza, si unisce la soddisfazione, non altrettanto manifesta, della segreteria dell'Onu. La decisione italiana preme sugli ayatollah alla vigilia dell'arrivo di Perez De Cuellar, il quale cercherà di far intendere agli interlocutori che, alla lunga, il loro isolamento internazionale è insostenibile. L'Italia, fra i paesi occidentali, è stato l'ultimo a perdere la pazienza. Ora l'isolamento è davvero totale.

Una fonte della Casa Bianca ha lasciato capire che la missione di Perez De Cuellar si svolge sullo sfondo di contatti informali. Gli americani hanno ricordato agli iraniani una «semplice verità», ha detto la fonte. «Gli iraniani vivono di esportazioni di petrolio, ma le esportazioni saranno difficili sino a che gli iracheni continueranno a colpirle». Di qui la raccomandazione a riprendere in esame la risoluzione dell'Onu del 20 luglio. Essa prevede: cessate il fuoco, ritiro delle truppe sui confini internazionalmente riconosciuti, negoziati di pace.

Le nuove attese hanno portato al rinvio dell'ultimatum per una definitiva risposta. E' stata rinviata anche dal dipartimento di Stato la presentazione di una seconda risoluzione: al Consiglio di sicurezza dell'Onu si chiede un embargo d'armi contro quello dei belligeranti che non accettasse il cessate il fuoco: l'Iran. L'Iraq lo accetta. L'Iran insiste perché l'Iraq venga preventivamente condannato come paese aggressore.

Intanto anche la Cina ha deciso di appoggiare la missione di pace che il segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Cuellar, ha in programma di compiere in Iran e Iraq la prossima settimana. Lo ha dichiarato a Pechino il vice ministro degli esteri, Qi Huaiyung, in occasione dell'arrivo nella capitale cinese di una delegazione della Lega araba. La delegazione araba è guidata dal ministro degli esteri giordano, Taher Al Masri, e comprende anche rappresentanti di Iraq, Yemen del Nord e Bahrein.

La visita della delegazione araba si inquadra in una più vasta iniziativa della Lega araba, che intende prendere contatto con tutti i membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Malgrado gli Stati Uniti abbiano accusato Pechino di fornire una copertura mitare all'Iran (e in particolare di aver venduto i missili Silkworm), la Cina si è sempre dichiarata neutrale tra Iran e Iraq e ha approvato la risoluzione del Consiglio di sicurezza n. 598 che chiede un immediato cessate il fuoco tra i contendenti.

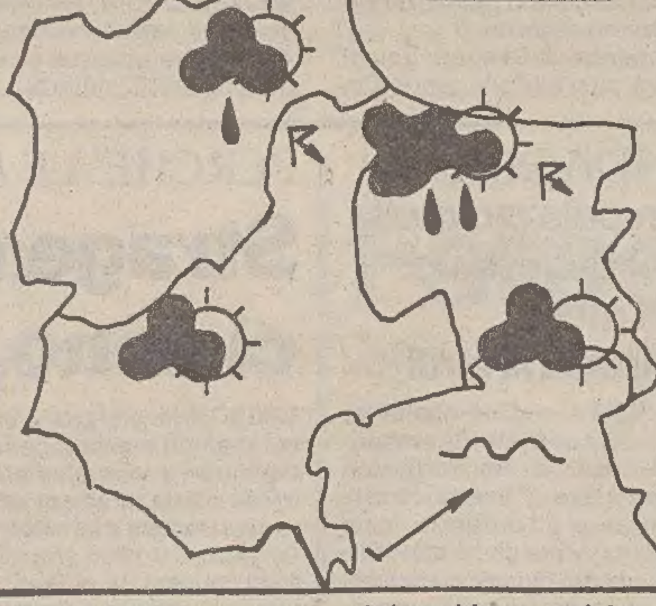


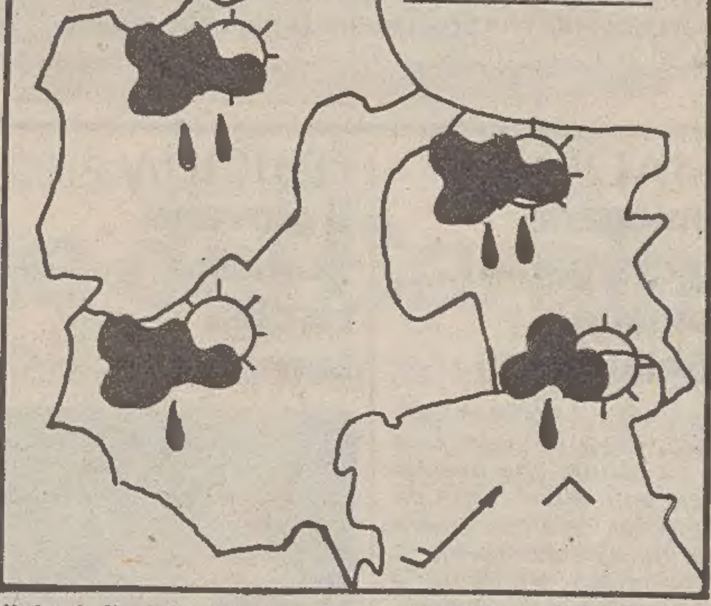
LA SPEZIA — Due cacciamine della marina militare in manovra davanti al porto ligure. Tre di queste unità saranno inviate in missione nel Golfo Persico.

IL TEMPO NELLA REGIONE

Arriva la perturbazione con nuvole e pioggia

Un ulteriore peggioramento è previsto per la giornata di lunedì





Sulla nostra regione la pressione è in diminuzione per l'arrivo di una serie di perturbazioni di origine atlantica che porteranno a un cambiamento nelle condizioni del tempo.

Già nella giornata odierna si dovrebbero registrare i primi guasti, provocati dalla nuova situazione che si va instaurando, mentre è previsto un peggioramento più accentuato nella giornata di lunedì.

Per oggi si prevedono condizioni di cielo irregolarmente nuvoloso con addensamenti più probabili nelle zone alpine e prealpine e possibilità di precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco.

Venti deboli meridionali, temperatura in leggero aumento, mare poco mosso.

Nella giornata di domani si dovrebbero registrare condizioni di variabilità.

Venti moderati settentrionali, temperatura in diminuzione, mare mosso.



Sarà «regina»?

SALSOMAGGIORE — Tra le aspiranti al titolo di Miss Italia 1987 c'è anche una principessa nata a Udine: si tratta di Michela Rocco di Torrepadula, una sedicenne, ora residente a Verona, approdata a Salsomaggiore accompagnata dal padre principe Giulio. Chissà che il titolo di principessa non porti fortuna a Michela facendola diventare «regina» del concorso che proclamerà la più bella D'Italia.

SALSOMAGGIORE

La più bella del reame Lo dice il computer

Dall'inviato
Alessandra Longo

SALSOMAGGIORE — Sorride Mirka, accavallando le lunghe gambe abbronzate. Sa di essere bella. Gliel'ha detto anche il computer ma lei, comunque, già si è vista allo specchio: «Sono quasi perfetta — sussurra bersagliata dai flash —. Quella macchina sa scegliere...».

Ma, insomma, Mirka, qualche difettuccio ce l'avrai, le gridano i giornalisti. Sì, qualche cosa che non va, pensandoci bene, salta fuori. «Ho troppi peli sulle gambe», ammette Miss Romagna al colmo dell'autocritica. Di più non aggiunge perché non le viene nulla in mente. Semmai, è sul carattere che fa qualche concessione. «Sono pigra e permalosa», confessa scattando in piedi, obbediente al richiamo dei fotografi,

Giovedì Miss Hair Look, ieri Miss Computer. Mirka, con due titoli alle spalle, sta già più attenta a quello che dice. Aveva lasciato intendere di essere uno spirito libero e indipendente, «una che i fidanzati non li vuole fra i piedi e le avventure le prende al volo», ma ora si fa più cauta. D'accordo, vuol fare l'attrice,

Pigra e permalosa la «Carl Lewis delle miss»

ma «forse, ancor prima, desidera una famiglia, dei bambini». Sia chiaro, dunque: «Niente luci rosse». Anzi, Playboy l'ha già chiesta per un servizio fotografico, ma lei ha rifiutato. «Non mi vanno le carriere alla Serena Grandi. Il mio primo voto l'ho dato alla Dc». E giù commenti lapidari su Craxi e De Mita che, certo, non sono delle bellezze da computer.

«Il segretario della Dc mi piace come politico — precisa abilmente la ragazza —. Goria, però, è decisamente più bello».

Si spengono per un attimo i riflettori sulla Miss per illuminare il volto di Mario Viola, rappresentante di rimorchi a Forlì. E' lì, in mezzo agli altri, che si guarda incredulo questa figlia che «ha scoperto solo oggi». Non aveva mai pensato che fosse così bella da sbaragliare tutte. In due giorni, due titoli. L'hanno chiamata la Carl Lewis delle miss. Ma farà carriera?

«Due incoronazioni già mi bastano — dichiara la saggia Mirka —, mi accontenterei di essere eletta Miss Cinema. Come Miss Italia sceglierei la principessa Rocco di Torrepadulo. Michela è un'amica». Intanto, le altre tremano. «Mirka è molto bella — ammettono a denti stretti —. Il computer non lo potevamo fermare...».

Bruno Oliviero, fotografo illustre, conferma: «La ragazza ha dei numeri, ha una bellezza cinematografica...».

■

COLOSSEO. A partire da stasera sarà possibile ammirare il Colosseo sotto una nuova luce. Entrerà infatti in funzione, sia pure parzialmente, il nuovo impianto di illuminazione dell'anfiteatro Flavio, che era stato deciso dall'amministrazione comunale nel quadro delle iniziative per ospitare degnamente i campionati mondiali di atletica leggera. Il nuovo impianto si era reso necessario anche in virtù delle precarie condizioni di quello già esistente.

TORINO

Zampini che bluff

TORINO — «Questa lettera mi convince soltanto che dietro al furto in casa mia c'è davvero un movente politico, e magari quei "servizi" che già in passato si occuparono di me...». Adriano Zampini, il faccendiere pentito protagonista dello scandalo delle tangenti che nell'83 travolse le giunte di sinistra a Torino e in Piemonte, ha reagito così ieri, alla notizia che gli ignoti ladri che il 21 agosto svaligiarono la sua casa di Villareggia hanno scritto a «La Stampa» sostenendo di non aver trovato ciò che secondo il proprietario era rinchiuso nella cassaforte.

Secondo gli autori della lettera, diciotto righe dattiloscritte e spedite a Torino, nella cassaforte non c'erano né i 300 milioni in contanti né i «misteriosi» documenti.

LE CAMERE VOGLIONO SAPERE

Valtellina, un'indagine sull'opera di Gaspari

ROMA — A quarantotto ore di distanza gli strascichi polemici che hanno fatto da coreografia all'intervento in commissione del ministro della protezione civile, Remo Gaspari, non si sono ancora placati. La commissione ambiente di Montecitorio, a esempio, ha deciso l'avvio di un'indagine conoscitiva sugli avvenimenti della Valtellina.

Non sono stati ancora definiti i tempi della trasferta al Nord Italia, che potrebbe avvenire all'inizio della prossima settimana; ma questa decisione, assunta all'unanimità, si affianca a un'analoga iniziativa presa giovedì pomeriggio dal Senato, ed è quindi possibile che le due commissioni decidano di lavorare di comune accordo.

L'operato di Gaspari, quindi, sarà passato alla lente d'ingrandimento: la tenace autodifesa del ministro della protezione civile non ha convinto del tutto il Parlamento. Ci sono ancora zone d'ombra da chiarire.

Ieri mattina l'ufficio di presidenza della commissione ha voluto ascoltare il presidente della Regione Lombardia, Bruno Tabacci.

Un personaggio chiave per capire i successivi interventi del governo nella Valtellina, una volta superata l'emergenza. E chi si attendeva la convocazione dell'ingegner Pastorelli, o addirittura del predecessore di Gaspari alla guida del ministero, Zamberletti, è rimasto deluso.

Tabacci ha dipinto un quadro drammatico: per i primi interventi urgenti tesi a ricostruire il tessuto economico della zona occorreranno almeno 400/500 miliardi.

Per il prossimo quinquennio, per un intervento più completo e radicale, saranno necessari non meno di 2.500 miliardi. Per indirizzare questi finanziamenti, Tabacci ha chiesto che sia proprio la Regione a recitare un ruolo di primissimo piano.

Ma la relazione del presidente della Regione non ha affatto soddisfatto la commissione. Molto critici gli esponenti della opposizione, ma anche i rappresentanti della maggioranza non hanno nascosto le proprie critiche.

Il Pci, a esempio, ha sparato a zero: «Tabacci — ha commentato il comunista Alborghetti — ha fatto una relazione largamente insufficiente, che sembra mirare più a una politica di indennizzo delle vittime della tragedia, piuttosto che al riassetto territoriale».

Secondo i critici più duri, il presidente della Regione Lombardia si sarebbe limitato a una piatta approvazione degli interventi del ministro Gaspari, senza accenni critici e con le stesse lacune già manifestate dal responsabile della protezione civile il giorno prima.

Un esempio: molti commissari hanno criticato il fatto che ancora oggi, quando la tracimazione forzata ha già fatto defluire parte delle acque stagnanti nel lago creatosi in Val Pola, nessuno abbia provveduto, né tanto meno preteso, una serie di esami di laboratorio.

C'è il pericolo che in quelle acque, dove per molti giorni hanno stagnato carcasse di animali e, purtroppo, anche cadaveri di abitanti della zona, possano inquinare i laghi

SICILIA

Nicolosi sollecita la lotta alla mafia

PALERMO — Dalla Sicilia alla Calabria la mafia, la criminalità organizzata che funziona da contropotere dello Stato, continua a essere uno dei punti centrali del dibattito attorno all'ordine pubblico, e, più in generale dello sviluppo del Mezzogiorno.

Il presidente della Regione Sicilia, on. Rino Nicolosi ha chiesto ieri di incontrare il presidente del consiglio Giovanni Goria e il ministro dell'interno Amintore Fanfani. Al centro dei due confronti Nicolosi intende porre i problemi dell'ordine pubblico in Sicilia e le iniziative contro la criminalità mafiosa: «Anche in relazione — ha scritto il presidente della Regione — alla piena funzionalità dell'apparato giudiziario».

L'iniziativa di Nicolosi prende spunto dall'ultima ondata criminale e in particolare dalla strage di Niscemi, nella quale hanno perso la vita anche due bambini, coinvolti in una sparatoria avvenuta per le vie del paese. «Mi rivolgo in particolare al ministro Fanfani — ha detto il presidente della Regione conversando con i giornalisti — perché si possa riprendere dopo la parentesi elettorale e la pausa estiva il discorso di un impegno più complessivo dello Stato per rimuovere le cause sociali e economiche della criminalità mafiosa».

Nell'incontro con il presidente Goria l'on. Nicolosi intende sollecitare anche iniziative delle Partecipazioni statali e interventi ordinari e straordinari dello Stato per i collegamenti, i trasporti, la protezione civile.

A saldare in un unico quadro geografico il problema dell'emergenza mafia interviene, intanto, la riunione che il comandante generale dell'Arma dei carabinieri Iucci, ha tenuto giovedì a Reggio Calabria, dopo le proteste di tutte le forze politiche per l'intensificarsi dei crimini in quella regione. Iucci ha convocato non soltanto i più alti ufficiali dell'Arma presenti nelle province calabre, ma anche quelli che dirigono i reparti della Sicilia orientale. E' un «segno» importante per capire come la strategia di mafia e 'ndrangheta siano oggi più che mai unificate, cementate dal traffico internazionale di stupefacenti.

Mentre Nicolosi sollecitava gli incontri si registrava a Sciacca un nuovo delitto di stampo mafioso. Dino Di Mino, di 21 anni, è stato ucciso l'altra notte.

7.o ALPINI

Centenario e giuramento stamane a Belluno

BELLUNO — La città in festa ricorda oggi il centenario della costituzione del 7.o reggimento alpini, unità disciolta nel 1975 nel quadro della ristrutturazione ma la cui bandiera, tradizioni e glorie sono state ereditate dal battaglione «Feltre».

L'anniversario secolare della bella unità alpina costituisce, stamane, occasione per il solenne giuramento delle reclute della Brigata alpina «Cadore». La cerimonia si svolge nello stadio polisportivo di Belluno. A prestare il giuramento saranno le reclute del 6.o scaglione 1987 provenienti in massima parte dal Veneto e dall'Emilia. Ampia la collaborazione data dal Comune e dalla locale sezione dell'Ana.

E' prevista la presenza del ministro della difesa Zanone. Padrino delle reclute sarà la medaglia d'oro ten. col. Tranquillo Ferrari che ottenne il massimo riconoscimento in terra di Russia nei ranghi dell'8.o artiglieria. Oratore ufficiale della manifestazione il generale Giuseppe Caccamo che fu l'ultimo comandante del 7.o alpini.

La Brigata «Cadore» ha già ricordato nel giugno scorso il centenario del 7.o con una spettacolare esercitazione alpinistica che si era conclusa con le fumate tricolori dalle Tofane alle Tre Cime di Lavaredo.

Il 7.o alpini fu costituito a Conegliano Veneto il 1.o agosto 1887. La bandiera, in cento anni di esistenza del reparto, si è guadagnata due ordini militari d'Italia, 8 medaglie d'argento, tre di bronzo e una d'oro al valore dell'Esercito per interventi in pubbliche calamità.

Nel corso del suo impiego in guerra il 7.o alpini ha avuto 4556 Caduti. [g. c. o.]

OMICIDA

Il giovane fiumano rischia la morte



FIUME — Rischia la pena capitale, lo studente 19.enne Alexandar Relja che il 25 agosto scorso aveva ucciso a Fiume una ragazzina di 14 anni a suo dire sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Questa dichiarazione è stata resa nota ieri nel corso di una conferenza stampa a Fiume dal giudice istruttore Mario Kuvac che conduce appunto l'inchiesta sull'assassinio della 14.enne Bozica Katusic e che sottoporrà il giovane ad interrogatorio non appena il Relja sarà estradato dalle autorità giudiziarie italiane a quelle jugoslave.

Subito dopo il delitto il Relja era riuscito a varcare il confine e aveva raggiunto Roma il giovane si era costituito

L'estradizione dell'omicida, a detta del giudice jugoslavo, dovrebbe avvenire fra un mese, forse anche due.

Dopo aver attirato la ragazzina nella sua abitazione, il giovane l'avrebbe seviziata e violentata e quindi al fine di nascondere questo delitto l'avrebbe strangolata e percossa alla testa con un batticarne. Il giovane ha reso però un'altra versione dei fatti. Ha smentito di aver causato sevizie e di aver violentato [o. p.]

INDAGINI

Un palazzo crolla nel Casertano: tre morti, altrettanti feriti

CASERTA — Due nuclei familiari sono stati coinvolti nel crollo di un edificio a Marcianise (Caserta): tre le vittime e altrettanti i feriti nell'incidente che è stato forse causato dal lavoro di macchine da scavo che operavano nelle adiacenze del palazzo. Un uomo, Roberto Erdelli, 50 anni, è stato dapprima estratto dalle macerie ma è deceduto più tardi mentre alle squadre di soccorso sono occorse molte ore per recuperare i corpi senza vita di due sorelle: Venere e Antonietta Erdelli.

Sul luogo dell'incidente si è recato anche il prefetto di Caserta, Agostino Stellato. Parlando con i giornalisti, il prefetto ha detto: «Non sono state ancora chiarite tutte le responsabilità, ma appare fin da ora chiaro che si ripropone, in tutta la sua drammaticità, il problema delle necessarie precauzioni da prendere durante lavori di questo tipo».

Sia l'edificio crollato, sia quello per il quale erano in corso i lavori di scavo delle fondamenta, avevano una regolare licenza edilizia.

A tarda sera erano ancora in corso gli interrogatori del progettista e del titolare dell'impresa di costruzione fermati dai carabinieri. I due — dei quali non sono state rese note le generalità — sono assistiti dagli avvocati Accinni e Amodio.

■

OMICIDIO. Giuseppe Ierace, di 29 anni, l'allevatore trovato morto giovedì pomeriggio in contrada «Boculia» di Bivongi (Reggio Calabria) è stato ucciso con un colpo di fucile all'addome. E' la conclusione cui si è giunti ieri a conclusione dell'autopsia sul cadavere dell'uomo.

PERCHE' LE ASSOLUZIONI

Strage di Brescia: le prove ci sono, ma non bastano

BRESCIA — Le prove ci sono, ma non bastano per condannare i tre imputati al processo per la strage di piazza della Loggia, avvenuta a Brescia il 28 maggio del 1974. Questo, in poche parole, il pensiero dei giudici della Corte d'assise di Brescia che il 23 maggio hanno emesso il dispositivo della sentenza per il quarto processo sulla strage.

L'altro giorno è stato depositato nella cancelleria del Tribunale il fascicolo con la motivazione della sentenza che aveva assolto per insufficienza di prove i tre imputati: 432 pagine dattiloscritte che analizzano, a passo a passo, tutte le testimonianze, le ammissioni, le prove raccolte in anni di inchieste.

Le dichiarazioni dei pentiti (Angelo Izzo, «lo stupratore del Circeo»; Sergio Calore, accusato dell'omicidio del giudice Occorsio; e altri) sono interessanti, ma costituiscono soltanto indizi, non prove certe, sufficienti a condannare gli imputati.

Gli imputati che erano stati assolti il 23 maggio scorso sono Cesare Ferri, accusato di primo piano, Sergio Latini e Sandro Stepanoff.

Ferri, milanese, era imputato della strage e di essere il mandante dell'omicidio di Ermanno Buzzi. Buzzi, imputato chiave nella strage, condannato all'ergastolo, fu strangolato il 13 aprile 1981 in carcere da Tuti e Concutelli. Secondo l'accusa, Ferri fece giungere a Tuti e Concutelli l'ordine di ucciderlo. Ma è stato assolto per insufficienza di prove.

«Si deve ritenere provato che Cesare Ferri — è scritto sulla motivazione della sentenza — disse effettivamente a Sergio Latini certe cose» (cioè l'ordine di uccidere Buzzi). Ma non è dimostrabile che sia stato quell'ordine a provocare la morte di Buzzi.

La presenza di Ferri a Brescia la mattina della strage e la sua fuga dopo una perquisizione, infine, non bastano — secondo i giudici — a determinare la sua diretta responsabilità nella morte delle 8 vittime e nel ferimento di un centinaio di persone.

Sergio Latini, bergamasco, imputato di concorso morale nell'omicidio di Buzzi (richiesta dell'accusa: 14 anni di carcere), assolto per insufficienza di prove, avrebbero veramente riferito l'ordine di uccidere Ermanno Buzzi. Ma «la rapidità con cui Tuti e Concutelli agirono al primo apparire di Buzzi nel carcere di Novara dimostra che la decisione era stata presa da tempo e che essi aspettavano solo l'occasione propizia, di cui prontamente approfittarono », è scritto sul documento firmato dal presidente della Corte.

E poco oltre si specifica che non è evidente il rapporto di causa ed effetto fra l'ordine e la sua esecuzione, «come potrebbe dedursi dalla partecipazione al delitto di Tuti, il quale non sembra sia mai venuto a conoscenza di quel messaggio».

Concorso morale nella strage: questa l'imputazione del terzo accusato, Sandro Stepanoff, per il quale erano stati chiesti 14 anni; i giudici poi avevano derubricato l'imputazione in falsa testimonianza (dalla quale è stato assolto) per aver fornito a Ferri un alibi. Secondo i giudici, Stepanoff avrebbe aiutato Ferri non come implicato nella strage, ma per una «solidarietà militante» fra camerati.

«Si dovrebbe accertare che l'accordo tra i due era anteriore al 28 maggio (giorno della strage) e che Stepanoff era al corrente di coprire l'attività criminosa di Ferri», hanno scritto i giudici.

Il 25 settembre si riaprirà il processo scaturito dalla prima inchiesta sulla bomba di piazza della Loggia. La Cassazione infatti dovrà discutere i ricorsi presentati da tre imputati.

[Jacopo Giliberto]

ROMA

Auto bomba

ROMA — Una miccia a lenta combustione che fuorusciva tra la ruota di scorta e il portellone posteriore di un fuoristrada di fabbricazione giapponese, poi risultato rubato, ha permesso l'altra sera ai carabinieri in servizio all'inizio della via Anagnina, presso la stazione della Metropolitana, di accertare che l'auto era stata minata con un chilo e 200 grammi di esplosivo.

Poiché nella zona vi erano numerose persone che giocavano a bocce e a tennis, i carabinieri hanno provveduto ad allontanare i presenti.

Una successiva ispezione ha permesso agli esperti di appurare che l'esplosivo, contenuto in alcuni involucri collegati tra loro, non era predisposto per un'immediata deflagrazione, anche se la temperatura calda del pomeriggio avrebbe potuto renderlo pericoloso.

ROMA

Il ministero trasferirà la «preside di ferro»

ROMA — Maria Antonietta Maceri, la preside «di ferro» dell'istituto tecnico Marconi di Bologna, contestata da tempo da professori e studenti della scuola, sarà trasferita.

«Tale procedimento — sostiene il ministero in un comunicato — adottato nel pieno rispetto delle garanzie previste dal recente accordo sindacale e da oggi avviato, si è reso necessario per le difficoltà oggettive di funzionamento e di collaborazione all'interno dell'istituto».

L'iniziativa, secondo il ministero, «è diretta a ricreare una ripresa costruttiva dell'attività dell'istituto, nell'auspicio che tutte le componenti scolastiche cooperino responsabilmente al raggiungimento di tale fine».

La decisione di trasferire ad altra sede la «preside di ferro», come la stessa Maceri si definì, mette fine a una «battaglia» iniziata due anni fa da docenti, studenti e genitori e proseguita a colpi di querele e denunce alla magistratura.

†

La nostra cara mamma e nonna

Maria Pahor vedova Antoni

non è più con noi.
Lo annunciano addolorati i figli DANILA e GUIDO con la moglie ANNA, i nipoti DANIELA e ALESSANDRO CAPUDI, LAURA con FRANCO e STEFANO BRUZZONE, FRANCO DONOLATO con MIRTA e CHRISTIAN.
I funerali avranno luogo oggi alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 5 settembre 1987

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei propri cari il nostro amato

Stanislao Pozar

Ne danno il triste annuncio la moglie SONJA, i figli ALEX e SERGIJ, le nuore ISA e MILENA e i nipotini DIMITRIJ e LUCA, le sorelle MILKA, FANNY e DANICA e famiglie.

Un sentito ringraziamento al professor F. SAVERIO FERUGLIO e a tutto il personale della Clinica Medica di Trieste, al medico curante dr. VITO LUPINC e all'équipe del prof. L. ZILLI della II Chirurgia dell'ospedale di Pordenone.

La data del funerale verrà comunicata successivamente.

Trieste-Abbazia-Melbourne

Trieste, 5 settembre 1987

Partecipano al lutto le famiglie RUDI e SONJA ABRAM e ALDO ed ELEONORA MURGANO.

Trieste-Pescara,
5 settembre 1987

L'Amministratore Delegato, i dirigenti, gli impiegati e le maestranze della ditta MANZINI S.p.A. - PARMA, partecipano al lutto che ha colpito il dott. SERGIJ e familiari per la scomparsa del loro caro

Stanislao Pozar

Parma, 5 settembre 1987

Partecipano al dolore della famiglia POZAR: GIORGIO, MAURIZIO, GUIA, LUCIA, BRUNO BIRSA e famiglie.

Trieste, 5 settembre 1987

L'ALFA ROMEO si associa al dolore della famiglia, per la scomparsa del signor

Stanko Pozar

per lunghi anni suo prezioso collaboratore.

Arese-Milano,
5 settembre 1987

Partecipano al lutto:
— ALBA e STANISLAO JAZBAR

Trieste, 5 settembre 1987

†

Dopo un'esistenza dedicata alla famiglia e al lavoro improvvisamente si è spenta

Giuseppina Quargnal ved. Spanghero

di anni 52
(commerciante)

Ne danno l'annuncio la mamma, il figlio con LAURA, la sorella, i cognati, le cognate e i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi sabato 5 corrente alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Turriaco muovendo alle ore 13 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore di Trieste.
Si ringraziano tutti coloro che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Trieste-Turriaco,
5 settembre 1987

Da quattro anni

Bruna Viozzi Denardo

ci ha lasciati e il nostro dolore è immutato.

GALLIENO, GRAZIA, WALTER

Trieste, 5 settembre 1987

III ANNIVERSARIO

della scomparsa di

Bruno Tomasella

Lo ricordano con affetto

la moglie, le figlie e i familiari

Trieste, 5 settembre 1987

Nel IX triste anniversario della scomparsa di

Concetta e Lidia Galante

le ricordano LINA e RITA.

Trieste, 5 settembre 1987

†

Lontana dalla sua Trieste, a Boston, è volata in Cielo l'anima buona di

Anna De Giglio Zaccagnino

Affranti dal dolore la piangono il marito GIUSEPPE, i genitori WANDA e GIUSEPPE, la sorella MARTA, il cognato GIORGIO e la nipote FRANCESCA.

Una messa funebre sarà celebrata lunedì 7 settembre alle ore 9.30 nella chiesa Beata Vergine del Rosario, piazza Vecchia.

Trieste, 5 settembre 1987

Si uniscono al dolore per la perdita della cara

Anna

— MARIO MIONI e famiglia
— SERGIO MIONI e famiglia
— RENATA RIBOLLI
— BRUNA LUPO e famiglia

Trieste, 5 settembre 1987

NORI, GIORGIO, PAOLA, MARINO, SERENA BENUSSI ricorderanno sempre la cara

Anna

la sua gioia di vivere, il suo meraviglioso coraggio.

Trieste, 5 settembre 1987

MARIO, FIDES, SERENA, ELIA COLONI partecipano al lutto.

Trieste, 5 settembre 1987

Partecipano al lutto: EURO, GRAZIELLA; PAOLO, GIULIANA BELTRAME; LIDIA BELTRAME e figli; LUCIA, LAURA, PAOLI; FRANCA, GIANCARLO.

Trieste, 5 settembre 1987

†

Munito dei conforti della Fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Milio

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, la figlia, il genero, le nuore, i cognati, le cognate, i nipoti e in unione i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno a Grado oggi 5 settembre partendo dall'ospedale Civile per la Basilica di S. Eufemia ove alle ore 9.45 sarà celebrato il rito esequiale.

Si ringraziano sin d'ora tutti coloro che vorranno onorarne la memoria.

Non fiori ma opere di bene

Grado, 5 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Virginia Lanfrit ved. Lorenzi

La figlia ONDINA, il genero ENZO la ricordano con affetto.

Trieste, 5 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Romano Cardone (Nanci)

Con rimpianto

la famiglia

Trieste, 5 settembre 1987

IV ANNIVERSARIO

del mio indimenticabile marito

Carlo Buzzi

Vivi perennemente nel mio cuore.

Tua moglie

Trieste, 5 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Pietro Craighero

Sarai sempre nei nostri cuori papà.

MARINA

Trieste, 5 settembre 1987

I ANNIVERSARIO

Nevio

Vivi sempre nei nostri cuori.

I familiari

Trieste, 5 settembre 1987

CELEBRAZIONI RELIGIOSE E VIOLENZE IN LIBANO

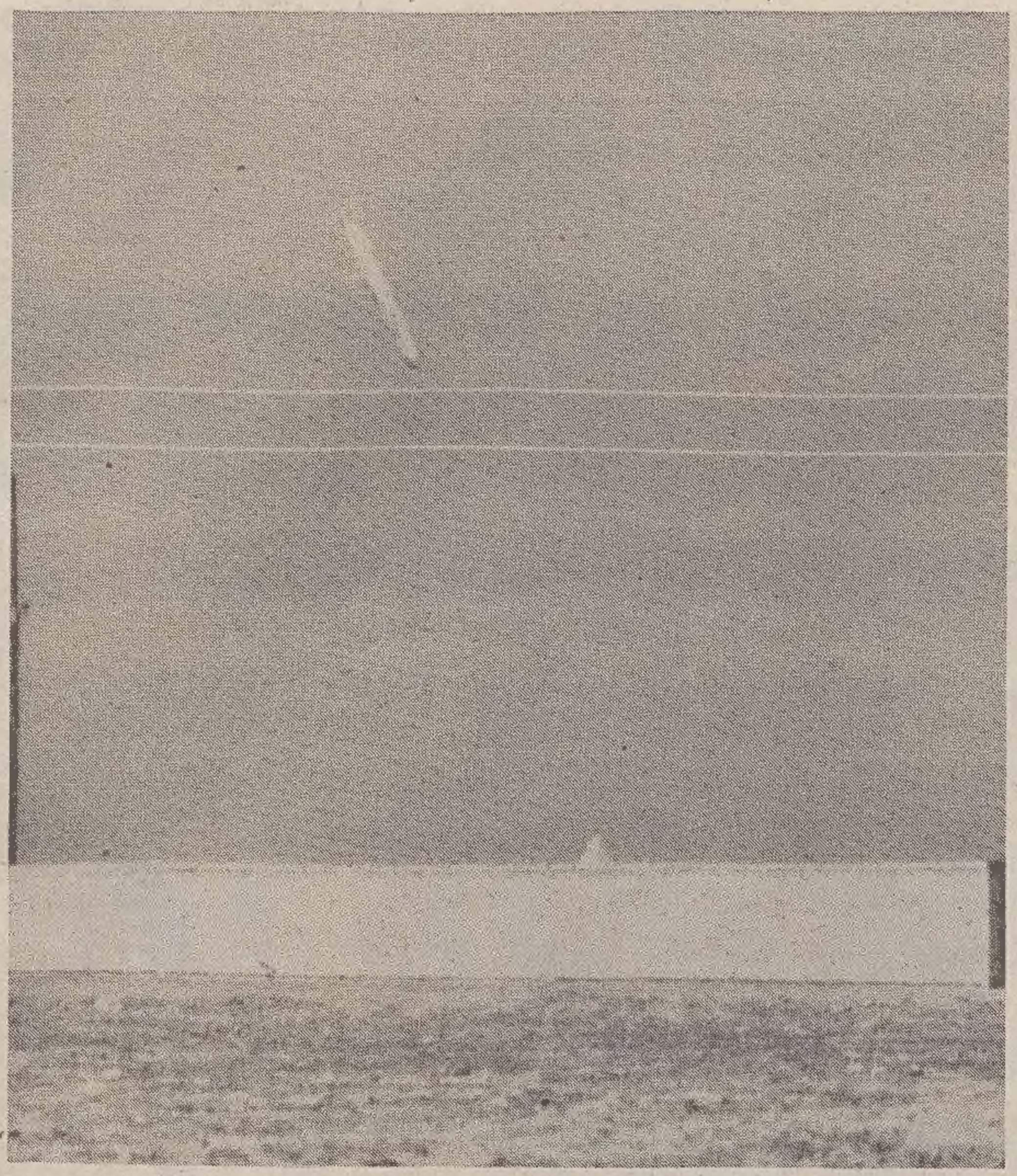
Il detonatore sciita

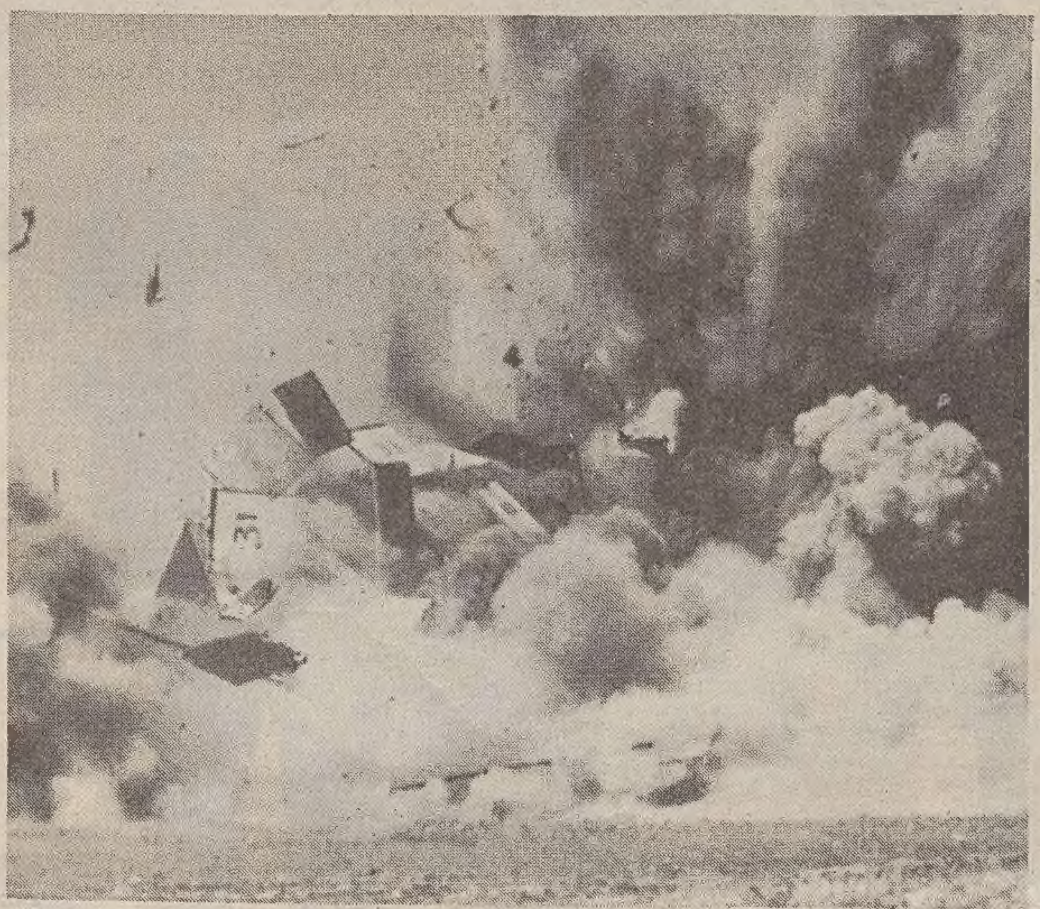
Colpi d'arma da fuoco contro le processioni di flagellanti

BEIRUT — Migliaia di sciiti libanesi sono sfilati ieri in cortei di flagellanti, gemendo e picchiandosi con spade e catene, commemorando l'anniversario dell'uccisione dell'Imâm Al Hussein a opera di guerrieri sunniti nella provincia di Kerbela (Iraq meridionale) nell'anno 680 dell'era cristiana.
A uno dei cortei, nel quartiere sciita di Beirut, hanno partecipato anche le mogli di due ostaggi prigionieri degli integralisti sciiti, l'americano Joseph Cicippio e il francese Marcel Fontaîne.
Nel corso delle processioni di questa solennità religiosa, detta l'Ashoura, la polizia libanese ha registrato due sparatorie; sei persone sono rimaste ferite a Sidone, città a prevalente popolazione sunnita, dove il corteo dei flagellanti sciiti è stato fatto segno a colpi di arma da fuoco automatica partiti da un'auto in corsa; nessun ferito si lamenta invece a Nabatiyeh, non lontano dalla frontiera israeliana, e tradizionale centro dei riti dell'Ashoura, dove ignoti hanno sparato contro un furgone su cui era installato l'altoparlante che guidava la processione.
Fazioni rivali del partito nazional-socialista siriano nel Libano del Nord si sono date intanto battaglia stamane con razzi e mortai: due morti e sette feriti costituiscono il bilancio di sangue registrato dalla polizia.
Le truppe siriane, che controllano il Libano settentrionale, non sono intervenute per porre fine ai combattimenti. Le due fazioni erano capeggiate, rispettivamente, da Issam Mahairi, cittadino siriano, e da Jibran Jreij, un cristiano libanese collegato al presidente dell'Olp Yasser Arafat (che è uno dei nemici peggiori del presidente siriano Assad nel mondo arabo).
Teatro della battaglia è stata la regione di Koura, 60 chilometri a Nord di Beirut: le due fazioni si sono affrontate a colpi di razzi, mortai, bombe montate su razzi e mitragliatrici.
Gli uomini di Mahairi hanno sopraffatto una roccaforte di Jreij nel villaggio di Bterram, mentre questi ultimi hanno preparato la controffensiva, concentrando uomini e mezzi nella vicina città di Batroumin e nel capoluogo regionale di Amioun.
Da rilevare infine che in Tunisia il primo ministro, Rashid Sfar, ha stigmatizzato gli integralisti islamici, definendoli «traditori della patria.



Due sciiti grondanti sangue dalle ferite che si sono procurati con rasoi durante una processione di flagellanti a Nabatiyeh, nel Libano meridionale.





Il «Tomahawk» fa centro

WASHINGTON — Riuscito collaudo negli Usa di una nuova versione del missile «Tomahawk». Anziché seguire una traiettoria lineare come gli altri «Cruise», può colpire bersagli nascosti da colline, alberi o altri ripari, alzandosi e poi scendendo in picchiata. Nella foto, il bersaglio sull'isola di San Clemente centrato dal missile, lanciato da un sommergibile che navigava 110 km al largo della California. Un portavoce del Pentagono ha precisato che si tratta del primo test del genere effettuato con un'ogiva attiva. L'arma, definita «la più precisa del mondo», sarebbe già in dotazione alla flotta che incrocia nelle acque del Golfo Persico: potrebbe essere impiegata contro le rampe iraniane di missili «Silkworm», dislocate lungo la costa dello stretto di Hormuz.

LIBICI

Espulsi da Parigi

PARIGI — Cinque cittadini mediorientali — un libanese e quattro libici — sono stati espulsi dalla Francia verso il loro paese nelle ultime 24 ore, in base alla «procedura d'urgenza assoluta», e altri quattro sono in attesa di espulsione e sono stati assegnati a residenza coatta perché non è stato ancora trovato un paese disposto ad accoglierli. Il libanese è partito per Beirut su un aereo delle Middle East Airlines, i quattro libici sono partiti ieri su un volo di linea delle Lybian Airlines per Tripoli.
Queste nove persone, di cui non viene indicata l'identità, erano state fermate tra mercoledi e gioved assieme ad altri sei meriorientali (tra cui tunisini e giordani) nell'ambito di un'operazione della Dst (direzione per la sorveglianza del territorio).

TERRORISTA PRIGIONIERO DI ISRAELE

Kamikaze mancato si confessa

Damasco arruolò a forza l'egiziano per attentati suicidi

GERUSALEMME — Un guerrigliero egiziano, consegnato sabato scorso nelle mani della milizia alleata di Israele nel Sud del Libano, ha confessato di essere stato inviato nella zona dal servizio segreto siriano per compiere un attentato suicida, che avrebbe dovuto causare la morte di un gran numero di soldati israeliani.
Il guerrigliero, Ali Abdel Rahman Uabde, in un'intervista trasmessa ieri da Radio Gerusalemme, ha detto di essere stato imprigionato in Libano nel 1984 dal servizio segreto siriano, che cercò di costringerlo ad arruolarsi nelle file dell'organizzazione filosiriana «Egitto arabo».
All'iniziale rifiuto, i carcerieri reagirono sparandogli una raffica al ventre. Operato per le gravi ferite subite — agli inquirenti israeliani ha mostrato la cicatrice sullo stomaco — il guerrigliero ha detto di aver risposto in modo affermativo a nuove sollecitazioni di arruolarsi nell'organizzazione.
«Non avevo altra scelta — ha detto — perché altrimenti mi avrebbero ucciso. Ho visto altri fare questa fine dopo essersi rifiutati».
Ali Uabde ha detto di essere stato addestrato in una base militare siriana nella valle della Bekaa e che avrebbe dovuto compiere l'attentato suicida già alla fine dello scorso anno.
Le accuse internazionali alla Siria per la sua complicità nel fallito attentato a Londra contro un aereo della compagnia aerea di bandiera israeliana «El Al», nell'aprile del 1986, indussero però Damasco a congelare le attività terroristiche in programma «in attesa che si calmassero le acque».
«Gli addestramenti — ha proseguito — ripresero lo scorso luglio e alla loro conclusione fui costretto a registrare un messaggio d'addio in uno studio della televisione siriana, in presenza di uno dei consiglieri del Presidente siriano Hafez El Assad».
Prima di partire per la missione dalla quale non avrebbe dovuto tornare, Ali Uabde fu ricevuto dal capo del servizio segreto siriano in Libano, generale Ghazi Kanaan, che si complimentò col «kamikaze» coatto egiziano.
«Non ho mai avuto intenzione di compiere la missione — ha detto — ma d'altra parte non potevo nemmeno rifiutarmi per non essere ucciso. Ho così scelto di fingere nella speranza di trovare una via d'uscita».
Uabde ha detto di non aver creduto alla promessa dei siriani di versare alla madre 50 mila lire siriane a titolo di compenso per la sua morte. Al momento della resa, aveva con sé undici chili di tritolo, un lanciarazzi, un fucile automatico

COREA

La polizia sgombera fabbriche occupate

SEUL — Migliaia di poliziotti in assetto antisommossa hanno fatto irruzione ieri in due delle maggiori fabbriche della Corea del Sud e hanno arrestato 240 operai in sciopero, in linea con la decisione del governo del Presidente Chun Doo-Hwan di stroncare con la forza le agitazioni sindacali in corso nel paese da più di un mese.
E' la prima volta che la polizia varca i confini di una fabbrica dallo scoppio dell'ondata di scioperi. L'intervento della polizia in divisa, fiancheggiata da squadre di agenti in borghese è avvenuto, su richiesta dei datori di lavoro, nella fabbrica automobilistica Daewoo a Inchon, centro portuale vicino a Seul, e nei grandi cantieri navali Hyndai a Ulsan, importante centro industriale vicino alla città meridionale di Pusan.
L'azione di forza è stata accompagnata da un monito del governo, il più forte mai emesso finora, che farà intervenire la polizia all'interno delle fabbriche «lo richiedano o no» i dirigenti delle imprese.
«Si è passato il segno. C'è un chiaro tentativo di gettare il paese nel caos» afferma una dichiarazione del ministro dell'interno, Chung Kwang-Yong.
Scene selvagge sono state trasmesse dalle reti televisive. A Inchon quattro operai della «Daewoo» hanno tentato il suicidio, uno tagliandosi i polsi e gli altri gettandosi dalla finestra, mentre a Ulsan i poliziotti hanno picchiato a sangue gli scioperanti già protagonisti di gravi e prolungate violenze in mezzo a nubi di gas lacrimogeni.
Le autorità hanno giustificato l'intervento all'interno delle fabbriche, senza precedenti in Corea del Sud, con la situazione di anarchia e i metodi violenti di lotta scelti dagli operai.
Ulsan, per tre giorni, è stata teatro di tumulti di circa 20.000 operai dei cantieri «Hyndai», che hanno invaso le strade cittadine con caroselli di camion e di veicoli industriali. Tre giorni fa, gruppi di dimostranti avevano invaso il palazzo comunale
Dopo gli arresti di massa di ieri e l'impiego della polizia all'interno delle fabbriche, la situazione a Ulsan e a Inchon si è apparentemente stabilizzata e i dirigenti delle due fabbriche hanno annunciato la ripresa del lavoro per l'inizio della settimana prossima.

«OSPITALITA' BELGA»

Prigione di lusso per gli hooligan

BRUXELLES — «Appartamentini» con servizi e soggiorno che si affacciano su un giardinetto ornato di fiori: tali sono le celle che accoglieranno in Belgio i 26 «hooligans» britannici accusati di essere tra i responsabili della strage dello stadio di Heysel.
Le celle si trovano nella nuova ala della prigione di Lovanio, venti chilometri a Est di Bruxelles, dove, dopo essere stati estradati dalla Gran Bretagna, probabilmente la prossima settimana, i teppisti saranno rinchiusi fino al termine del processo per gli incidenti.
Il ministro della giustizia belga Jean Gol ha organizzato ieri una «visita guidata» alla prigione di Lovanio per consentire alla stampa internazionale di constatare le condizioni di detenzione degli «hooligan». Gol ha voluto rassicurare l'opinione pubblica britannicca e rispondere alla campagna di stampa che, oltre Manica, mette in dubbio l'equità delle autorità di Bruxelles.
Il direttore del carcere di Lovanio ha assolto mirabilmente il compito affidatogli dal ministro della giustizia: ha accolto i giornalisti e li ha guidati verso l'ala rinnovata del carcere. Dal corpo centrale si possono intravedere gli altri bracci, non sottoposti a «maquillage». Nell'ampio e luminosissimo corridoio dove si affacciano le celle degli «hooligans» non si può fare a meno di trarre un sospiro di sollievo.
Sembra di essere piuttosto in una clinica che in un carcere: in ogni appartamentino, due lettini e due armadi, nella cameretta che accoglie anche i servizi, un tavolo, una piccola biblioteca.

TOLOSA

Impazzito sull'aereo

LONDRA — Un giovane gallese andato fuori di senno ha cercato di aprire il portellone di un jet mentre stava volando a 10 mila metri di altezza sopra i Pirenei. E' accaduto su un aereo della compagnia britannica «Dan Air», con 157 persone a bordo, in volo da Palma di Maiorca all'aeroporto di Stansted, presso Londra. Il comandante è stato costretto a un atterraggio d'emergenza a Tolosa.
Era passata circa una mezz'oretta dal decollo quando John Lindley, 23 anni, di Cardiff, ha reagito contro una hostess che gli aveva detto gentilmente che era vietato fumare. Urlando come un forsennato, ha preso a calci il carrello delle bevande e si è diretto a grandi passi verso la cabina di pilotaggio. «Fermatelo, sta andando dal pilota», ha gridato una donna. Al che due passeggeri gli hanno sbarrato la strada. Lindley, allora, infuriato si è attaccato alla maniglia di uno dei portelli di uscita cercando di aprirlo.
Gli sono saltati addosso in otto, cinque passeggeri e tre hostess, e ne è scaturita una rissa violentissima con grida, calci e pugni. Il comandante Alan Williams ha deciso a questo punto di atterrare d'urgenza

MISSIONE IN ISTRIA NELLA PRIMAVERA DEL '45

Nuove rivelazioni su Waldheim: lavorò per i servizi americani?

VIENNA — Nella ricostruzione del passato militare del Presidente austriaco Kurt Waldheim esiste una lacuna di due settimane nella primavera del '45, durante la quale il futuro segretario generale delle Nazioni Unite sarebbe stato arruolato dai servizi segreti statunitensi come informatore per il fronte balcanico: è quanto afferma il settimanale austriaco «Wochenpresse», citando fonti della Cia (i servizi di informazione statunitensi) e del Congresso ebraico mondiale (Wjc).
Secondo il giornale, fra il 24 aprile e il 9 maggio 1945, quando i dati conosciuti finora lo davano fra Zagabria, Trieste e la Carinzia, Waldheim sarebbe stato contattato dall'Office of strategic services (Oss, l'antesignana della Cia), allorché, vicini oramai alla fine della guerra, gli alleati, e in particolare gli americani, erano impegnati a reclutare per il «dopoguerra» ufficiali della Wehrmacht e gli agenti anticomunisti coinvolti o meno con il nazismo, per quella che era la fase preparatoria della «guerra fredda».
L'articolo cita poi il direttore esecutivo del «Wjc», Elan Steinberg, secondo cui la Cia avrebbe confermato l'esistenza di tale documento, datato 26 aprile 1945, ove, a suo dire, il nome di Waldheim è collegato ai servizi segreti Usa.
Una smentita di Waldheim alle notizie riportate è peraltro pubblicata nello stesso articolo. «Le informazioni — ha detto il suo portavoce Gerold Christian — non sono vere», mentre per l'ex ministro degli esteri Karl Gruber, di cui Waldheim divenne segretario dopo la guerra, esse sono «estremamente improbabili».
In particolare, secondo la «Wochenpresse», Waldheim si sarebbe recato in Istria, in una zona a pochi chilometri da Trieste. Scopo della missione: entrare in contatto con le truppe tedesche di stanza nella regione. Al termine, sarebbe rientrato in Austria, una volta avvenuta la liberazione del paese. Cosa ha fatto esattamente il giovane Waldheim in quei 16 giorni passati in Istria? A questo punto si entra nel campo delle ipotesi, ipotesi che, secondo il settimanale, vengono suggerite da alcune circostanze.
La prima di queste è la particolare situazione politica dell'Istria in quel periodo. La regione, di rilevante importanza strategica, era teatro da tempo delle azioni dei partigiani jugoslavi. Dietro Tito, c'era il sostegno dell'Armata rossa, che nella sua avanzata verso Ovest, si era fermata a parecchie centinaia di chilometri di distanza. Su un altro fronte, operavano i partigiani italiani. Inoltre gli eserciti alleati di Gran Bretagna e Stati Uniti erano appena giunti nell'Italia settentrionale, iniziando quella che può essere definita una vera e propria corsa al controllo dell'Istria in opposizione all'alleato dell'Unione Sovietica.
Seconda circostanza: lo scoppio in quei giorni della guerra civile greca, che vide i partigiani comunisti combattere contro l'esercito britannico.
La terza circostanza è che Waldheim aveva alle spalle una lunga esperienza nella lotta alla resistenza jugoslava.
Da parte sua, la commissione di storici esperti di cose militari incaricata di far luce sul caso Waldheim ha lanciato un appello a chiunque avesse materiale utile alle ricerche perché lo consegni allo scopo di raggiungere la verità.

Tensione razziale a New York Aggrediti tre ragazzi negri

Servizio di
Giampaolo Pioli

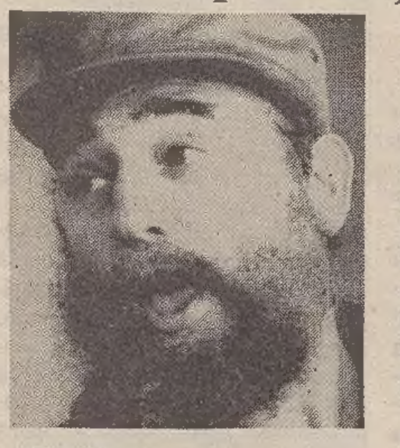
NEW YORK — Li hanno assaliti in venti con mazze da baseball. Nella notte. Senza alcun motivo. Tre ragazzi neri che fino alle 22 di ieri avevano prestato servizio in un supermercato, potevano essere massacrati, ma se la sono cavata con ferite alla testa e alle braccia. Si è trattato di una banda. Una banda di minorenni sbucata all'improvviso in un popolare quartiere di Brooklyn.
I tre ragazzi sono usciti insieme a due loro compagne dal posto di lavoro e si stavano dirigendo a casa.
Quando le due ragazze sono entrate in un negozio aperto tutta la notte per comprare dei dolci è scattato il feroce attacco. Per i tre giovani neri non c'è stato scampo. Non hanno nemmeno cercato di reagire. Sono finiti a terra e si sono raggomitolati cercando di prendere il minor numero di bastonate possibili.
La polizia non ha individuato fino a ora nessuno degli assalitori, ma nel popoloso quartiere di New York la tensione razziale ha ormai raggiunto un livello di guardia. A dieci mesi da Howard Beach, quando un giovane nero venne ucciso e altri due rimasero in fin di vita per essersi fermati in una zona bianca italiana e irlandese di Queens, ieri a dieci chilometri di distanza sarebbe potuto succedere la stessa cosa.
Il sindaco di New York Koch si è detto inorridito e ha subito disposto col commissario generale che guida il dipartimento di polizia di rinforzare il numero degli agenti prima che possa succedere qualche strage.

TRANSFUGA ACCUSA CASTRO

Faraone dei Caraibi

«Fidel predica austerità e si pasce di privilegi»

MADRID — Il generale cubano Rafael Del Pino, che riparò negli Stati Uniti il 28 maggio scorso alla guida di un aereo da turismo, ha definito Fidel Castro, in un articolo pubblicato dalla rivista spagnola «Abc», «il faraone dei caraibi».
Il generale, senza risparmiare i particolari sulla vita dispendiosa condotta da Fidel nella residenza di Cayo Piedra, afferma che il regime cubano «parla di sacrifici e di sforzi, di giustizia e di umiltà; però non passa dalla predica all'esempio concreto, e si pasce di privilegi».
Contemporaneamente all'articolo di Del Pino pubblicato da «Abc», compare sul quotidiano «Diario 16» una testimonianza di un altro transfuga cubano, Florentino Aspillaga, capo del controspionaggio di Cuba, che spiega i motivi della sua fuga.
Sotto il titolo «Cuba: spionaggio a livello mondiale e dollari per Fidel» Aspillaga rivela che agenti cubani sono infiltrati nei governi e nei partiti di diversi paesi europei, africani e latinoamericani.



Fidel Castro.

Secondo Aspillaga, l'apparato spionistico di Cuba non è diretto solo contro la resistenza dei paesi quali l'Etiopia, l'Angola, lo Zambia e il Mozambico, ma anche verso paesi amici quali il Perù, il Nicaragua, l'Argentina.
Aspillaga ha detto che i servizi segreti cubani hanno comunque negli Stati Uniti il loro obiettivo-privilegiato, sebbene l'«intelligence» dell'Avana incida notevolmente sulla Francia e sulla Spagna, paese quest'ultimo «nel cui governo e nei cui partiti politici sono infiltrati cittadini e funzionari cubani».
L'ex capo del controspionaggio afferma poi: «Me ne sono andato perché sono stato invitato a farlo da un gruppo di funzionari del ministero dell'interno e del controspionaggio cubani, che, come me, contrastano la politica di Fidel».
Aspillaga, che definisce Castro «un fanatico», ha dichiarato, infine, che Fidel ha instaurato nell'isola caraibica una sorta di nuova religione: «il fidelismo».

KOSOVO

Nuova protesta

BELGRADO — Al grido di «vogliamo la libertà», quattromila serbi e montenegrini si sono radunati a Dubrava, nel Kosovo, per protestare contro le angherie
I dimostranti hanno cantato l'inno nazionale e intonato lo slogan: «Siamo disposti a dare la vita, ma non a lasciare il Kosovo». Dall'81, data dei primi disordini etnici, a oggi, 22 mila tra serbi e montenegrini hanno abbandonato il Kosovo.

GRECIA

Basi Usa

ATENE — Il ministro greco degli esteri Carolos Papoulias e l'ambasciatore americano ad Atene, Robert Keely, hanno cominciato conversazioni preliminari in vista delle trattative per il rinnovo dei contratti delle basi militari Usa in territorio ellenico, contratti che scadono il 31 dicembre 1988.
Secondo i giornali greci, l'incontro Papoulias-Keely ha scarsa importanza sostanziale.

RADICALI

Volantini a Mosca

MOSCA — Secondo un interlocutore di lingua italiana che ha telefonato alla sede di Mosca dell'Ansa, almeno due giovani radicali italiani avrebbero distribuito all'ingresso di una stazione della metropolitana della capitale sovietica un volantino in lingua russa contro la guerra in Afghanistan, nel quale si chiede ai giovani sovietici di non presentarsi al servizio militare, in nome della «Glasnost».

TOKIO

Nuovo scandalo

TOKIO — Il parlamento giapponese ha approvato una legge per prevenire nuovi «casi Toshiba», ma poche ore dopo è scoppiato un altro scandalo per esportazioni illegali verso l'Est comunista.
Il ministero dell'industria e commercio ha annunciato l'apertura di un'inchiesta contro due società, la «Tokio Boeki» e la «Toyo Denki Seizo», accusate di aver esportato nove anni fa in Urss sofisticati videoterminali

NEKRASOV / LUTTO

Dissidenza profonda

Nato a Kiev (1911), lo scrittore è morto in esilio a Parigi

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — E' morto giovedì scorso nell'ospedale di Gentilly, alle porte di Parigi, condannato da un cancro al polmone. Viktor Nekrasov, «uno dei migliori scrittori russi del suo secolo», come lo definisce «Le Monde», riposerà per sempre in terra francese, la sua «patria d'esilio». A Parigi aveva trascorso i primi anni dell'infanzia, con la famiglia. Vi era tornato nel 1974, per affrontare un esilio che sarebbe durato tredici anni.

Fra i «dissidenti» sovietici rifugiati in Occidente, Nekrasov era forse il più lucido. Da lui sono venute le analisi più severe e più amare sul regime comunista, sul razzismo antisemita della nomenklatura, sulle violenze del potere nei confronti degli intellettuali, sulle persecuzioni dell'apparato poliziesco: pur convinto che non sarebbe mai più tornato in patria, era molto attento agli avvenimenti ultimi, alla «glasnost» predicata da Gorbacev.

Delle due domande che poneva continuamente («Quando verrà liberato Andrei Sacharov? Quando le truppe sovietiche lasceranno l'Afghanistan?»), una sola ha avuto risposta: in Nekrasov è sempre rimasto il dubbio, più che la speranza.

Nato a Kiev il 17 giugno 1911, Viktor Platonovitch Nekrasov usciva da un ambiente di intellettuali liberali. Suo padre era un uomo d'affari che amava l'arte e la letteratura; sua madre era un medico. Quando era ancora bambino, i genitori si trasferirono a Parigi.

Vi trascorsero gli anni della guerra: il piccolo Viktor serbò di quel periodo un ricordo felice, Parigi gli apparve come una città meravigliosa, la vera capitale del mondo; imparò a perfezionare il francese, lingua che adorava, e di cui mantenne un accento senza inflessioni anche negli anni successivi, quando, rientrato con la famiglia a Kiev, terminò gli studi secondari e si iscrisse alla facoltà di architettura. Estroverso, molto versatile, si appassionò al teatro e fece esperienza di attore sotto la guida del grande Stanislawski. L'amicizia con Bulgakov lo portò poi verso la letteratura

Fu nel turbine della seconda guerra mondiale che si trovò a prendere la tessera del partito comunista; capo di un battaglione di pionieri, fu mandato a combattere sotto le mura di Stalingrado. Nacque così il suo primo romanzo, «Nelle trincee di Stalingrado», pubblicato nel 1946: un capolavoro che la critica ha sempre accostato al grande libro di Erich Maria Remarque, «Niente di nuovo sul fronte occidentale».

Era un libro che non poteva piacere al potere moscovita, un «classico» sulla guerra che criticava finemente il realismo socialista, che denunciava gli errori dei capi militari, che affrontava in modo anticonformista e iconoclasta il ruolo del partito e dello stesso Stalin. L'editore sovietico cercò di fargli aggiungere frasi «morbide», e di fargli espungere brani troppo «critici» e «compromettenti»: Nekrasov rispose che in quel caso avrebbe preferito non pubblicare il libro.

«Nelle trincee di Stalingrado» uscì così come era stato scritto: sollevò polemiche, obiezioni da parte dello staff di scrittori ufficiali, ma piacque — misteriosamente — a Stalin. E ottenne proprio il «premio Stalin» per la letteratura.

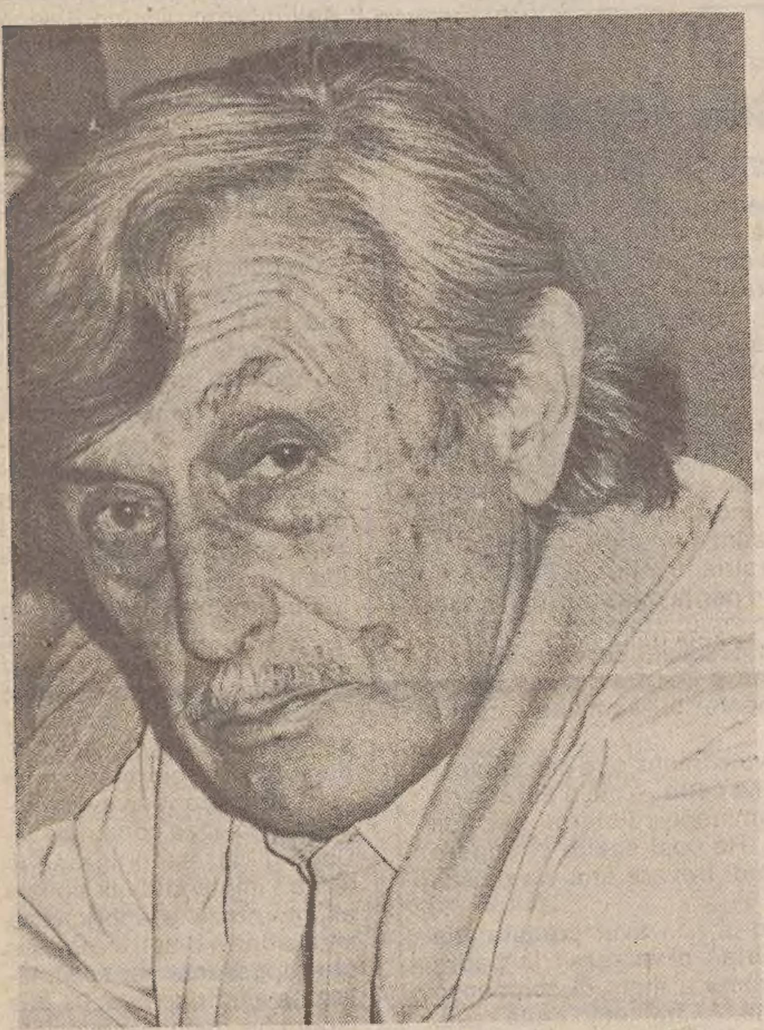
Vi fu poi un lungo periodo di silenzio: Nekrasov, tenuto in disparte per il suo anticonformismo, si unì dopo la morte di Stalin ai giovani scrittori della rivista «Novy Mir», diretta dal poeta Alexander Tvardovski: fu in quella rivista di avanguardia che pubblicò nel 1962 il racconto «Dalle due parti dell'oceano», sui suoi soggiorni in Italia e negli Stati Uniti: ne ottenne una violenta critica da parte di Kruscev. Gli chiesero di recitare il «mea culpa»: rifiutò, «in nome del diritto di uno scrittore di dire quel che egli pensa sia la verità».

E' in quegli anni che si stringe attorno a lui il cerchio: il Pcus, l'Unione degli scrittori e l'Unione dei cineasti (cui era iscritto in qualità di sceneggiatore) non potevano ammettere che qualcuno criticasse aspetti della vita in Unione Sovietica, che raccontasse come i cittadini dell'Urss in viaggio all'estero venivano controllati dai servizi segreti, che si esprimesse contro l'intervento in Cecoslovacchia e a favore di Siniavski e Solgenitzin.

«Mi si biasimò severamente per non aver visto in Occidente soltanto tuguri miserandi e file di disoccupati. Kruscev si chiese da un'alta tribuna se io avevo ancora le qualità necessarie per essere membro del partito. Fui sottoposto a una indagine personale. La pubblicazione delle mie opere cessò di colpo», racconta Nekrasov.

Nel 1972 venne escluso dal partito. Furono avviati tre diversi procedimenti disciplinari. Il 17 gennaio 1974 nove uomini del Kgb fecero irruzione nel suo appartamento, per una perquisizione durata 48 ore. Non restava che l'esilio, per Viktor Nekrasov. Arrivò in Svizzera nel settembre di quello stesso 1974; un mese più tardi era a Parigi. Dovette lottare a lungo perché la sua famiglia potesse raggiungerlo: l'autorizzazione venne concessa nell'aprile 1976.

Proprio in questi giorni in Urss si è deciso di ristampare il primo romanzo, «Nelle trincee di Stalingrado»: la notizia di questa tardiva e timida riabilitazione è arrivata a Parigi troppo tardi, quando Viktor Nekrasov era già entrato in coma. In due recenti interviste, quando si sparse la voce che — come Rostropovitch, Tarkovski e Ljubimov — anche Nekrasov fosse stato invitato a rientrare in patria, lo scrittore rispose: «No, non voglio tornare nell'Urss, perchè amo Parigi e amo la libertà. La libertà per me è la prima patria».



«Nelle trincee di Stalingrado», il primo romanzo breve pubblicato da Viktor Nekrasov, era piaciuto anche a Stalin. Nel 1974 lo scrittore scelse la via dell'esilio.

NEKRASOV / OPERE

Scrivere, ma parole d'impegno

I romanzi e le alterne fortune, fino al «pubblico biasimo»

Servizio di
A. Mezzena Lona

Il richiamo struggente della madre Russia non lo sentiva quasi più. In esilio a Parigi, Viktor Nekrasov s'era inventato un antidoto su misura: il salvagente capace di tenerlo a galla nel mare dei ricordi. «Quando mi prende la nostalgia — raccontava — corro all'edicola a comperare la "Pravda". Mezz'ora di lettura mi guarisce».

Era l'antidoto della ragione. Il rifiuto meditato di una Patria ingabbiata nella ragnatela del Potere sovietico. Davanti a un bicchierino di vodka, però, la nostalgia tornava a sussurrare parole dolcissime. E gli occhi dello scrittore alto e magro con due baffetti alla Don Chisciotte, si riempivano di lacrime.

Il cordone ombelicale con la Russia Viktor Nekrasov l'aveva reciso nel 1974. Per lui era impossibile continuare a lavorare in un Paese sempre più ostile. I colleghi allineati col regime gli stavano facendo terra bruciata attorno: «Nekrasov si permette di avere opinioni personali, che non coincidono con la linea del partito».

Fino a quel momento lui, il «reprobo» Nekrasov, aveva sempre sorriso sulle polemiche ingaggiate dagli intellettuali occidentali pro o contro l'engangément, l'impegno. «Quello che uccide spiritualmente lo scrittore — erano le parole di Nekrasov — è la mancanza di libertà, che si manifesta dovunque. Che si respira nell'aria».

Letteratura e impegno devono andare a braccetto. Nekrasov, che di ciò era profondamente convinto, lo ha dimostrato fin dal primo romanzo breve «Nelle trincee di Stalingrado», uscito subito dopo la fine della seconda guerra mondiale. Un'opera che, alla fine, era piaciuta perfino a Stalin: era stato lo stesso dittatore a segnalare Nekrasov per il Premio Stalin, massimo riconoscimento dello Stato sovietico.

A cavallo tra gli anni Cinquanta e Sessanta seguirono altri due romanzi: «Nella città natale» del 1954 e «Kira Georgievna» del 1961. Due opere che, in qualche modo, fecero comodo alla destalinizzazione di Nikita Kruscev.

Poi il disgelo finì in archivio. Il Potere tirò le redini. Nekrasov venne indicato al «pubblico biasimo» per «Le due sponde dell'oceano», pubblicato al ritorno dall'America. Fu l'esilio. Da allora sono usciti ancora «Uno sguardo più qualcos'altro», il «Diario di un perdigiorno» uscito sulla rivista «Kontinent», «Una piccola storia molto triste».



Berlino Est, due generazioni a un crocevia: ma entrambe le strade conducono alla piazza Lenin. La stragrande maggioranza dei tedeschi, a Est e a Ovest, non crede di poter vedere la riunificazione delle due Germanie né in questa né nella prossima generazione. Dopo il Duemila, dunque?

MOSTRA: PULITZER FINALI

L'architetto? Qui lo trovo, ed è perfetto

Servizio di
Marco Pozzetto

Il fatto artistico di maggior prestigio dell'estate triestina o, forse meglio, dell'intero 1987, cioè la splendida mostra dedicata all'opera omnia di Gustavo Pulitzer Finali (1887-1967), uno dei maggiori architetti di arredamento navale in assoluto, allestita con garbo e misura da Donato Riccesi per conto dell'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, con interventi della Regione, del Comune e della Soprintendenza, e con la collaborazione del Centro studi archivio delle comunicazioni di Parma, ha avuto nei primi cinquanta giorni di apertura meno di 12 mila visitatori — di cui oltre la metà turisti stranieri di passaggio a Miramar — Del catalogo, vera e propria miniera di notizie sui progressi e il declino della marineria nazionale in fatto di allestimenti (Marsilio editrice, 245 pagine, 390 illustrazioni, lire 30.000), sono state vendute meno di cento copie, pur essendo gratuito l'ingresso.

Trattandosi di una «grande» mostra, che in qualunque altra città d'Italia sarebbe stata presa «d'assalto» dal pubblico dai mezzi di comunicazione e dalla critica, sia per la novità d'impostazione dei materiali in gran parte inediti, sia per i fatti che racconta (e, sia detto per inciso, fatti strettamente legati alla storia di Trieste) si pone il problema di capire il perché dell'apparente diserzione del pubblico da un'iniziativa in sé lodevole senza riserva alcuna.

Sarà colpa del caldo estivo, o dell'assenza pressoché totale di pubblicizzazione a largo raggio? O dipende dal disinteresse dei grandi «media» nazionali? Conoscendo il martellamento messo in atto altrove dagli uffici stampa, anche per manifestazioni che valgono meno della metà di questo «prodotto» della cultura locale, si rimane sbigottiti e perplessi, in quanto le nobili intenzioni sulla vocazioni culturale e turistica di Trieste sembrano sciogliersi come neve al sole proprio nel momento in cui avrebbero assoluta necessità di essere sostenute al massimo. Provvedano, i responsabili, ad adeguarsi ai tempi, che richiedono lanci pubblicitari estremamente aggressivi, pena le frustrazioni continue!

Per una serie di motivi e, a prescindere dall'importantissimo fattore dell'allestimento, ritengo di poter definire l'omaggio a Pulitzer come una delle rare, «grandi» mostre.

In primo luogo, perché le opere esposte illustrano tutta l'attività dell'architetto triestino e non soltanto l'architettura navale che, evidentemente, ne costituisce la parte principale. I triestini, degli anni Trenta e seguenti, identificarono in «Victoria», «Conte di Savoia», «Neptunia», «Oceania», «Calitea» non solo delle navi prestigiose, ma il concetto stesso di bellissima nave moderna, sintetizzato con l'espressione «Le bianche lloydiane».

Credo l'abbiano fatto a ragion veduta.

Poco o nulla invece si sapeva degli interni degli incrociatori «Fiume», «Trieste», «Attendolo» e delle corazzate «Cavour», «Vittorio Veneto» e «Andrea Doria», il cui arredamento, incredibilmente signorile, rappresentava una vera e propria rivoluzione su scala mondiale nell'ambito dell'arredo delle marine militari, identica a quella prodotta nelle flotte civili con la «Victoria» o il «Conte di Savoia», a cui gli inglesi — che di problemi navali s'intendono — dedicarono alcune pubblicazioni.



Nel bozzetto di Lenhart, «Appartamento di lusso» per la Società Italia. La mostra aperta alle scuderie di Miramar, a Trieste, ripropone l'opera di Gustavo Pulitzer Finali dimostrando l'importanza del grande architetto.

Grandi pannelli fotografici illustrano, per la prima volta, il tenore di quell'innovazione di mezzo secolo fa. Allestimenti di navi di maggior fascino e seduzione, costruite in Italia fino agli anni Sessanta, completano la sezione, assieme a progetti, bozzetti, manifesti pubblicitari, documenti, schizzi, pubblicazioni con gli stupefatti commenti dell'epoca.

Alcuni significativi esemplari prodotti dell'artigianato e dall'industria triestina dell'epoca — poltroncine, poltrone, tavoli e un notevole pannello intarsiato rappresentante Genova medioevale —, danno alla sezione l'idea del «buon tempo antico»; non si tratta di romanticismo: i confronti, ognuno li può fare per conto proprio.

Una scelta eccellente di progetti, schizzi, disegni e fotografie degli edifici e degli interni costruiti da Pulitzer tra Rio de Janeiro, Los Angeles, New York, Londra, Palm Beach, Sestrières, Boston, Roma... e Trieste — per la maggior parte inediti —, progettati o costruiti per committenti come Roger Mamoulian o Arturo Toscanini (per citarne due soltanto), è completata dalla documentazione dei complessi Iacp di Genova, dove l'architetto lavorava in gruppo con Nervi o Daneri Andreani... Austere immagini documentano la città di Arsia (ma ne riferiremo a parte).

Considerando il materiale esposto, si potrebbe anche intitolare la rassegna «Una vita ai vertici». E' chiaro che Gustavo Pulitzer non avrebbe potuto fare da solo questa mole di lavoro. Ebbene, ciò che prima era noto solo agli «addetti ai lavori», l'esposizione di Miramar chiarifica a tutti: mi riferisco soprattutto alle ampie collaborazioni, sempre puntualmente dichiarate dall'architetto.

Il fatto, a mio avviso, ingigantisce vieppiù la statura di Pulitzer, visto che egli riusciva a disciplinare e a far confluire nell'alveo da lui voluto non solo i progettisti — gente «difficile» per definizione — ma anche gli artisti che, si sa, in tema di collaborazione appaiono per lo più sordi.

Mi sono posto un curioso interrogativo, scorrendo i nomi degli artisti presenti in mostra: Giò Ponti, Libero Andreotti Massimo Campigli, Elena Fondra, Antonio Maraini, Maryla Lednicka, Gino Severini, Marcello Mascherini, Ugo Carà, Zoran Music, Augusto Cernigoj, oltre a tutti coloro che si sarebbero presentati alla ribalta dopo la guerra; quanti di loro debbono la propria notorietà o, se si vuole, grandezza, al «Sarto delle navi», come fu definito con irriverente bonomia dai triestini Gustavo Pulitzer? Questo fu certamente il caso di Augusto Cernigoj e, forse, anche di Marcello Mascherini...

Credo che, dagli oggetti esposti, alla fine emergano anche l'aspetto personale e il dramma umano di Pulitzer, la cui via non era sempre costellata di rose, come si potrebbe pensare: si rifletta sul passaggio dall'indiscussa autorità del professionista (tra i massimi del suo settore) alla posizione dell'esule, che con fatica riuscì ad affermarsi negli Stati Uniti, solo dopo aver rifatto gli esami e una specie di apprendistato, senza peraltro perdere la signorilità che lo contraddistingueva.

V'è nella mostra una curiosa testimonianza del «Los Angeles Times»: «... La vita sociale della nostra città si è arricchita con l'arrivo di due italiani, Mr. & Mrs. Gustavo Pulitzer Finali, celeberrimo architetto navale, autore del Victoria e del Rex ...».

Né doveva risultargli agevole lavorare come assistente di Dreyfus sul progetto della T/n «Indipendence», oppure come collaboratore dello «Studio Lessman of Interiors» di New York. Ma quella fu l'emergenza, cosa che non si può sostenere per gli anni triestini postbellici, quando fu costretto a emigrare a Genova (e la sua signorilità restò venata da profonda amarezza).

La mostra pone alcuni problemi di fondo che dovranno essere chiariti prima di poter tentare una sistematizzazione critica dei contributi di Pulitzer. Come mai l'architetto riuscì a rimanere «sulla cresta dell'onda» nel periodo in cui nel nostro Paese non si lavorava senza la tessera del partito? Egli non l'ebbe mai; non solo: emigrò per la propria avversità al regime.

In proposito, appare significativa la testimonianza del suo fedele collaboratore Ukmar, il quale gli chiese esplicitamente se andasse via perché israelita. La testuale risposta suona: «Non sono israelita, anche se ho lavorato in prevalenza per loro». La conferma o la smentita potrà venire soltanto dalla Comunità ebraica.

Per la memoria storica della città sarebbe forse importante poter chiarire attraverso quali contatti personali, di famiglia e, alla fine, di chiara fama Pulitzer ottenne gli incarichi per le navi da guerra, nonché per Arsia e per Carbonia che, tutto sommato, rappresentavano temi inconsueti o, addirittura, estranei al suo mondo e al suo modo di agire.

E infine, al di là degli aspetti promozionali e di notorietà nel mondo dello stile e del gusto moderno italiano, quale impatto concreto ha avuto l'attività di Pulitzer sull'industria e sull'artigianato a Trieste tra gli anni Trenta e Sessanta? La risposta agli storici dell'arte edell'economia, della sociologia.

Spero che nei prossimi trenta giorni in cui rimarrà aperta la mostra a Miramar (salvo auspicabili proroghe), i triestini diventino sufficientemente curiosi di conoscere un luminoso periodo della loro storia, per andare a vedere la rassegna. Indubbiamente sarebbe utile mandarvi gli studenti delle scuole secondarie superiori, ma a mio parere, la mostra dovrebbe essere trasferita a Milano, Genova, Amburgo e Londra, perché l'opera di Pulitzer può ancora essere promozionale per Trieste e per la sua cultura storica.

MOSTRE

L'Africa e Londra

VENEZIA — Doppia inaugurazione nello spazio di una mattina. Oggi a Venezia apriranno i battenti «Africa di Saverio Barbaro» alla chiesa di San Stae, e «Una scuola di Londra» alla Galleria d'arte moderna di Ca' Pesaro. La prima rassegna resterà poi aperta fino all'11 ottobre, l'altra chiuderà sette giorni dopo.

Della produzione pittorica di Saverio Barbaro, artista veneziano nato nel 1924, la mostra presenta un momento particolare: il suo incontro con l'Africa, le atmosfere di un continente magico e terribile al tempo stesso. Attraverso una quarantina di tele il pittore fissa con i colori volti e corpi umani di grandissima intensità, paesaggi che si stagliano contro gli accesi cieli africani.

«Una scuola di Londra», organizzata dal British Council e realizzata a Venezia con la collaborazione dell'assessorato alla cultura, porta come sottotitolo «Sei artisti figurativi». Raccoglie una settantina di opere realizzate da Michael Andrews, Frank Auerbach, Francis Bacon, Lucian Freud, Ronald Kitaj e Leon Kossoff.

Una scuola vera e propria quella presentata a Venezia non è. I sei artisti, di cui soltanto uno è londinese di nascita, si sentono legati da un modo comune di intendere l'approccio alle arti figurative, il loro «figurativismo», comunque, ha il potere di spiazzare la realtà visibile per renderla somigliante solo a ciò che è l'impressione cerebrale assimilata

GERMANIA

Un passo dall'altra parte

Dopo sei anni di annunci e di smentite, lunedì Honecker incontra Kohl

Dal corrispondente
Roberto Giardina



Però i due capi di Stato si sono già visti (anche se solo in occasione di funerali). E ora di cosa parleranno? Di grandi temi, ma soprattutto di problemi «pratici»...

BONN — Honecker arriva a Bonn lunedì al termine d'una attesa di sei anni. Un viaggio continuamente annunciato e sempre annullato, da quando nel 1981 l'allora cancelliere Helmut Schmidt si recò dall'«altra parte». Incidenti tra le due Germanie e l'andamento alterno dei rapporti tra Mosca e Washington hanno «congelato» il dialogo intertedesco.

In questi anni Honecker e il cancelliere Helmut Kohl si sono però visti e parlati. Sempre a funerali: nel febbraio dell'84 a quelli di Andropov, l'anno successivo in marzo alle esequie di Chernenko, e l'anno scorso, sempre in marzo, a Stoccolma per la morte di Olof Palme.

«Un colloquio da uomo a uomo», disse Honecker, che il 7 settembre giungerà accolto con tutti gli onori dovuti a un capo di Stato, con l'unica simbolica sfumatura che è «ospite personale» del cancelliere.

Ma è importante che venga a Bonn, finora sempre evitata nei programmi per evitare che Kohl dovesse poi recarsi a Berlino Est, e riconoscerla di fatto come capitale dell'altra Germania.

Ormai, solo i giornali conservatori del gruppo Springer continuano a scrivere Ddr tra virgolette. L'esistenza di due Stati tedeschi è ammessa anche dal presidente della Repubblica, von Weizsaecker, che aggiunge «in una sola nazione». Il popolo è uno, ma diviso in modo definitivo.

«Direi che è quasi una fortuna per l'umanità che esistano due Stati tedeschi — ha detto due anni fa Honecker in un'intervista alla tv giapponese —. Il Reich tedesco è scomparso per sempre sotto le macerie della seconda guerra mondiale».

La costituzione della Repubblica federale pone come fine ultimo la riunificazione. Ma essa è affidata agli eventi della storia. Chi può mai sapere? La stragrande maggioranza dei tedeschi, a Est e a Ovest, non crede di poterla vedere né in questa generazione, né durante la prossima. Dopo il Duemila, dunque.

La riunificazione, soprattutto, non deve turbare i rapporti tra le due Germanie. Il pretenderla, e anche il solo parlarne, ha come effetto di far piombare il «gelo» sui rapporti, e rendere più problematica la vita quotidiana di chi vive diviso da parenti o amici dalla frontiera invalicabile che corre dal Baltico alla Bàviera.

E infatti viene tirata in ballo — come l'abbattimento del «muro» — sempre alla vigilia degli appuntamenti importanti, per sabotarli.

«Non sommergiamo l'ospite di richieste», ha ammonito Kohl. Dall'incontro non ci si deve attendere nulla di particolare, se non il miglioramento delle relazioni, in vista di passi concreti in un futuro più o meno immediato.

Honecker, comunque, arriva già con un paio di regali: l'ampia amnistia estesa anche ai detenuti politici che libererà oltre ventimila prigionieri, e il ritiro dell'ordine di sparare su chiunque tenti la fuga.

Non è ufficiale, ma certo. Di fatto, già da tempo i vopos si limitavano a sparare in aria, e ora è stato comunicato che alla vigilia dell'incontro nessuno potrà venire ucciso mentre tenta di raggiungere l'Occidente. «E con ogni probabilità — è stato aggiunto — non si sparerà più neppure dopo il colloquio tra Kohl e Honecker. Altrimenti, a che cosa sarebbe servito?».

Ma le azioni di disturbo ci saranno e Kohl, che vuole aprire la sua Ostpolitik, si dovrà guardare dai suoi compagni di partito. Il presidente del Bundestag, il cristiano democristiano Jenninger, ha chiesto che i parlamentari delle due Germanie stabiliscano regolari contatti «purché nessun deputato occidentale venga discriminato», e intende i rappresentanti di Berlino Ovest.

E questo viene considerato a Est una provocazione: il settore occidentale dell'ex capitale non fa parte infatti del territorio dela Repubblica federale, i giovani sono esentati dal servizio militare, e i suoi deputati non hanno diritto di voto al Bundestag.

I cristiano sociali bavaresi hanno invitato il ministro del lavoro Bluem, che si è impegnato ultimamente a favore dei perseguitati politici cileni, a fare lo stesso in occasione della visita di Honecker, che viene dunque paragonato a Pinochet.

Già lo scorso inverno, in piena campagna elettorale, fu lo stesso Kohl, per ingraziarsi la parte più conservatrice dell'elettorato, a affermare che nella Ddr vi erano «lager di stampo nazista». Ma Honecker, che è un politico pragmatico, ha voluto dimenticare. La «linea Gorbacev» gli dà ora via libera per la sua Westpolitik e non vuole perdere l'occasione. Nei sedici anni da che è al potere, ha trasformato la Ddr da ultimo bastione stalinista immerso ancora nel clima da guerra fredda, in un Paese dal relativo benessere, dove i vopos hanno imparato a sorridere. Siamo ancora lontani da una relativa democratizzazione all'ungherese, e l'era dei consumi deve ancora iniziare, ma per compiere ulteriori passi avanti Honecker ha bisogno di intensificare i rapporti con la Repubblica federale.

Un processo difficile e fitto di contraddizioni. La liberalizzazione segue il progresso economico, sempre in ritardo, e per lo sviluppo sono vitali gli scambi con Bonn.

Il «muro» crollerà, ha detto Golo Mann, quando a Berlino Est si potrà vivere come a Budapest. Ma l'esistenza stessa della Ddr è basata sulla «differenza» e sulla «distanza» che riesce a mantenere con la Repubblica federale. In questo strano ballo, in cui a un passo avanti in un campo deve corrispondere un passo in direzione opposta nell'altro, Honecker è stato finora un maestro.

Lo dimostrano anche le cifre: nel 1984, appena centomila tedeschi orientali sotto i sessant'anni (in età di pensione il visto è concesso automaticamente) poterono recarsi a Ovest, nel 1986 furono 537 mila e quest'anno si supererà il milione.

Contemporaneamente, è sceso il numero di permessi d'espatrio definitivo: furono 15.757 l'anno scorso, e nei primi sei mesi di quest'anno si è scesi a 3.045. Anche gli scambi commerciali stagnano, ma non per ragioni politiche, bensì per colpa dei prezzi petroliferi e del calo del dollaro.

Dal 1975 al 1985 il volume complessivo era salito con regolarità fino a raddoppiare e superare quota 15 miliardi di «deutsche mark» (quasi 11 mila miliardi di lire). Ma nell'86 l'export verso la Germania Est è diminuito del 5,7 per cento e l'import del 10,5.

I manager della Repubblica federale si attendono che Honecker arrivi con un bel pacchetto di commesse, in cambio di qualche credito a lunga scadenza concesso da Bonn. Il cancelliere Kohl e il suo ospite tratteranno i grandi temi della politica mondiale, dal disarmo nucleare al nuovo corso del Cremlino, ma soprattutto di questioni pratiche: di strade tra le due Germanie, di collegamenti ferroviari, di facilitazioni per i tedeschi dell'una e dell'altra parte.

Le due Germanie, si spera, saranno tanto più vicine quanto più saranno convinte di essere diverse.



Una casa sinistrata, in Germania Est, nella foto di Thomas Hoepker. Honecker arriva a Bonn lunedì accolto con tutti gli onori dovuti a un capo di Stato, con l'unica, simbolica sfumatura che è «ospite personale» del cancelliere Helmut Kohl. Finora, fra i due, solo incontri occasionali.

MUSICA

Con note e parole Nono dice: no

Presentato a Torino, nel corso di «Settembre musica», un volume sul compositore che rispecchia la sua continua provocazione (seppure in un momento in cui la musica moderna stimola uditori più vasti). Immutato lo spirito polemico, feroce la critica a Karajan, costante l'ossessione della morte e della violenza. Massimo Mila ricorda però con nostalgia le esperienze liriche degli anni '50-'60 e il concerto (diretto da Herbert Schernus) gli dà ragione.

Servizio di
Gianni Gori

TORINO — Dopo i concerti del «tutto esaurito», del «furor di popolo» (Bruckner con Mehta e i Filarmonici d'Israele, Gershwin con Gelber e Maazel, il Trio di Trieste), «Settembre musica», il grande festival per una grande città, ha messo in campo le argomentazioni culturali più compatte e sostanziose.

Ma il pubblico torinese non sembra intenzionato a trascurare neppure questi itinerari più impegnativi. Come non lo aveva intimidito Boulez, non lo intimidisce adesso il ritratto musicali che «Settembre musica» ha voluto dedicare a un altro sommo protagonista della musica contemporanea, Luigi Nono, in occasione della pubblicazione di un denso volume monografico ricco di contributi e testimonianze («Nono», di autori vari, a cura di Enzo Restagno, Edt/Musica, pagg. 318, lire 27.000).

La frattura sempre lamentata fra il pubblico medio e la produzione musicale contemporanea si sta finalmente saldando (meglio tardi che amai, dal momento che siamo alla fine del secolo!)

Messa al posto che le compete, con assoluta dignità di mediazione, di «offerta» e di programmi, la «nuova musica» ha oggi un potere di attrazione che da una parte smaschera ogni velleitaria improvvisazione, mentre dall'altra stimola la curiosità di un uditorio sempre più vasto. Da oggetto segreto di laboratorio, diventa «opera aperta» e disponibile, come la musica di Nono è sempre stata pur nella sua fertile evoluzione.

Certo, oggi fare musica contemporanea presuppone un'efficienza e uno spiegamento di mezzi che non tutti gli operatori culturali posseggono: sono passati i tempi del volontariato «da cantina»; la musica d'oggi, fatta come si deve ai massimi livelli, costa, perché poche e richiestissime sono le formazioni qualificate in grado di tradurla appunto ai massimi livelli: come l'Ensemble Intercontemporaine di Boulez, o come lo Studio «des Sudwestfunks» di Freiburg o il coro della Radio di Colonia, cui si affida adesso, qui a Torino, il ciclo-Nono.

Folto l'uditorio che ha presenziato al «Carignano» alla presentazione del volume ottimamente curato da Restagno, cui si deve anche l'«intervista autobiografica» al compositore veneziano, raccolta durante una chiacchierata berlinese di una settimana; impresa non facile, perché la stessa insofferenza per il cliché, per qualsiasi concezione passiva che Nono palesa nel suo discorso musicale, affiora nel suo stile colloquiale, tutto «spigoli acuminati».

Se ne sono resi conto, oltre all'uditorio torinese, i partecipanti alla vivace tavola rotonda, moderata da Restagno, ma in effetti dominata dalla fortissima personalità dell'artista. Intorno a lui e al curatore del libro, c'erano Massimo Mila, fra i profeti più solleciti nel diffonderne l'opera a partire dalla rivelazione del «Canto sospeso» e oggi un po' disorientato testimone delle metamorfosi del musicista («Dove vai, Gigi?» gli domanda nel suo articolo inserito nel volume... E Gigi non lo sa, perché «sogna di cambiare ogni mattina quando si sveglia»).

C'erano inoltre, Mario Messinis, attento ai raccordi veneziani del compositore, dai Gabrieli a Malipiero; Luigi Pestalozza, ideologo e musicologo principe dell'area marxista; il critico musicale tedesco Wolfgang Schreiber e Jurg Stenzl, uno dei più assidui studiosi dell'opera di Nono, a conferma delle fortune che l'autore del «Prometeo» e di «Caminantes... Ayucucho» (recentissimo successo a Monaco) gode in Germania, sua patria d'elezione fin dai tempi di Darmstadt.

Ma l'ideologia creativa di Nono ha accumulato un bagaglio dottrinale «alla Dallapiccola» in prospettiva internazionale, anziché mitteleuropea, che l'artista maneggia nei suoi contenuti tecnici, filosofici, politici, con immutato spirito polemico. Tanto polemico da dire fuori dei denti, durante l'incontro torinese, certe cose che hanno provocato persino la reazione un tantino irritata dei suoi esegeti: quando, stimolato dagli interrogativi del dibattito, ha sfoderato — lui, cantore della «tolleranza» — paradossi di provocatoria intolleranza, lanciando frecciate impietose e imprevedibili, per esempio, contro la musicologia di ieri e di oggi («i disastri di Adorno», le «banalità» di Dalhaus...), contro la «fruizione» passiva e mitizzata della musica di «mercato salisburghese».

E persino uno strale feroce contro Karajan, definito senza mezzi termini «Kapellmeister-mediocre aiutato dai nazisti»: sortita arrogante, che susciterebbe scandalo se non provenisse da quel guerrigliero del Diverso, da quel rivoluzionario iconoclasta (nonostante l'edulcolorazione subita negli ultimi tempi) che è Luigi Nono, polimorfo «engagé», nemico acerrimo di ogni «mono».

Per non lasciare dubbi, ha anzi dichiarato: «Disprezzo questo concetto, perché il "mono" finisce sempre per essere "mona"», ribadendo così, in una battuta, le proprie radici venete. Nel suo intervento ha dibattuto «a braccio» le ragioni della sua formazione e del suo percorso cangiante, citando Gramsci (un nome e un pensiero che basta a rendergli cara la città di Torino), Baudelaire, Wittgenstein. Affrontando anche il problema della dipendenza o dell'indipendenza dai «materiali sonori», del rapporto con lo spazio «fonico».

Problema, quest'ultimo, che sta alla base delle sue ricerche più recenti, come il «Prometeo», nato come «tragedia dell'ascolto» nell'ingegnosa e miliardaria struttura lignea di Renzo Piano.

Pur lungo un itinerario creativo che lo conduce all'abbandono della dimensione «proletaria» della sua musica, per condizioni d'ascolto più «sofisticate», Nono rimane fedele al processo ideologico e di ricerca creativa identificabile nella sua autobiografia: dal sodalizio giovanile con Bruno Maderna e con Scherchen, alla collaborazione di Massimo Cacciari; dall'esperienza di Darmstadt a quella elettronica e agli esiti linguistici più recenti; dall'impegno politico nel quale si ritrovano le presenze di Togliatti e Berlinguer («provvidenziali» per la messa in scena delle sue opere «Intolleranza '60» e «Al gran sole») ma anche la barba di Fidel Castro.

E, ovunque, l'ossessione della Morte e della Violenza, dei «gelidi mostri», per citare il titolo di una sua opera, presentata anche alla rassegna di Torino. «Che si tratti di sopraffazione morbida o furbesca oppure violenta, c'è all'origine quella specie di polipo centralizzatore che vuole coi suoi tentacoli afferrare ogni cosa e ridurre tutto all'unità di un'unica volontà tristemente di massa. E' proprio questa sopraffazione politica, finanziaria, economica, culturale, fideistica, ideologica, unidirezionale, che scatena i miei istinti di ribellione più profondi e contro la quale non mi stancherò mai di lottare».

Eppure c'è chi — come Mila — ricorda con nostalgia l'immagine e le esperienze «liriche» del «primo Nono»; quelle fra gli anni Cinquanta e Sessanta. In tal senso la rassegna torinese gli ha dato ragione con il concerto inaugurale «retrospettivo» nella Chiesa del Carmine.

Qui la magnifica formazione solistico-corale della Radio di Colonia diretta da Herbert Schernus ha eseguito in modo impareggiabile «Ha venido, canciones para Silvia» per soprano e coro femminile su testi di Antonio Machado del 1960, «Sarà dolce tacere» per otto soli da «La terra e la morte» di Cesare Pavese (dello stesso anno), e i «Cori di Didone» per coro e percussioni da «La terra promessa» di Giuseppe Ungaretti, scritti nel 1958. Dove la vocalità si frammenta e riAggalla in uno spazio sonoro metafisico, aprendo nuove prospettive nel rapporto testo-musica-senso che la musica di Nono sottende e che il volume torinese analizza in due saggi di Michelangelo Zurletti e di Ivanka Stoianova.



Luigi Nono: polemico e provocatorio a Torino.

PREMI

Tra libri e cinema

VENEZIA — La serata del premio Campiello sarà trasmessa stasera su Raiuno, alle 21.50.

Con la regia di Luciana Mascolo, Lina Sastri leggerà alcuni brani tratti dai cinque libri finalisti (di cui parliamo accanto) e su due grandi schermi si rivedranno alcune immagini dei «Campielli» degli anni passati, provenienti dalla cineteca della Rai.

Ci sarà inoltre un collegamento col Palazzo del cinema, dove Enrico Mentana intervisterà alcuni ospiti: fra gli altri, Lietta Tornabuoni e i registi Giuliano Montaldo e James Ivory.

Ai finalisti del «Campiello» andranno cinque milioni più una targa d'oro e argento. Al vincitore del «Supercampiello» altri cinque milioni e un'acquaforte di Folon.

PREMI / CAMPIELLO

Stasera, in casa dei Dogi (forse)

In lizza Tadini, Nigro, Morandini, Ferrero e Troisi - A chi il «superpremio»?

Dall'inviato
Libero Mazzi

Se il tempo fa capricci cerimonia al Palasport

VENEZIA — Ancora una volta, ed è la 25.a, il premio letterario Campiello celebra il suo compleanno di settembre sotto il segno di una doppia incertezza: quella della cronaca, che fino a poche ore prima non sa dove sarà la festa, essendo questa presieduta dagli umori del cielo, e quella del lettore di professione, sempre curioso di sapere su quale delle cinque opere finaliste si è puntato il dito dei 300 lettori di complemento chiamati a comporre il giurì popolare.

Quest'anno, per la cronaca, c'è una variante. Fermo restando il cortile di Palazzo Ducale in caso di benigno vento, ed essendo solo parzialmente agibile il rifugio della Fenice nel caso di capricci meteorologici, la folla di invitati che ci tiene da matti ad apparire in questa serata spettacolar-mondana sarebbe costretta a deviare verso il Palazzetto dello sport (nuoto, pallacanestro, pattinaggio) dietro San Biagio, dove la Riva degli Schiavoni finisce e si biforca tra Corso Garibaldi verso San Pietro in Isola e i Giardini di Sant'Elena.

Un'ipotesi che al solo pensarci fa rabbrividire gli organizzatori e gli invitati. Ma come, laggiù, dove si fatica e si suda sotto campate di cemento e odor di cloro questa celebrazione elitaria? Proprio così, perché Venezia nel ricamo dei suoi labirinti è generosa sì di spazi coperti preziosi, ma non adatti ad accogliere folle straripanti come avviene in occasione del Campiello.

Che quest'anno, come è noto, vuoi per la solennità delle nozze d'argento, vuoi per quello che ha passato il raccolto della stagione letteraria, ha azzerato le polemiche nella fase preparatoria di Bassano e di Vicenza, raggiungendo velocemente l'accordo sui cinque finalisti come mai era prima avvenuto. Un azzeramento, inoltre, che si è rispecchiato anche nelle scelte: «La lunga notte» di Emilio Tadini, «I fuochi del Basento» di Raffaele Nigro, «La valigia vuota» di Sergio Ferrero, «L'inquisitore dell'interno sedici» di Dante Troisi e «Angelo a Berlino» di Giuliana Morandini sono opere che oltre alla prevalenza di un orientamento verso i temi della storia non includono negli autori scrittori di professione: c'è un giudice, c'è un programmista-regista della televisione, c'è un pittore e così via.

Da questa varietà possiamo trarre degli auspici? Certo. In primo luogo — e lo ripetiamo da anni — si sta andando verso la saturazione del libro o verso la nausea del libro, a scelta. Si scrivono e si pubblicano troppi libri. Franco Fortini, insospettabile, recentemente l'ha data agli editori in primo luogo, per non aver la pazienza d'attendere, per non rispettare i giusti tempi di maturazione. A questo proposito, e a proposito di titoli, egli parla di «autorevole snobismo cretino» e di «astute confezioni».

E aggiunge: «La narrativa di questi tempi non fa che rispettare benissimo la miseria di esperienza vitale e di intenzionalità di buona parte dei nostri connazionali; dico anzitutto di quelli che dicono e scrivono di narrativa».

E aggiunge ancora: «Perché si abbia una narrativa meno indegna ci vorranno almeno dieci anni. Sono pessimista. Non è questione di tempo ma di ecosistema umano. Non si dà scrittura vera senza intensità, varietà e contraddittorietà di esperienze, senza capacità di raccoglierle e dirigerle, ossia senza un pensiero o un istinto che le assuma e le guidi; ma questo è dovuto prima di tutto da chi vive e solo dopo da chi ne scrive».

Meditate gente, se potete. A stasera, in casa dei Dogi se ci saranno stelle, in quella dei buscolari se tempesterà. Il mio favorito per il Supercampiello? Dante Troisi, ma visto l'azzeramento di cui sopra, anche Ferrero o la Morandini mi starebbero bene.

PREMI / CORTINA-ULISSE

L'ingegneria genetica, come un romanzo

CORTINA D'AMPEZZO — Perfino i batteri, che normalmente hanno la triste caratteristica di provocare il tumore delle piante, potranno diventare dei preziosi alleati dell'uomo, grazie all'ingegneria genetica. E' quanto afferma Geremy Cherfas nel suo volume «Ingegneria genetica, la scienza della vita artificiale», che ha vinto la venticinquesima edizione del premio europeo «Cortina Ulisse».

Il Premio, che è stato consegnato nella sala consiliare del Comune di Cortina, quest'anno ha avuto in giuria Giuseppe Montalenti come presidente, oltre a Giovanna Astaldi, Sandro Aurisicchio, Franco Graziosi, Maurizio Iaccarino, Guglielmo Marin, Benedetto Nicoletti e Giampiero Sironi.

Ma vediamo come l'opera di Jeremy Cherfas propone al pubblico una materia generalmente ritenuta patrimonio esclusivo degli addetti ai lavori. La struttura del libro è molto semplice e logica, perché si muove dai passi fatti dai ricercatori dopo la scoperta del Dna, e illustra gli strumenti a loro disposizione. Dove l'opera acquista per il lettore comune un interesse notevole, è soprattutto nei capitoli dedicati alla regolamentazione della ricerca, alle applicazioni possibili, alla fabbricazione dei vaccini.

Forse proprio su questo capitolo vale la pena di soffermarsi un po'. Premesso che la scienza, di per sé, non è né buona né cattiva, e come in ogni campo, anche qui i ricercatori avranno la possibilità di operare per il bene dell'umanità, o per concorrere alla sua distruzione. Solo la fantasia può porre dei limiti alle possibilità dell'ingegneria genetica.

Abbiamo accennato prima al fatto che un batterio, che normalmente provoca il tumore delle piante, può trasformarsi in un fattore positivo. La spiegazione è semplice, dice Cherfas: i tentativi fatti in passato per modificare il Dna delle piante, al fine di dare loro nuove caratteristiche produttive, sono falliti perché le pareti di cellulosa che circondano le cellule vegetali sono talmente resistenti da rendere impossibile ogni intervento sul Dna delle piante stesse.

Ma se si prende un batterio che provoca il tumore delle piante, esso riuscirà a perforare quella parete e giungere al Dna della pianta. Ecco quindi che lo scienziato modificherà il batterio tumorale, affidando a lui gli «ordini» da dare al Dna della pianta; non rimane che controllare il buon esito dell'operazione. Questa scoperta potrebbe risolvere il problema della fame nel mondo.

Ma i pericoli non sono, però, meno vistosi. Si potrebbe, per scopi bellici, prendere dei batteri di grande diffusione e «caricarli» con uno dei molti veleni di cui non si conosce l'antidoto: alla prima ondata di influenza, la popolazione del Paese nemico verrebbe sterminata.

[Enzo Ponti]

PREMI

Ex-aequo il Frontino

PESARO — Vittoria ex-aequo per Piero Bigongiari e Italo Aligheiro Chiusano nella sezione saggistica del Premio Frontino Montefeltro. I libri premiati sono rispettivamente: «L'evento immobile» e «Altre lune».

Anche la sezione saggistica dedicata agli studi sulla cultura marchigiana è stata assegnata ex-aequo a cinque opere. Un premio speciale è stato attribuito al Nobel per la fisica Carlo Rubbia.

RECITAL

Leopardi: è per Bene

RECANATI — E' stato messo a punto il programma di uno degli appuntamenti di maggior rilievo artistico e richiamo spettacolare delle celebrazioni per il 150.o anniversario della morte di Giacomo Leopardi: il recital di poesie leopardiane che l'attore e regista Carmelo Bene terrà a Recanati la sera del 12 settembre.

La performance, imperniata su un'antologia dai «Canti» di Giacomo Leopardi, si svolgerà su un palco appositamente allestito nella grande piazza centrale di Recanati, intitolata al poeta, per dare modo a migliaia di persone di assistere all'evento artistico che, per la bravura del protagonista, per l'originalità della proposta espressiva, per il fascino del luogo saturo di presenze leopardiane, può considerarsi unico e irripetibile.

Fra l'altro farà da contrappunto scenografico al disadorno palco su cui reciterà Carmelo Bene la maestosa torre del borgo che si erge nella stessa piazza, a poche decine di metri di distanza, e alla quale Leopardi si richiama nelle «ricordanze».

Carmelo Bene da qualche anno sta percorrendo con successo una personale, singolare via espressiva, con spettacoli che si basano solo sul fascino della sua «vocalità» sapientemente usata e dosata con il supporto tecnico di mezzi di amplificazione fra i più sofisticati e potenti. Nel caso specifico, l'incontro di Bene con l'opera leopardiana mira a esaltare il rapporto poesia-teatro.

Il recital sarà ripreso in diretta da Raitre. Sarà preceduto da una conversazione dello stesso attore con il semiologo Maurizio Grande, della seconda università di Roma, sul tema «Leopardi orale e Leopardi scritto».

IL CONCERTO «MONDIALE» DELLA PIU' CELEBRATA ROCKSTAR

Tutto uno stadio ai piedi di Madonna

L'esibizione si è aperta con un boato del pubblico all'apparizione della cantante - Il frenetico cambio d'abiti

MADONNA / LA PLATEA

Vip in tribuna d'onore

Vari personaggi ma anche defezioni

TORINO — Tribuna d'onore affollata come nelle grandi occasioni, ma grosse defezioni tra i «vip». L'uomo politico di un certo rilievo (oltre ai locali, sindaco in testa) è stato il ministro Carlo Tognoli che, in compagnia dei due figli, ha detto: «Sono qui per fare il padre, ma anche per divertirmi». Poi, ricordando il suo recente passato di sindaco di Milano e i troppo tardivi tentativi di portare Madonna nel capoluogo lombardo, ha aggiunto: «In questa occasione, purtroppo, Torino ha battuto Milano cinque a zero».
I politici sono stati rappresentati ma... dai figli. «Non abbiamo ancora parlato di Madonna con nostro padre — ha affermato Antonia De Mita, anche a nome del fratello Giuseppe — lo faremo comunque appena ci incontreremo: lui vedrà lo show in televisione. Noi siamo qui perché ci piace Madonna, soprattutto per la sua grinta».
Assente l'avvocato Giovanni Agnelli, in tribuna d'onore si è visto il fratello Umberto, in compagnia della moglie Allegra e del figlio Giovanni junior. Da habitué del «Comunale», non ha rinunciato a un paragone con il calcio: «Penso che questo spettacolo — sono state le sue parole — possa dare emozioni simili a quelle di una partita». «Speriamo che sia meglio della Juventus...» gli ha fatto eco con un sorriso il figlio.
Grandi ammiratori di Madonna si sono detti gli stilisti Giorgio Armani («E' un fenomeno importante, coerente con i tempi che viviamo») ed Elio Fiorucci («La conosco da prima che diventasse famosa, è bravissima, ha un look istintivo che riesce a tenere sempre aggiornato». Fra i presenti non sono mancati nemmeno personaggi dello sport, fra i quali, ovviamente, i giocatori della Juventus (Tacconi, Scirea, Cabrini i più solleciti ad arrivare) e del Torino.

MADONNA / LA FOLLA

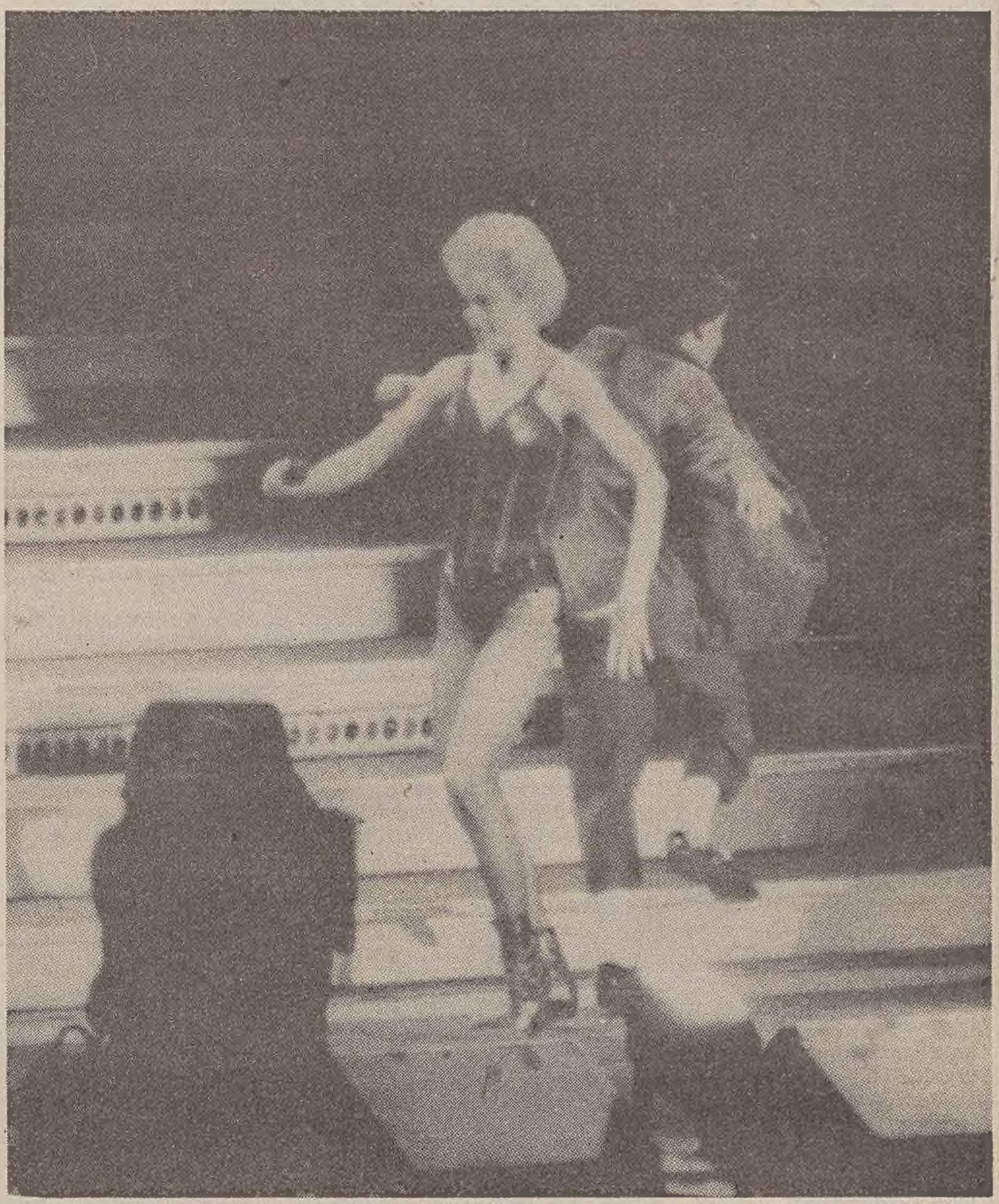
Malori e ferimenti

Decine di svenimenti e qualche frattura



TORINO — La gran folla che si è assiepata sul prato (e che unita a quanti stavano in tribuna e gradinate ha superato i 63.500 spettatori consentiti) ha fatto crescere molto la tensione, specie all'inizio del concerto. Quanti erano nelle prime file, sul lato destro, sono stati spinti da chi stava dietro e voleva avvicinarsi al palco, e si sono così trovati a contatto con lo sbarramento del servizio d'ordine.
«Ci siamo presi botte da chi era davanti e da chi stava alle nostre spalle», hanno raccontato alcuni ragazzi, poi medicati nell'infermeria. Si sono avuti svenimenti di decine di persone, mentre altre, nella calca, hanno subito contusioni e in qualche caso, fratture, oppure sono stati letteralmente «spogliati».
I più fortunati — un centinaio — se la sono cavata con una breve sosta presso i punti di pronto soccorso allestiti nello stadio. Qualche altro invece, è stato trasferito in ambulanza in ospedale perché presentava sintomi più gravi.
Tra le zone prese d'assalto anche quella riservata agli handicappati, nella parte sinistra del prato, sulla pista di atletica; nessuno di loro, però, ha subito danni.

TORINO — Lo stadio gremito all'inverosimile, si fa buio alle 21.15. Un boato si leva dal prato, dalle gradinate, dalle tribune. Poi, sciabolate di luci percorrono il catino del «comunale» mentre un potente colpo di batteria dà il via allo show di Madonna. Migliaia di mani si levano in cielo, dondolano. La musica cresce, si fa assordante, il palcoscenico a ridosso della curva «Maratona» si illumina.
Entrano gli strumentisti e finalmente, lei: indossa l'ormai famosa guepiere nera con borchie dorate e le calze a rete. «Open your heart» è il primo brano che propone. L'entusiasmo cresce e gli spettatori che si trovano sul prato, nelle prime file e sul lato destro tentano l'assalto al palco.
Poliziotti, carabinieri e uomini dell'organizzazione debbono faticare per respingere i più esagitati. Ci sono attimi di confusione, una decina di persone sono colte da malore, altre restano contuse in conseguenza degli spintoni o degli energici interventi degli addetti al servizio d'ordine. Madonna, dall'alto del palco, ha modo di rendersi conto di quanto sta accadendo; così, appena termina il brano d'apertura, nel momento che secondo la «scaletta» del concerto deve essere dedicato ai saluti, s'avvicina al microfono e, gentile, avverte: «Non spingete».
Ma la situazione, nel frattempo è tornata nella normalità. «Ciao Italia, ciao Torino», grida allora la rock star, e aggiunge: «Siete pronti?» la risposta del pubblico non si fa attendere. E' un boato: «Sì».
Ancora: «Siete già caldi?»: stessa replica. E lei: «Bravi, anch'io».
La cantante si muove su gradinate, sale, scende, si cambia d'abito a un ritmo frenetico (giacchette, pantaloni, vestitino bianco, poi cappellacci neri o colorati). Una scelta di trasformazioni che ben s'accompagna con i brani proposti, tutti rigorosamente studiati nella successione, affinché emergano chiaramente tutte le anime della «star», dalla più specificatamente «dance» alla melodrammatica o romantica dove si fondono i generi musicali, passando dal rock tipicamente anglosassone a suoni e ritmi nostrani.
Le fanno da supporto coriste e ballerine. La gente ascolta, guarda e si sbraccia. Qualcuno riesce anche a guadagnarsi un po' di spazio per ballare, altri, nei pezzi più romantici, accendono fiammiferi alzandoli verso il cielo disegnando immagini suggestive.
Madonna esegue «Lucky Star», «True Blue», «Papa dont Preach», «White Heat», «Causing a commotion», «Look of love». Una interruzione per parlare ancora col suo pubblico: «Sono molto felice». E di nuovo un boato di risposta.
Si segnalano svenimenti, probabilmente perché fa molto caldo, ma nessun incidente grave. Riparte la musica, potentissima. Questa volta Madonna aggiunge alla «guepiere» pantaloni di seta nera con striscia bianca laterale.
Canta «Dress you up», «Material Girl», «Like a virgin», «Live to tell». Un cabina telefonica sullo stile di quelle inglesi serve da camerino volante; è trasparente, e lei si cambia d'abito con disinvoltura, muovendosi maliziosamente, tra le grida eccitate del pubblico. Esce in scena agghindata come una ballerina brasiliana, accompagnata da ballerini in camicia bianca pantaloni a quadri: uno dei tanti «travestimenti» che l'hanno resa famosa.
I ballerini che la inseguono sulla scena (lei è in perenne movimento) sono Shadda Do, Angel Ferriera e Chris Finch. Quest'ultimo è il coprotagonista della serata e a lui tocca la parte più provocante dello spettacolo: ricevere il bacio di Madonna al termine di una canzone. Un bacio sulla bocca, lungo e malizioso. Il «look» della «star» sulla scena cambia sette volte, passando dal sexy più contenuto fino ad arrivare al lancio delle mutandine rosse, verso la fine dello show.
Alle 23, lo spettacolo si è concluso. Madonna ha proposto in tutto 16 pezzi e ha concesso una sorta di bis, prolungando il brano conclusivo, Holiday.
Prima di abbandonare la scena, un fuori programma: la richiesta al pubblico di avere un pettinino. Sul palco ne sono piovuti decine; lei ne ha raccolto uno, rosso, se l'è passato tra i capelli e lo ha rilanciato tra migliaia di mani protese. «I love you Italy», ha concluso prima di andarsene tra un boato simile a quello che l'aveva accolta.
I più solleciti (un centinaio) dei fans di Madonna sono giunti addirittura l'altra sera e hanno passato la notte accampati nei giardini intorno allo stadio, preferiti al più comodo ma più distante «Palazzetto dello sport» messo a disposizione dal Comune per i «saccopelisti», ma utilizzato soltanto da 13 persone. Favorito dalla bella (ma anche calda e afosa) giornata, l'arrivo dei fans è poi ripreso in mattinata: prima quanti si sono voluti assicurare l'ultima possibilità di ingresso acquistando i 2.500 biglietti posti in vendita stamane, poi via via tutti gli altri; e nel giro di qualche ora i dintorni dello stadio di Torino hanno cambiato aspetto.
Alla spicciolata sono arrivati migliaia di giovani; tanti «teenagers» in maglietta, jeans e scarpette da ginnastica (indispensabili per poter entrare sul terreno e vedere da vicino la cantante), spesso con lo zainetto colmo di panini, magari preparati dalla mamma, e bibite.
La situazione si è mantenuta tranquilla per ore; i giovani sono stati sdraiati sull'asfalto a chiacchierare tra loro (c'è stato anche chi ha cercato di ingannare il tempo scambiandosi qualche effusione) e quasi nessuno si è accorto dell'arrivo, alle 14.10 di Madonna.
Proveniente da Nizza, la rock star era arrivata venti minuti prima all'aeroporto di Caselle. Maglietta azzurra, pantaloni, «bermuda» bianchi a stelle azzurre, occhiali scuri, dopo un sommario controllo dei documenti era stata fatta salire su una «Lancia Thema» che, scortata dalla polizia, si è diretta verso Torino.



Le applaudite evoluzioni della rockstar hanno fatto fremere il Comunale di Torino: qui la cantante indossa uno dei provocanti costumi che hanno contribuito a lanciarne il mito.



Lo spettacolo di Madonna non è solo musica ma danza e recitazione: la diva americana si avvale di uno staff di collaboratori che calcano il palcoscenico durante l'esibizione.



Lo stadio Comunale di Torino gremito fino all'ultimo posto: in sessantamila al concerto dell'anno.

MOSTRA XLIV INTERNAZIONALE DEL CINEMA

VENEZIA / 44.a MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA

Il peccato d'essere «diversi»

«Gli occhiali d'oro», una fedele trasposizione dell'omonimo racconto di Giorgio Bassani

Dall'inviato
Libero Mazzi



«Casa da gioco», il film diretto dal drammaturgo americano David Mamet, si rivela esclusivamente come un thriller psicologico che piace e avvince soprattutto per la bravura dei due protagonisti



VENEZIA - Non ricordo bene, ma a scuola comunque nessuno si era preso cura di avvertirci che Leonardo e Michelangelo, come uomini, erano «diversi», che la Gioconda, nella celebrata ambiguità del suo sguardo, celava forse un maschietto, e che i modelli dei possenti profeti della Sistina,(incluso quello famoso della martellata sul ginocchio perché parlasse), provenivano forse da una palestra di culturismo ante litteram.
Nel frettoloso nozionismo culturale si glissava, arrivando invece sollevati e pimpanti a D'Annunzio, donnaiolo insospettabile (oggi si andrebbe giù più pesanti), e di tutto rispetto per la beffa di Buccari e per aver marciato da Ronchi a Fiume, sorvolando ovviamente sullo squallido comportamento suo nei confronti della divina Duse. Ma già Papini, prima di scrivere la Storia di Cristo, aveva definito i personaggi dannunziani «gli insifilidati dell'Abbruzzese».
Figuriamoci se ce l'avrebbero detto a scuola! Mentre con maggior disinvoltura più tardi non ebbero dubbi nel dichiarare Pasolini e Visconti omosessuali e comunisti, e non si ancora bene - secondo quei giudici - se fossero omesessuali perché comunisti, o viceversa.
Così va il mondo. Ogni epoca ha i suoi emarginati. E gli emarginati più o meno occulti. Certo che se sono di lusso non pagano, se non raramente, nell'iconografia popolare. Ad esempio gli ebrei, emarginati per volere divino. Einstein e Chaplin lo erano, tanto per non far nomi, e lo è Woody Allen per il quale le platee impazziscono.
Ma c'è anche qui modo e modo di essere. Chaplin cantò i poveri, gli emigranti, gli oppressi. Woody Allen canta le cartelle cliniche del suo psicanalista.
Comunque, geni o gente semplice, sotto sotto tutti hanno l'etichetta di «diversi», e non parliamo dei negri, perché il colore della pelle non ha bisogno di ulteriori spiegazioni.
Su questo tema, o meglio sulla solidarietà tra «diversi» di pur varia matrice, si appoggia **«Gli occhiali d'oro»** di Giuliano Montaldo, secondo film italiano in concorso, terzo se vogliamo ricordare «Notte italiana» di Mazzacurati nella Settimana della critica.
Tratto fedelmente, dicono «fino alle virgole», dalle «Storie ferraresi» di Giorgio Bassani (qualcuno degno di fede la ritiene la più bella), racconta come a Ferrara nel 1938, quando la minaccia delle persecuzioni razziali si andava facendo sempre più cupa, nasce una singolare amicizia e comprensione tra un giovane ebreo quasi già costretto alla clandestinità e un anziano medico dabbene, raffinato, buono, colto, al quale il gretto provincialismo non perdona l'omosessualità e l'aver avuto dei rapporti con un giovane protervo e mercenario.
Ma il sodalizio tra i due emarginati dura poco, incalzato e distrutto dagli eventi. Il medico non resisterà nel tunnel della solitudine , e si annegherà nel Po, il ragazzo ebreo dovrà nascondersi e fuggire.
A fianco dei due una inutile conversione al cattolicesimo della fidanzata del giovane, pere sposare un gerarca fascista e mettersi al sicuro (ma finirà ugualmente in un lager, senza tornarvi), e la fomentatrice delle chiacchere contro il medico omosessuale.
E'stato detto che «Gli occhiali d'oro» di Montaldo è rispettoso fino alle virgole delle pagine di Bassani. Non si stenta a crederlo, anche perché il film prodotto da Rete Italia di Berlusconi, prevede chiaramente anche l'uso televisivo. Si tratta infatti di una disciplinata e pulita lettura del testo, e di un'aderente impegno dei rispettivi interpreti, non oltre.
Un eccellente Philippe Noiret è il medico, e non va scoperta oggi la sua grande classe; Rupert Everett, per cui oggi le ragazzine impazziscono, è un dignitoso (ma niente di più) giovane ebreo; Valeria Golino è - con parte limitata - la fidanzata che si converte; Stefania Sandrelli, molto rappresentativa, è la donna dalla lingua lunga.
Lo sfondo è una Ferrara e dintorni sempre generosi con gli uomini di cinema, da «Ossessione» di Visconti al «Grido» di Antonioni, da «La lunga notte del 43» di Vancini, a «Festa di laurea» di Avati.
Ma non basta. Come si diceva una volta, manca il colpo d'ala, e quel peccato d'essere «diversi» vola basso, pur nell'altezza della sua tragedia.
Non si alza molto, per figurare in una Mostra, nemmeno **«Casa da gioco»** di quel mago teatrale che è David Mamet.
Divertente sì, carico di trovate anche, addirittura troppe perché a volte non ci si raccapezza, è come un gatto che si mangia la coda. Ma tutto finisce qua.
E' un manuale supremo del bidonismo, ovvero del vivere tirando bidoni al prossimo, in cui si trova coinvolta una bella psichiatra, fino a quel momento tutta dedita ai suoi pazienti e ai suoi libri, e ben poco alle anse e ai golfi piacevoli che comunque la vita propone.
Tanto coinvolta, che quando scopre la trappola in cui è finita forse lascerebbe anche passar tutto, inclusi i soldi che le sono stati spillati, ma non sorvola a sentir dire, dall'uomo con cui ha trascorso alcune ore d'amore, che per lui è stato un «sacrificio». Eh no, questo no! Così si fa giustizia da sola, e una volta tanto al cinema il delitto non paga.
«Casa da gioco» è un thriller psicologico che piace e avvince soprattutto per la recitazione di Lindsay Crouse e Joe Mantegna, i due protagonisti, e per l'inecepibile sceneggiatura. Ma tutto finisce qui. Ci si diverte, ma alla fine restano solo qualche risata e un pugno di mosche in mano. Due stellette per la classifica quotidiana dei colleghi di «Repubblica», non di più.

Nelle foto piccole in alto: Stefania Sandrelli e Rupert Everett.

VENEZIA / PROGRAMMA

De Palma «speciale»

In concorso Doillon e Juzo Itami

VENEZIA — Questi i film in programma oggi alla 44.a Mostra inte rnazionale del cinema in corso al Lido:

14.00 Sala Volpi - Retrospettiva: **«Guys and dolls»** (Bulli e pupe) di Joseph Leo Mankiewicz (1955), con Marlon Brando, Jean Simmons, Frank Sinatra.
16.30 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Marusa no onna»** (L'esattrice) di Juzo Itami (Giappone, 127'), in concorso, con Nobuko Miyamoto, Tsutomo Yamazaki.
19.15 Sala Grande - Venezia XLIV: **«Comedie!»** (Commedia!) di Jacques Doillon (Francia, 82'), con Jane Birkin, Alain Souchon.
21.30 Sala Volpi - Retrospettiva: **«The barefoot Contessa»** (La contessa scalza) di Joseph Leo Mankiewicz (1954), con Humphrey Bogart, Ava Gardner, Valentina Cortese, Rossano Brazzi.
21.45 Sala Grande - Venezia XLIV: **«The Untouchables»** (Gli intoccabili) di Brian De Palma (Usa, 119'), evento speciale, con Kevin Kostner, Sean Connery, Robert De Niro.
0.15 Sala Grande - Omaggio a Cinecittà: **«Il Generale della Rovere»** di Roberto Rossellini (1959) con Vittorio De Sica, Hannes Mesemer, Sandra Milo, Giovanna Ralli.

Per ulteriori informazioni sul programma ci si può rivolgere al centralino della Biennale (041-5260188 o 5260228) oppure alla biglietteria del Palazzo del Cinema (041-5269306).
I film della Mostra si possono vedere, oltre che al Lido, al cinema Olimpia e in campo San Polo a Venezia e al cinema Toniolo di Mestre.

RAIUNO

9.20 Eurovisione da Roma: Atletica leggera. Campionati mondiali.
11.30 Televideo. Pagina dimostrativa.
11,55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Maratona d'estate. Rassegna internazionale di danza a cura di Vittorio Ottolenghi. Cruel Garden.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1. Tre minuti di...
14.00 Pomeriggio al cinema. «ERCOLE ALLA CONQUISTA D'ATLANTIDE. (1961). Regia di Vittorio Cottafavi. Con Reg. Park, Ettore Manni, Enrico Salerno.
15.30 Estrazioni del lotto.
15.35 Le ragioni della speranza. Di Don Oreste Benzi.
15.45 Daniel Boone, disegno animato.
16.30 Sabato sport. In Eurovisione da Roma: atletica leggera. Campionati mondiali.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sotto le stelle. Varietà d'estate con Sammy Barbot, Daniela Poggi, le telefonate di Nino Frassica, le illusioni di Alexander, i balletti di Raffaele Paganini e di Micha Van Hoecke.
21.40 Telegiornale.
21.50 Venezia. Premio Campiello '87. Programma di Enrico Mentana. Regia di Luciana Mascolo.
22.50 Sabato club. «DURANTE L'ESTATE.» (1970). Regia di Ermanno Olmi. Con Renato Parracchi, Rosanna Callegari, Mario Barilla, Mario Cazzaniga. 1.o tempo.
23.50 Tg1 notte. Che tempo fa.
24.00 «DURANTE L'ESTATE». 2.o tempo.

RAIDUE

10.15 Televideo. Pagine dimostrative.
11.00 Pianoforum. Concerto dei vincitori di concorsi pianistici internazionali. Solista Natascia Veljkovic. Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli della Rai. Direttore Franco Caracciolo. Regia di Enrico Di Paolo.
11.35 Lohengrin. Cartoni animati.
12.10 Cervantes. 6a puntata.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.25 Tg2. Lo sport.
13.30 Estrazioni del lotto.
13.35 Saranno famosi. Chi sono io, in realtà? Con Debbie Allen.
14.25 Arcobaleno. Di Bruno Modugno. Regia P. Turchetti.
15.30 Monza: automobilismo. Prove G.P. d'Italia di F.1.
16.30 Lo schermo in casa: «GIUSEPPE VERDI». (1954). Regia di Raffaello Matarazzo, con Anna Maria Ferrero, Pierre Cressoy.
18.30 Tg2. Sportsera.
18.45 Le strade di San Francisco. Telefilm. Flagello calibro 25.
19.40 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2. Telegiornale.
20.20 Tg) Lo sport.
20.30 «LA SIGNORA E I SUOI MARITI». (1964). Regia di J. Lee Thompson. Con Shirley Mc Laine, Dick Van Dyke, Paul Newman, Robert Mitchum, Gene Kelly, Dean Martin.
22.10 Tg2 Stasera.
22.25 Dallo Stadio dei pini di Viareggio: «Joe Cocker e Zucchero in concerto». Regia di Pino Leoni.
23.30 Tg2 Notte Flash. Meteo 2.
23.45 Tg2. Notte sport. Pole position. Baseball. Partita di campionato.

RAITRE

10.15 Televideo.
13.00 Eurovisione. Austria, Villach. Ciclismo: campionati mondiali.
18.50 Appuntamento al cinema. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.20 Tg regionale.
19.30 Applausi. Album del grande attore: Ettore Petrolini. Programma di Maurizio Giammusso. Regia di Francesca Catarci.
20.30 Atletica '87. Processo ai mondiali, di A. Biscardi.
21.30 Tg3 Sera.
21.45 Berlin Alexanderplatz. 10a puntata. Film in 14 puntate di Rainer Werner Fassbinder, con Gunter Lamprecht, Barbara Sukowa, Fritz Schediwy, Hanna Schygulla.
23.45 Tg3 Notte.
22.50 Tg regionale.
23.00 Eventi. Fino all'ultimo film. Fatti, personaggi e film in diretta dalla XLIV Mostra del Cinema di Venezia. Con Irene Bignardi, Patrizia Carrano, Enrico Ghezzi, Daniele Formica.



Hanna Schygulla (Raitre, 21.45)

radiouno

Ondaverde, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.45: Ieri al Parlamento; 6.30: Quotidiano del Gr1; 7.40, 19.20: Ondaverde; 9: Week-end, varietà radiofonico di O. Bevilacqua e T. Cosenza, regia di L. Luconi; 10.15: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 10.30: Atletica '87: i Mondiali di Roma; 11.45: Cinecittà, di Gigliola Fantoni e Franco Cauli; 12.30: I personaggi della storia: «Cleopatra» (1), regia di B. Di Geronimo; 13: Estrazioni del lotto; 13.15: I ricordi di Giuseppe Di Stefano (1), di R. Ceresa; 14.10: Io, Moliere (10), di L. Lunari, regia di G. Buscaglia; 15: Varietà, Varietà estate; 16.20: Il pool sportivo presenta: Atletica '87, I Mondiali minuto per minuto; 20.03: Ascolta si fa sera; 20.08: Intervallo musicale; 20.25: Girovacanze; 21: Dottore, buonasera; 21.30: Giallo sera; 22: Musica notte, musica del nostro tempo; 22.27: Teatrino: Amore senza confini, originale radiofonico, regia di G. Bandini; 23.05: La telefonata di Silvana Gaudio; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 17.30, 20.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56: Onda verde uno; 16.20: Atletica '87: I mondiali di Roma; 19: Gr1 sera; 19.15, 23.59: Stereouno sera; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.28, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 22.30.
6: Leggera ma bella, con Vittorio Cerami, regia di G. De Luca; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 8: Dse: Infanzia come e perché; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Mille e una canzone; 9.32: Scappa via: Barcaradio dell'estate in diretta sul mare di A. Bottiglieri; 10: Gr2 Estate; 10.15: Long playing Hit; 12.10: Trasmissioni regionali, Ondaverde e Gr2 regionali; 12.45: Hit parade; 15: In diretta da Miramare, panorama cultural-estivo con musiche e divagazioni, regia di M. Calacione, in studio E. Ramacciotti, R. Lovisoni, P. Sabatti; 15.30: Bollettino del mare, Hit parade; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Mille e una canzone; 17.30: Sotto il cielo di Lombardia; 18.32: In diretta dalla laguna; 19.50: Non siamo seri, dopocena sull'umorismo di G. Clericetti, regia di O. Zanca; 21: I grandi concerti per solisti e orchestra; 22.07: Andrea Riderelli e Claude Debussy; 22.30: Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16,05, 21.03: I magnifici dieci; 19.26: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 22.30: Gr2 ultime notizie; 23.10: D.J. mix.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.23, 9.43, 12.
Giornali radio: 7.25, 9.45, 12, 13,45, 18.45, 20.53.
6: Preludio; 6.55: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Il mondo dell'economia; 11.50: J. Brahms; 12.30: Stagione lirica '86-'87: «Il principe felice», musica di Franco Mannino, dirige F. Mannino, nell'intervallo (13) Gr3; 14.30: Un racconto di A. Cecov, L'opera d'arte; 14.45: Aterforum; 15.30: Folkconcerto, a cura di P. Ruscitto; 16.30: Spaziotre; 21: Aterforum 1987; 22.05: America coast to coast; 21.35: André Jollivet; 23: Il jazz; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Onda verde; 23.31: Costellazioni: radiografia d'un patrimonio. L'Italia e beni culturali di G. Pizzi; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni 50; 2.06: Facciamo le ore piccole; 2.36: Applausi a...; 3.06: Dedicato a te; 3.36: La vita in allegria; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche italiane; 5.05: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.46: Il giornale dall'Italia.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Controcaldo; 12.35: Giornale radio; 18.15: Incontri dello spirito; 18.30 Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia. Notiziario; 15.45: L'opera e la follia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario. Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali; 8.40: Mosaico musicale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto al Cankarjev dom di Lubiana; 11.50: Mosaico musicale; 13: Segnale orario. Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Il nostro pomeriggio in parole e musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Radiorelax; 18.30: Tavolozza musicale; 19: Segnale orario. Gr.

CANALE 5

8.30 Ginnastica Ellesercise. Lezioni condotte dall'americano Skip Carter e dalla sua équipe.
8.40 Telefilm: La grande vallata. «Il passato ritorna».
9.30 «SANGUE BIANCO». Con Colbert Claudette, Hawkins Jack. Regia di Annakin Ken. (Gran Bretagna 1952). Avventura.
11.30 Telefilm: Lou Grant. «Gioco d'azzardo».
12.30 Telefilm: Bonanza. «La montanara».
13.30 «DUE NOTTI CON CLEOPATRA». Con Sophia Loren, Alberto Sordi. Regia di Mario Mattioli. (Italia 1953). Commedia.
15.00 «L'ALLEGRO SQUADRONE». Con Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Silvana Pampanini. Regia di Paolo Moffa. (Italia/Francia 1954). Commedia.
17.00 Telefilm: Kate e Allie. «Caro diario».
17.30 Telefilm: L'albero delle mele.
18.00 Telefilm: Una famiglia americana. «A tutti i costi».
19.00 Telefilm: I Jefferson.
19.30 Telefilm: Love Boat. «April cambia carriera».
20.30 «La corrida». Varietà condotto da Corrado. Regia di Stefano Vicario. Ospiti: Sandra Milo, Bob Geldof.
23.00 Anteprima Miss Italia '87.
23.30 Telfilm: Glitter. «Prigioneri del passato»,
0.30 Telefilm: Sceriffo a New York. «Razziatori nel Colorado».

ITALIA 1

9.00 «SILENZIO SI GIRA». Con Mariella Lotti, Rossano Brazzi. Regia di Carlo Campogalliani. (Italia 1943). Musicale.
10.30 Telefilm: Gli eroi di Hogan. «Appuntamento al chiaro di luna».
11.00 Telefilm: Ralph Supermaxieroe. «Quarantena».
12.00 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari. «Vino, donne e guerra». (2.a parte).
13.00 Telefilm: Hardcastle e Mc Cormick. «La ragazza con gli occhiali».
14.00 Sport spettacolo. Conduce Valeria Cavalli.
15.00 Telefilm: I forti di Forte Coraggio. «La sfida di freccia fiammante».
15.30 Telefilm: Furia. «Una macchina per Joey».
16.00 Bim bum bam. Cartoni animati.
18.00 Musicale: Musica è. A cura di Maurizio Seymandi.
19.00 Telefilm: Chips. «Tempo di scuola».
20.00 Cartone animato: Alice nel paese delle meraviglie. «Il coniglio bianco se ne va».
20.30 «L'UOMO DALLA CRAVATTA DI CUOIO». Con Clint Eastwood, Susan Clark, Tisha Sterling. Regia di Don Siegel. (Usa 1968). Poliziesco.
22.20 Sport: Boxe.
22.20 Gran Prix. Settimanale televisivo pista/strada/rally. Conduce Andrea De Adamich, a cura di Oscar Orefici.

RETE 4

8.30 Telefilm: Gunsmoke. «I disertori».
9.15 «DUE INGLESI A PARIGI». Con Alec Guinness, Odile Versois, Vernon Gray. Regia di Robert Hamer. (Gran Bretagna 1954). Commedia.
11.00 Telefilm: Strega per amore. «Il migliore amico dell'uomo».
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell. «Cara zia».
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini. «Il ritratto cambia tratto».
13.00 Ciao ciao. Programma per ragazzi.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.15 Telefilm: I giorni di Brian. «Safari in Kenya».
17.00 Documentario: Quaderni della natura.
17.30 Telefilm: Il santo. «Interludio a Venezia».
18.30 Tennis. Anteprima Us Open, Flushing Meadows.
19.30 Telefilm: Quincy. «Qualcuno ha visto Quincy?».
20.30 Teleromanzo: Febbre d'amore. Con Terry Lester, Jerry Douglas, Eric Braeden, Carolyn Conwell.
21.30 Telefilm: Hotel. «Una proposta insidiosa».
22.30 Teleromanzo: Peyton Place.
0.30 Telefilm: Mistery Movies/Madigan. «Un omicidio inutile».

PAN

8.30 Tv movie, Ancop e l'elefantina.
9.30 Film avventura, «LA LUNGA PISTA DEI LUPI», con A. Leipnitz, A. Ott, regia di Reinl.
10.45 Telefilm, New Scotland Yard, Questione di carattere.
11.45 Telefilm, Skyways.
12.15 Charlie. «Vigilia elettorale».
12.45 Notizie oggi.
13.00 Telenovela, gli emigranti.
14.00 Telenovela, Figli miei, vita mia.
15.00 Telefilm, Selvaggio mondo animali.
15.30 Cartone animato, L'invincibile Ninja Kanui.
16.00 Forza ragazzi, Tv movie: allarme sulla costa.
17.00 Film: «TEQUILA» con A. Steffen, E. Arpon.
18.30 Notizie oggi.
18.45 Telenovela, Figli miei, vita mia.
19.45 Telefilm, Skyways.
20.15 Telenovela, Povera Clara.
21.00 Film comico: «SUE SUPERMATTI AGENTI...-SEGRETISSIMI» con Dufilho, Sim, regia di Clair.
22.45 Cabaret, divertiamoci insieme.
23.15 Telefilm, New Scotland Yard. «Perfetto in tutto e per tutto».
0.15 Redazionali.
0.30 Documentario, diario di soldati. La battaglia di Siapan.

TELEPORDENONE

13.10 «California fever», teleromanzo.
14.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia flash notiziario.
14.05 «Una modella per l'onorevole», telefilm.
14.35 «Mississippi», telefilm.
15.30 «CARL E CRISTINA», film.
17.00 «Doctors», teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
18.30 «Camera oscura», telefilm.
19.30 Cronache del Friuli-Venezia Giulia notiziario.
20.00 «Super robot», cartoni animati.
20.30 «IL CIRCUITO DELLA PAURA», film.
22.00 Cronache del Friuli-Venezia Giulia (r.).
22.30 Tpn estate sport.
24.00 «LA VOLPE», film.

TVM

17.30 La civiltà dell'amore (replica).
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm Mr. Horn.
19.20 Prima visione.
19.30 TVM Notizie.
19.50 Cartoni animati.
20.30 Film «ALLARME NUCLEARE».
22.05 Telefilm: L'allenatore.
22.30 TVM Notizie.
22.50 Prima visione.
23.30 Film «IL PADRONE DELLE FERRIERE».

TELEPADOVA

12.00 Roneforterapia.
12.30 Rubrica a cura della dottoressa Tirone.
13.00 Zorro, cartoni animati.
13.30 Judo boy, cartoni animati.
14.00 Catch campionati mondiali.
16.30 Dr. Slump e Arale, cartoni animati.
17.00 I predatori del tempo, cartoni animati.
17.30 Phantaman, cartoni animati.
18.00 Starzinger, cartoni animati.
18.30 Voltron, cartoni animati.
19.00 Sanford and son, telefilm.
19.30 Insiders, telefilm.
20.30 «DJANGO», film.
22.00 «LA RAGAZZA DAL PIGIAMA GIALLO», film con Dalila di Lazzaro e Michele Placido.
23.30 «A TUTTO GAS» film con Elvis Presley e Nancy Sinatra.

TELECAPODISTRIA

16.55 Roma: Atletica leggera, campionato del mondo.
19.45 Tg punto d'incontro.
20.30 Il commedione 1.a parte. Edizione televisiva del lavoro teatrale di Diego Fabbri.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.30 Roma: Atletica leggera, campionato del mondo.
23.30 I segreti del mare di Jacques Cousteau. Documentario.

ANTENNA-TMC

11.00 Sabato al cinema: «IL FIGLIO DELLA FURIA».
13.00 Formula uno. In diretta da Monza, prove del Gran Premio d'Italia.
14.00 Sport Show. Rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: Ciclismo, campionati del mondo.
17.40 Elvis. Il re è vivo. «MILIARDARIO MA BAGNINO». Commedia musicale.
19.30 TMC Sera, telegiornale.
19.50 TMC Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «UNO STRANO CASO DI OMICIDIO».
22.20 Notte News, telegiornale.
22.25 Spazi, musica e cultura giovanile: «Concerto per Velemir».
22.40 Atletica leggera, campionati del mondo.
24.00 Hunter, telefilm.

TRIVENETA

9.30 Viviana.
11.00 O. P Coupon.
13.00 Cartoni animati.
13.30 Rassegna Il faraone.
16.00 Anteprima cinematografica.
16.30 I detectives.
17.00 Spectreman.
18.00 Meraviglie mondo magi.
19.00 L'Evo di Eva.
20.00 Film.
22.00 Rassegna Seven Carpet New.
1.00 Programma non stop.

TELEPORDENONE

13.10 California fever, telefilm.
14.00 Cronache FVG. Flash, notiziario.
14.05 Una modella per l'onorevole, telefilm.
14.35 Mississipi, telefilm.
15.30 «KARLE E CRISTINA», film.
17.00 Doctors, teleromanzo.
18.00 Ruote in pista, rubrica motociclistica.
18.30 Camera oscura, telefilm.
19.30 Cronache FVG, notiziario.
20.00 Super Robot, cartoni animati.
20.30 «IL CIRCUITO DELLA PAURA», film.
22.00 Cronache FVG, notiziario (replica).
24.00 «LA VOLPE», film.

TELEBARBARA

12.30 Barbara allo specchio.
13.30 Film.
15.30 Live stage, i grandi concerti.
16.30 «Capitan Nice», telefilm.
17.00 Barbara allo specchio.
20.00 «Capriccio e passione», telenovela.
22.00 Gestione asta antiquariato.
22.30 Film.
24.00 Video non stop.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e commenti
24.00 Fatti e commenti (replica).

OGGI SUL VIDEO

Durante l'estate

Il suo ultimo film «Lunga vita alla signora!» scende in lizza domani alla Mostra di Venezia ma lui resta a Parigi dove sta preparando il successivo «La leggenda del santo bevitore». Ermanno Olmi, da anni il più schivo, quieto, apparentemente sommesso «maestro» del cinema italiano, viene festeggiato questa sera (Raiuno, ore 22.50) anche dalla Tv con la messa in onda di «Durante l'estate» girato nel 1970 dopo il successo di «Un certo giorno».
La parola «festeggiato» ben si addice in questi giorni all'autore dell'«Albero degli zoccoli», poiché Olmi ritorna alla vita e al lavoro dopo la lunga parentesi di una dolorosa malattia.
Non è però questo un tasto che il regista ama sottolineare, convinto com'è che «la vita è una battaglia solitaria, in cui non deve contare il modo in cui ciascuno sta o si sente, bensì il segno che riesce a comunicare ai suoi simili».
In questa chiave «Durante l'estate» rimane uno dei piccoli e meno conosciuti capolavori filmati da Olmi nella sua amata-odiata Milano dove per anni aveva lavorato come impiegato della grande industria.
Il racconto propone le stanche e fantasiose giornate di un professore di mezza età che, insoddisfatto del suo lavoro, usa il tempo libero per suggestive quanto improbabili ricerche araldiche. In cambio di modici compensi offre uno spicchio di sogno a quanti si rivolgono a lui inventando fastose ascendenze nobiliari. La sua storia finirà male, ma Olmi si paragona al suo protagonista come ingenuo venditore di illusioni.

Raidue, 22.25
Cocker e Zucchero

Joe Cocker e Zucchero, un'accoppiata in nome della musica nera: oggi alle 22.25 Raidue trasmette il concerto che i due cantanti hanno tenuto questa estate allo Stadio dei Pini di Viareggio nel corso di una minitournée che li ha portati anche a Rimini e a Napoli.
Cocker è uno dei più grandi cantanti che il rock abbia avuto: nato a Sheffield, cittadina inglese dove ha lavorato come idraulico, Joe, con la sua voce roca è stato l'interprete che più di ogni altro si è avvicinato all'espressività della «black music».
Il suo nome è diventato una leggenda dopo l'apparizione al Festival di Woodstock dove cantò un'indimenticata versione di «With a little help from my friends» di Lennon e McCartney. Poi lentamente è scivolato verso il baratro della droga e dell'alcolismo per poi riemergere grazie a «You can leave your hat on», la canzone firmata da Randy Newman che ha fatto da mitico conduttore a «Nove settimane e mezzo».
Zucchero, dopo anni di gavetta passati a coltivare la sua grande passione per il blues e il rhythm and blues, è arrivato al grande successo quest'anno con «Blues's», l'album oggi in testa alle nostre classifiche.
I due si sono incontrati l'anno scorso e Joe Cocker ha accettato volentieri il ruolo di mentore per il cantante italiano che da sempre lo considerava un maestro.
In concerto Zucchero apre e chiude lo «show», occupato nella parte centrale da Cocker. Per il finale i due rendono omaggio alla leggenda e cantano insieme «With a litle help from my friend».

Raidue, 20.30
La sig.a MacLaine

«La signora e i suoi mariti» (in onda su Raidue, questa sera alle 20.30) rappresenta il «sogno proibito» di qualsiasi regista. E' infatti una «sophisticated comedy» di maniera (fu girata nel 1963), scritta a diretta secondo binari più che collaudati; propone, tuttavia, un «cast» sempre invidiato al fortunato regista Jack Lee Thompson.
A far corona alla «signora» Shirley MacLaine (scatenata e in piena forma) ci sono infatti due ballerini come Gene Kelly e Dick Van Dyke e tre «mattatori» come Robert Mitchum, Paul Newman, Dean Martin (ottimo anche nel ruolo di cantante).
Insomma doveva essere la pellicola miliardaria della stagione ed ebbe più modesta sorte proprio perché Thompson, ligio al dovere e alle consegne del buon artigianato, non è, purtroppo, né Lubitsch, né Wilder; non è cioè un grande regista.
Allo spettatore rimane così un gradevolissimo spettacolo (che forse si gusta di più oggi, con il profumo della nostalgia) imperniato sulla sconsolata confessione della plurimaritata Luisa.
Nella quiete di uno studio di psicanalista, la donna confessa che la sua vita, punteggiata da grandi passioni e successivi divorzi, è stata segnata da un sogno impossibile: voleva essere una felice e modesta casalinga, ma tutti i suoi mariti si arricchivano subito dopo le nozze.
Lo spunto offre spazio per un'indiavolata commedia degli equivoci in cui Shirley MacLaine ritrova gli estri dell'«Appartamento».

Canale 5, 20.30
«La corrida»

«La corrida» di Corrado, in onda oggi alle 20.30 su Canale 5, avrà, tra gli ospiti d'onore, Bob Geldof.
«Sono soddisfatto — dice Corrado che la conduce — che sabato scorso ha ottenuto il 37.35 di share contro il 34.50 di Raiuno che trasmetteva in diretta i Campionati mondiali di atletica. Dunque, accogliere personaggi come Bob Geldof, mi sembra opportuno».
Parteciperà alla «Corrida» anche Sandra Milo, «toilette», si fa per dire, niente affatto appariscente, fiore rosa tra i capelli, la quale con la sua inconfondibile vocina racconterà episodi della propria carriera, anche quello occorsole a Venezia, durante una Mostra del cinema, in occasione della presentazione del film di Rossellini «Vanina Vanini», di cui era protagonista. A causa dello scarso apprezzamento del pubblico per il suo abito, l'indomani lesse sui giornali: «Vanina Vanini? No, Canina Canini!».
Bob Geldof, nominato recentemente «sir» da Elisabetta d'Inghilterra, proporrà «The beat of the night». E, come sempre, troveranno spazio gli impavidi concorrenti, guidati nell'arena da Corrado con la consueta sorniona bonomia.

Canale 5, 23
Miss Italia '87

Il «dietro le quinte» della elezione di «Miss Italia '87» farà parte di un programma che andrà in onda su Canale 5 alle 23.
E' una somma di indiscrezioni su un mondo, quello delle aspirazioni, desideri, esibizionismo.

TEATRI E CINEMA

TEATRO CRISTALLO. Lunedì 7 alle ore **18** festa inaugurale con spettacolo a sorpresa e rinfresco finale.
ARISTON. 8.o Festival dei Festival. Inizio spettacoli ore **20** e ore **22.15:** «Giulia e Giulia» di Peter Dal Monte, con Kathleen Turner, Sting, Gabriel Byrne, Gabriele Ferzetti. Il primo film «ad alta definizione», prodotto dalla Rai, fotografia di Giuseppe Rotunno. Girato l'estate scorsa a Trieste: una follia d'amore tra le Rive, Miramare, piazza Unità, Ponterosso, San Giovanni... Presentato fuori concorso alla Mostra di Venezia '87. Ore **21.45:** incontro del pubblico col regista Peter Dal Monte. **N.B.:** gli **invitati** sono pregati di voler cortesemente affluire allo spettacolo delle ore 20.
EDEN. 16 ult. **22.10:** «Karin, moglie vogliosa». Karin Shubert più morbosa e volgare che mai in un hard-core osceno ed eccitante. V. m. 18.
FENICE. 17.30, 19, 20.30, 22.15: campione d'incasso in America, campione di risate in tutto il mondo, arriva «Meatballs - Porcelloni in vacanza» con Sally Kellerman, Patrick Dempsey e Isabelle Mejias. Vietato minori 14 anni.
GRATTACIELO. 17.15 ult. **22.15:** «Il collare della vergogna» (Dog tags). Più violento e più drammatico di «Platoon».
EXCELSIOR. 17.30, 19, 20.30, 22.15: suspense a ritmo irrefrenabile, ogni fotogramma è esilarante: «Arizona Junior» con Nicholas Cage e Holly Hunter.
SALA AZZURRA. Ore **18, 19.50, 21.45.** La storia di una caccia violenta e senza quartiere in una megalopoli notturna: «Blade Runner» è lo sterminatore di «replicanti», esseri umani creati dall'uomo per uccidere. Con Harrison Ford e Joanna Cassidy.
MIGNON. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Dal libro più venduto nel mondo il film più visto dell'anno con Sean Connery e F. Murray Abraham.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15. Rassegna del terrore: «Spiritika» di K. Tenney. V.m. 14.
NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Thunder 2» con Mark Gregory. Per tutti.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «America di notte». Se vi piacciono le emozioni forti venite a vedere le pratiche più strane, le perversioni più inquietanti di un'America alle soglie del Duemila. V. m. 14.
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: rassegna di Walt Disney: «Gli aristogatti». Prossimamente «La carica dei 101».
VITTORIO VENETO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.10: rassegna nuovi idoli di Hollywood e con le più famose colonne sonore. «Footloose» con Kevin Bacon, Lory Singer, John Lightyow. Regia H. Ross, vecchia volpe di mille commedie.
LUMIERE FICE (tel. 820530). 17.30, 19.45, 22: prima visione: «I bostoniani» di James Ivory con Christopher Reeve, Vanessa Redgrave, Madeleine Potter. A Boston, alla fine del 1800, Olive, non più giovanissima, impegna passione e intelligenza al servizio del movimento femminista.
ALCIONE. Chiuso per lavori.
RADIO. 15.30, 21.30. «Animatrice per coppie particolari». Prima dela guera, co muli se iera, mi me ricordo de sera, in primavera, la mula Alice: dio mio, che animatrice! Fora al averto in piaza C. Alberto se zogava al pegno sora i scagni de legno, sempre la perdeva, ...pagar pegno la voleva! Viet. sev. min. anni 18.

Estivi

ARENA ARISTON. Oggi proiezione in sala (vedi Ariston). Le proiezioni all'aperto riprenderanno - tempo permettendo - nei prossimi giorni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «The Blues Brothers». La coppia più devastante del secolo con John Belushi e Dan Aykroyd.

APPUNTAMENTI

Da oggi a Miramar musica a passeggio

Oggi e domani 6 settembre nel parco di Miramar riprendono le «Passeggiate musicali» con l'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia, diretta da Severino Zannerini. Ogni «passeggiata» s'inizierà alle ore 15.30 dal laghetto dei cigni.
Oggi e domani sono in programma musiche di Vivaldi, Debussy e Tartini. Ingresso libero.

Musica e cultura
Spazio ai giovani

Parte oggi (sabato) alle 23 (con replica domani alle 12.15) su Tele Antenna la trasmissione «Spazi: musica e cultura giovanile», a cura di Alessandro Capuzzo del Coordinamento musicale «il posto delle fragole».
Il programma, in dodici puntate, vuol offrire uno spaccato della vita culturale «giovane» a Trieste.
S'inizia con un servizio sul «Concerto per Velemir», in onore del violinista triestino Velemir Dugina, recentemente scomparso. Seguirà un'intervista con il compositore Claudio Bilucaglia.

Concorso di violino
Premio Lipizer

Da domani al 13 settembre all'Auditorium di Gorizia avrà luogo il sesto Concorso internazionale di violino «Premio Rodolfo Lipizer». Record d'iscritti: 101 provenienti da ben 25 nazioni. Per l'Italia concorreranno: Massimo Bacci, Glauco Bertagnin, Giorgio Bovina, Francesco Brumat, Maria Benedetta Costantini, Myriam Dal Don, Giorgi Di Costa, Luca Fanfoni, Alessandro Ferrari, Marco Fornaciari, Carmine Gaudieri, Carlo Lazari, Giuseppe Masini, Manuel Meo.

Miramare alla radio
Città della scienza

Oggi andrà in onda la trasmissione in diretta da Miramare su Radio 2. La puntata di questa settimana prenderà in esame Trieste come città della scienza.
Ospiti in studio saranno il giornalista scientifico del «Piccolo» dott. Fabio Pagan e il docente di teoria dell'informazione prof. Giuseppe O. Longo.

TASSI / ABI

Disgelo in primavera

Il costo del denaro non dovrebbe crescere oltre

TASSI

Più alti in Usa

WASHINGTON — La Riserva federale americana ha annunciato di avere aumentato con effetto immediato il tasso di sconto dal 5,5 al 6%. Questo è il primo aumento del tasso dall'aprile 1984 quando era stato portato dall'8 al 9%.
L'ultima variazione è stata apportata al tasso di sconto il 21 agosto dell'anno scorso.
In un comunicato, la Fed ha precisato che la decisione rispecchia l'intenzione della Banca centrale di affrontare in modo corretto e tempestivamente le pressioni inflazionistiche.
Immediatamente dopo l'annuncio del tasso di sconto, è salito in misura uguale il tasso primario. Si sono mosse per prime la Chemical Bank s la Chase Manhattan, elevando il prime rate dall'8,25 all'8,75%.

TASSI / REGIONE

Fermi per l'economia

Rinaldi conferma le agevolazioni

TRIESTE — «La regione Friuli-Venezia Giulia, nel prossimo futuro, manterrà fermi, agli attuali ridotti livelli, i tassi annuali di interesse sui finanziamenti agevolati per gli investimenti nelle attività economiche».
Lo ha annunciato ieri l'assessore regionale alle finanze, Rinaldi, nel corso del suo intervento alla cerimonia inaugurale della Fiera di Pordenone, osservando che «questo indirizzo della Regione, concordato anche con gli istituti e organismi di credito speciale e con le finanziarie regionali per quanto di propria competenza, risulta infatti coerente con la politica generale di riduzione dei tassi di interesse relativi alle attività economiche portata avanti negli ultimi tempi nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia.
«La scelta — ha aggiunto — risulta strettamente connessa e funzionale allo sforzo generale perseguito in questi ultimi anni dalla Regione e dagli organismi economici per creare positive condizioni per l'avvio della ripresa, indirizzando vieppiù i nuovi investimenti alla accelerazione del processo di innovazione tecnologica e all'accrescimento della competitività delle nostre aziende, specialmente di quelle medie e piccole, alle dure esigenze dei mercati internazionali».
Come ricordato dall'assessore Rinaldi, attualmente il complesso dei tassi di interesse per gli investimenti alle attività economiche fa perno sulla misura del 7 per cento annuo vigente per il settore industriale, con alcune misure di tassi ancor più favorevoli per particolari forme di finanziamento agevolato a favore delle imprese del settore artigiano e agricolo.

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il costo del denaro dovrebbe aver toccato il punto di massima crescita, anzi è probabile che, a partire dalla prossima primavera, possa cominciare una nuova fase discendente.
E' questo il giudizio espresso dal consiglio dell'Abi (Associazione bancaria italiana) riunitosi ieri, dopo la pausa estiva, sotto la presidenza di Piero Barucci. All'ordine del giorno due argomenti bollenti: il comportamento del sistema creditizio sul fronte dei tassi, e il colloquio avuto qualche giorno fa dai principali banchieri italiani con il governatore della Banca d'Italia, Ciampi.
Secondo le previsioni doveva essere un «consiglio caldo», considerando che alcune banche (proprio ieri lo hanno fatto anche la Bna, il Monte dei Paschi e il Banco di Sicilia), dopo l'aumento del tasso di sconto giustificato da Ciampi come «manovra tecnica», si sono affrettate a innalzare il «prime rate» (il tasso applicato ai clienti più importanti), mentre altre (tra cui la Bnl, il più grande istituto di credito italiano) hanno deciso di lasciare tutto inalterato.
Sul dibattito pesavano anche le «raccomandazioni» di Ciampi a non innescare una generalizzata corsa al rialzo del costo del denaro, e a contenere la crescita fuori controllo degli impieghi. Insomma, c'erano gli estremi per una discussione almeno animata.
Alla resa dei conti, la riunione è risultata molto più tranquilla del previsto. Intanto, perché il concetto della rissa non è patrimonio della cultura dei banchieri, in secondo luogo perché sta sempre più prendendo piede la teoria che il «prime rate» è solo un generico tasso di riferimento, molto spesso scavalcato dai sempre più complessi sistemi di affidamento.
Alla fine, il consiglio dell'Abi si è pronunciato a favore del contenimento e della stabilità dei tassi bancari.
«Tuttavia — ha spiegato il presidente, Barucci — ogni azienda rimane libera di decidere la propria politica dei tassi secondo i propri impegni di portafoglio». Se non è la dichiarazione ufficiale di morte del «prime rate», è un'elegante attestazione che esso è entrato in stato di coma profondo.
Alla generica disponibilità a non innescare la corsa al rialzo del costo del denaro, ha fatto riscontro la decisa attestazione che, sul fronte dei tassi passivi per le banche (ad esempio quelli riconosciuti sui conti correnti e sui depositi in genere), «almeno per ora tutto rimarrà fermo». Eventuali aumenti sono subordinati a nuovi rialzi dei rendimenti dei titoli pubblici.
I banchieri hanno poi deciso di offrire «tutta la collaborazione possibile sul fronte della gestione del debito pubblico». In pratica, si sta profilando un patto di ferro tra Banca d'Italia, Tesoro e banche per fare funzionare nel miglior modo possibile il collocamento dei titoli pubblici (Bot, Cct, eccetera).
Questa decisione, probabilmente, si lega alla voce secondo la quale il governatore Ciampi avrebbe minacciato l'introduzione di un vincolo di portafoglio in titoli pubblici per le banche.
In altre parole, potrebbe essere introdotto l'obbligo per le banche a detenere, in proporzione con gli impieghi, una certa quantità di titoli pubblici.
Il presidente dell'Abi, Barucci, ha smentito che Ciampi abbia fatto accenno al vincolo di portafoglio, ma ne ha approfittato per dire che l'idea alle banche non piace per nulla.
Il presidente della Bnl, Nesi, invece, non ha smentito l'indiscrezione, ma anche lui ha sostenuto che un eventuale vincolo di portafoglio «sarebbe un grave danno per il sistema bancario». Comunque stiano le cose, sta di fatto che le banche si sono affrettate a dare la loro disponibilità per un'azione di coordinamento del debito pubblico.
Intanto, il ministero del Tesoro ha confermato ieri la linea già seguita per le prime emissioni di Certificati di credito del Tesoro e di Buoni poliennali dopo il raddoppio anticipato della tassa sui titoli di Stato.
Sono state infatti annunciate le condizioni della prossima asta dei Bot (la prima dopo il raddoppio della tassazione) e i rendimenti lordi sono stati aumentati in modo da mantenere quasi stabili i rendimenti al netto dell'imposta.
All'asta (le richieste dovranno pervenire entro mezzogiorno del 9 settembre) saranno offerti titoli per 5500 miliardi di lire, nettamente al di sopra del portafoglio Bot in scadenza che è di 3010 miliardi di lire di cui 2206 nelle mani degli operatori.

TACCUINO ECONOMICO

Finanziamento Bei per la Zanussi

ZANUSSI. La Zanussi, tramite l'Istituto Mobiliare Italiano (Imi) ha ricevuto un finanziamento di 75 miliardi per la ristrutturazione di una fabbrica di frigoriferi dalla Banca Europea per gli Investimenti. La Bei ha accordato in Italia finanziamenti per 1086,8 miliardi di lire (724,5 milioni di Ecu) per la realizzazione di progetti industriali e infrastrutture. A questi si aggiungono altri 95 miliardi su risorse del nuovo strumento comunitario. Queste operazioni portano il totale dei finanziamenti accordati dalla Bei in Italia dall'inizio dell'anno a oltre 2.150 miliardi di lire di cui 116 su risorse del nuovo strumento comunitario.

TOTAL. Si è riunita ieri l'assemblea degli azionisti della Total-Sipa (società italiana per azioni), azienda petrolifera recentemente acquisita dalla Selm del gruppo Montedison. L'assemblea — informa una nota — ha confermato consiglieri Giancarlo Cimoli e Leon Berton Shore che conservano rispettivamente le cariche di presidente e amministratore delegato. Sono stati inoltre nominati nuovi amministratori Guido Fossati, Eugenio Guadagno, Simonetta Mollica, Pierantonio Nebuloni e Ludovico Priori. E' stato anche eletto — conclude la nota — il nuovo collegio sindacale: ne fanno parte il presidente Antonino Pizzini, i sindaci effettivi Aldo Poletti e Giulio Moroni, i sindaci supplenti Lamberto Petriccioli e Giuliano Lanzi.

PORDENONE. La quarantunesima edizione della Fiera di Pordenone è stata inaugurata ieri dal sottosegretario al lavoro, on. Gianfranco Rocelli. A Pordenone sono presenti circa 500 espositori in rappresentanza di 800 ditte; otto i paesi stranieri: Austria, Jugoslavia, Urss, Polonia, Germania federale, Olanda, Messico e Cina popolare. Lo scorso anno la Fiera è stata visitata da oltre 200 mila persone.

CANAVESIO. L'agente di cambio milanese Renzo Zaffaroni ha rinunciato al sequestro giudiziale degli oltre sette milioni di azioni Sem, del gruppo Canavesio, che detiene a riporto. L'avvocato di Zaffaroni, prof. Mario Casella, ha spiegato che «nei giorni scorsi è stata raggiunta un'intesa provvisoria tra l'agente di cambio e i commissari liquidatori della Ifp, la finanziaria del gruppo Canavesio, in base alla quale è stato deciso che eventuali controversie sulla proprietà delle azioni saranno risolte in un giudizio ordinario».

RAS. Prenderà avvio il 15 settembre prossimo l'aumento di capitale in forma mista della Ras da 110 a 154 miliardi, in esecuzione della delibera assembleare del 15 giugno scorso. Lo rende noto un comunicato della società, precisando che l'assegnazione gratuita delle azioni ordinarie avverrà in ragione di 1 nuova ogni 5 staccata cedola 12 da vecchie azioni ordinarie e-o buoni di assegnazione. L'assegnazione gratuita di azioni di risparmio Ras avverrà invece, sempre dal 15 settembre al 4 ottobre, in ragione di una azione di risparmio nuova ogni 5 vecchie azioni di risparmio (stacco cedola n. 2).

HILTON. Il gruppo inglese «Ladbroke», specializzato in scommesse sulle corse di cavalli, ha annunciato ieri a Londra di aver acquistato l'intera catena internazionale di alberghi «Hilton» con una spesa di 645 milioni di sterline (quasi 1500 miliardi di lire). I 91 prestigiosi hotel «Hilton» di tutto il mondo sono stati ceduti alla «Ladbroke» dall'americana «Allegis», proprietaria tra l'altro di una compagnia aerea negli Usa.

MOLISANA. Liquidazione coatta amministrativa per la Cassa di Risparmio Molisana. E' il responso dei commissari a un anno dalla messa in gestione straordinaria dell'Istituto. Il comitato interministeriale per il credito e il risparmio, presieduto dal Ministro del tesoro Giuliano Amato, ne ha decretato ieri la messa in liquidazione ai sensi dell'articolo 67 della legge bancaria, quello che prevede l'adozione di un tale provvedimento nel caso si siano riscontrate «perdite di eccezionale gravità».

TOLMEZZO E DUINO

Alle due cartiere i miliardi del Frie

TRIESTE — Gli stabilimenti della Cartiera del Timavo, nella provincia di Trieste, e della Cartiera di Tolmezzo, nella provincia di Udine, facenti parte del gruppo nazionale Burgo, registreranno un notevole rafforzamento produttivo grazie a un decisivo intervento del Frie, Fondo di Rotazione per iniziative economiche.

Gli investimenti ammonteranno a 35 miliardi di lire, di cui 18 miliardi nella cartiera del Timavo e quasi 17 miliardi in quella di Tolmezzo; il finanziamento agevolato deliberato dal Frie è di 25 miliardi e mezzo (comprensivo di investimenti fissi e scorte), da erogare entro il 1989 attraverso gli Istituti gestori che accompagnano le due operazioni, rispettivamente Cassa di risparmio di Trieste e Cassa di risparmio di Udine e Pordenone.

Nella cartiera del Timavo l'investimento adegua la struttura produttiva alle più avanzate esigenze del mercato (che tra l'altro richiede rotoli di carta sempre di maggiore lunghezza e diametro), realizzando nel contempo un adeguamento tecnologico degli impianti esistenti con l'obiettivo primario di migliorare la qualità del prodotto e l'economicità dei processi.

Nella cartiera di Tolmezzo gli investimenti invece sono finalizzati a una revisione e miglioramento dell'intero ciclo produttivo e cioè quello della produzione della cellulosa mediante tranciatura di legname resinoso, della produzione della carta mediante dispersione dei materiali, al recupero per successivo utilizzo dei residui delle precedenti lavorazioni. Tutto ciò è stato possibile anche per la sensibilità della giunta regionale.

PORDENONE

Passa ai francesi la Tomadini

PORDENONE — La multinazionale dell'alimentazione Bsn, con sede a Parigi, ha acquistato ieri la maggioranza del pacchetto azionario del pastificio Tomadini di Pordenone.
La multinazionale fattura annualmente 7.200 miliardi di lire, controlla marchi come Danone, Evian, Ferrarelle, Boario, Sangemini, Kronenburg, Wuhrer, Liebig, General Biscuits, è leader della pasta in Francia con la Panzani e ha quote di mercato del 3 per cento in Germania e del 7 per cento in Usa. Con questa operazione diventa il secondo gruppo italiano nel settore della pasta.
Infatti la Bsn ha acquistato ieri anche la Spiga di Pescara, dopo essersi assicurata la maggioranza della Ponte di Perugia, della Ghigi di Rimini, della Mantovani di Mantova e una quota di minoranza dell'Agnese.
La Bsn controlla quindi il 7 per cento del mercato italiano della pasta di semola e il 15 per cento di quello della pasta all'uovo.
Per la Tomadini di Pordenone l'operazione è altamente positiva. L'azienda deteneva già la seconda quota di mercato del Nord Italia e ora si trova proiettata verso uno sviluppo maggiore.
La Bsn entra con una maggioranza superiore al 51 per cento, il resto delle azioni rimane alla famiglia Tomadini che avrà un paio di posti nel consiglio di amministrazione.
La Tomadini occupa nello stabilimento di Pordenone 93 persone e possiede anche un deposito a Brescia. L'azienda pordenonese è in ottima salute e il suo fatturato annuo è di 25 miliardi di lire. I sindacati hanno accolto positivamente questa operazione che prelude a uno sviluppo dell'azienda.
[u. s.]

BORSA DI TRIESTE

	3/9	4/9
Mercato ufficiale		
Generali*	123000	123250
Lloyd Ad.	23400	24400
Lloyd Ad. risp.	12900	13000
Ras	55500	55000
Ras risp.	32500	32000
Sai	21700	21550
Sai risp.	14000	13700
Montedison*	2320	2330
Montedison risp.*	1085	1070
Pirelli	4110	4030
Pirelli risp.	3990	4110
Pirelli risp. n.c.	2710	2700
Snia BPD*	3140	3120
Snia BPD risp.*	3040	3020
Snia BPD risp. n.c.	1650	1660
Rinascente	1025	1010
Rinascente priv.	615	600
Rinascente risp.	630	617
Gerolimich & C.	120	115
Gerolimich risp.	99	99
G.L. Premuda	2020	2020
G.L. Premuda risp.	1970	1970
SIP	2200	2160
Sip risp.*	2340	2300
Warrant Sip*	—	—

	3/9	4/9
Bastogi Irbs	410	406
Comau	3450	3430
Comau Warrant	89	89
Fidis	9380	9320
Sme	1820	1780
Stet*	3040	2990
Stet Warrant 10*	970	960
Stet Warrant 9	500	490
Stet risp.*	3980	2960
D. Tripcovich	9000	9000
Tripcovich risp.	4650	4650
Attività immobil.	4700	4750
Fiat*	10350	10355
Fiat priv.*	6232	6212
Fiat risp.*	6235	6200
Gilardini	17350	17250
Gilardini risp.	13900	13900
Dalmine	300	300
Lane Marzotto	5180	5200
Lane Marzotto r.	5345	5370
Lane Marzotto r.n.c.	4300	4290
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	500	500
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	17000	17200

PIAZZA AFFARI

Una giornata scialba

Interesse sulle Fiat dall'estero

MILANO — Il contenuto ribasso (-0,24%) dell'indice ha in parte confortato l'atmosfera di piazza Affari che ha mantenuto un atteggiamento più equilibrato dopo lo scrollone del giorno prima. Alla minor pressione dell'offerta ha contribuito non poco l'uso del buon senso, soprattutto sulla congruità delle ipotesi avanzate da qualcuno nei giorni scorsi, circa una possibile introduzione di misure atte a tassare le plusvalenze borsistiche. «Con questo mercato — tagliava corto un procuratore alle grida — non si capisce bene che cosa il fisco potrebbe incamerare».

Non preoccupavano più di tanto anche i ripetuti danneggiamenti di mercantili o petroliere nel Golfo Persico, la cui portata economica sembra spaventare molto poco la comunità finanziaria internazionale. E poi, il fine settimana, che si traduceva in un modesto volume di scambi, invitava la maggioranza degli investitori a rinviare le proprie decisioni, fatta esclusione di alcuni istituti di credito apparsi nella veste di prudenti acquirenti. Un'altra eccezione del piatto panorama di ieri è poi venuta dalla buona tenuta delle Fiat (+0,5%) che, specie nel dopolistino, venivano attentamente seguite da operatori di matrice estera.

Per il resto, pressoché stazionari apparivano i rimanenti titoli-guida quali Generali, Mediobanca, Montedison, Stet e Agricola, mentre frazionali sacrifici sopportavano Olivetti, Italcementi e Ras. Ancora su nuovi minimi si posizionavano Bastogi, Cogefar e Acqua Marcia del gruppo Romagnoli, mentre il warrant Comau (gruppo Agnelli) veniva rinviato al ribasso per poi chiudere a 77,50 (-12,9%), con la corrispondente azione in ben più lieve regresso (-0,6%).

Altre decurtazioni di notevole entità investivano le Banco di Chiavari (-7,3%) e, sempre nel comparto del bancari, Credito Commerciale, Bna privilegiate, Banco di Roma e Bam, controbilanciate peraltro dai rialzi messi a segno da Interbanca, Credito Italiano e Comit.

Deboli sono apparse molte azioni di risparmio, tra cui Falck (-4,6%), Cofide (-2,8%), Standa (-4,6%), Rol (-6,9%) e Investimenti Immobiliari (-4,5%). Discreti spunti, viceversa, per le Pirellona risparmio (+3%, ma l'ordinaria scendeva del 2%) oltreché Fidenza, Bonifiche Siele, Pacchetti, Saipem, Benetton e Worthington. Tra i valori dell'Iri, in isolato recupero si sono poste soltanto le Alitalia (+1,4%).

Mercato ristretto. Il ribasso del 3,9% delle Banca Tiburtina, unitamente al -3,6% della Unione Subalpina Assicurazione, hanno contribuito all'assestamento dello 0,22% subito dal mercatino. In presenza di affari sempre al lumicino le sole Banco di Perugia hanno avuto la forza di chiudere con un forte rialzo (+6,3%). [m. f.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
4/9	12.00	GJIROKASTRA	Durazzo	Terni
4/9	19.00	KONSTANTINA	P. Nogaro	14
5/9	6.30	ZNAMYA OKTYABRYA	Berdyansk	26
5/9	6.30	CARMEN CARINA	Capodistria	50 (10)
5/9	9.00	FRECCIA DEL NORD	Ravenna	49
5/9	11.00	TIEPOLO	Venezia	22
5/9	13.00	CAMELIA	mare	51 (16)
5/9	14.00	EUROPA II	Patrasso	23
5/9	sera	SOCARSEI	Monfalcone	54
5/9	18.30	KOLLBJORG	H. Roads	Terni

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
4/9	pom.	QUETZACOATL	rada	Messico
4/9	sera	RALLO	Terni	Bagnoli
5/9	12.00	BAYARD	51	ordini
5/9	12.00	KONSTANTINA	14	Ravenna
5/9	14.00	EUROPA II	23	Patrasso
5/9	14.00	CARMEN CARINA	50 (10)	ordini
5/9	pom.	FRECCIA DEL NORD	49 r.	Ravenna
5/9	18.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
5/9	20.00	TIEPOLO	22	Durazzo
5/9	sera	SOCAR 101	54	Marghera

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
4/9	17.00	RIG	S. S.	M. Pesch

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., EL CINCO, FRECCIA DEL GIGLIO.
Punto franco nuovo: LIKA I, WOLWOL, SOCARQUATTRO, BAYARD, THALASSINI THAI, SOCAR 101, M. 8, M. 11, ADRIACO 301, FRECCIA DELL'OVEST.
Terni: RALLO.
Siot: NEDI 1, ARGO IDUNA.
Vetrobel: RIG.
Arsenale Triestino: AGIP MARCHE, SIBA APRICA, APULIA, BERDYANSK, ADEM REKA.
Sidemar: TRIESTE, SERENA, THEODOROS DEHMET.
Rada: AEGEAS, ARIELA G., ROSE DALLIA, QUETZACOATL.

MONFALCONE *navi in arrivo*

VASILI K. (Urss), ag. B. Carsica, tondello, da Vyborg; TRASMAR TERZO (Italia), ag. Cattaruzza, bitume, da Fiume; SOCAR QUATTRO (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste.

navi in partenza

KOREIZ (Urss), per Novorossijsk.

navi in porto

OREGON (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; GIN (Italia), ag. Cattaruzza, Portorosega, per lavori; SOCAR SEI (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; SIDERSIRIO (Italia), ag. A. Costanzi, banchina Fincantieri, sbarco lamiere.

BORSA

840 -0,24% Listino pressoché invariato lungo tutto l'arco della giornata. Qualche recupero sui valori più sacrificati nel recente passato.

DOLLARO

1300,90 -0,25% Ancora in discesa dopo le voci, poi smentite, di una riunione dei «cinque» per ridurre gli interventi di difesa. Rafforzamento generale dell'oro.

MARCO

724,48 0,00% Variazioni irrilevanti nello Sme, dove la divisa di Bonn si è mantenuta invariata.

BORSA DI MILANO (4.9.87)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. %	min.	indice ANPE	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius.% utile
A Abeille	123500	-0,4	29711	74,3	155890	-0,8	1,05	21,5
Acq. De Ferrari	4444	—	718	94,2	4675	4,6	1,80	34,4
Acq. De Ferrari r.n.c.	2109	—	700	76,6	2540	3,4	4,27	16,3
Acqua Marcia	780	-2,5	747	0,9	4444	-12,8	2,27	18,4
Acqua Marcia r.n.c.	449	-2,4	449	0,0	1830	-8,0	5,54	10,4
Aedes	8900	-1,1	4273	40,5	15700	-5,8	1,01	44,9
Aedes r.n.c.	5690	-1,0	5690	0,0	7500	-9,7	1,76	28,7
Aeritalia	3445	-1,0	3445	0,0	6620	-5,7	2,61	28,5
Agricola Fin.	2150	0,3	1835	14,6	3990	0,5	—	—
Agricola Fin. risp.	3950	0,3	2223	95,6	4030	-0,8	—	—
Alitalia	863	1,4	815	4,4	1896	0,3	2,90	26,4
Alitalia priv.	599	-0,2	599	0,0	1930	-3,2	4,17	18,3
Alivar	9450	-0,5	6100	34,5	15800	-0,5	3,17	21,2
Alleanza	68000	—	17575	67,1	92700	-1,4	0,66	82,6
Alleanza r.n.c.	69000	-1,1	61000	28,9	88650	1,5	0,72	83,9
Ansaldo Trasporti	5600	-0,2	4285	59,0	6512	3,7	4,46	10,2
Assitalia	29150	-0,8	22250	58,7	34000	-3,6	0,55	—
Attiv. Immobiliari	4700	—	2977	27,7	9200	0,6	2,66	26,5
Aturia	1660	0,3	1640	0,7	4700	-4,6	—	—
Aturia risp.	1585	-0,9	1540	2,0	3820	-0,9	—	—
Ausiliare	8000	-0,5	3010	56,8	11800	0,0	1,13	42,7
Ausonia	2115	-1,6	1981	14,1	2934	-7,0	—	—
Autostrada To-Mi	10750	-3,0	3751	65,7	14400	-0,9	3,72	19,9
Autostrade priv.	1190	-1,1	1130	15,0	1529	0,0	5,17	21,3
B Banca Catt. V.	5189	-0,2	3879	35,0	7624	-1,2	4,05	9,7
Banca Catt. V. r.n.c.	3330	-0,5	3280	7,0	3990	-2,9	6,61	6,2
Banca Comm. Ital.	2872	-1,1	2123	20,7	5736	-2,0	6,27	8,2
Banca Manusardi	1490	0,7	1480	1,3	2240	-5,7	2,42	7,4
Banca Mercantile	9600	0,5	8300	17,8	15615	0,0	2,08	37,9
Banca Naz. Agr.	6240	1,6	4456	58,1	7527	2,6	2,80	26,8
Banca Naz. Agr. priv.	2240	-2,6	2240	0,0	5462	-4,5	7,81	9,6
Banca Naz. Agr. r.n.c.	2215	0,7	2170	3,9	3330	0,2	8,35	9,5
Banca Toscana	5770	-0,5	5770	0,0	10604	-3,0	5,48	9,6
Banco Chiavari	4450	-7,3	4450	0,0	6798	-7,5	5,84	6,1
Banco Lariano	3710	—	2600	37,5	5560	-4,4	5,39	7,6
Banco Napoli risp.	19380	-0,9	17030	73,0	20250	2,5	7,22	12,5
Banco Roma	9406	-2,0	9406	0,0	24000	-4,5	5,74	11,6
Banco Sardegna risp.	11160	0,1	11050	5,9	12903	0,7	3,36	6,3
Bastogi Irbs	406	-1,2	165	30,9	945	-9,5	—	19,1
Benetton Group	18300	1,7	14518	65,1	20324	1,9	2,60	23,8
Benetton Warrant	170	0,6	125	38,8	241	1,2	—	—
Bnl quote risp.	20700	-1,4	20480	2,3	30116	-1,4	6,76	13,4
Boero Bartolomeo	5040	—	3758	25,9	8700	-1,2	2,98	23,0
Bonifiche Ferraresi	31550	1,1	21520	42,8	44950	3,1	1,27	35,9
Bonifiche Siele	36000	2,7	16211	49,1	56500	2,9	0,50	24,4
Bonifiche Siele r.n.c.	15990	3,2	15499	3,0	31700	-0,1	1,25	10,8
Breda	8750	0,9	3560	50,6	13810	-3,5	3,43	26,6
Brioschi	805	-2,9	535	20,2	1870	-2,4	—	—
Buitoni	6419	-0,5	868	45,3	13113	-2,7	1,56	32,2
Buitoni r.n.c.	3130	—	1071	31,5	7607	0,6	—	15,7
Buton	2400	—	2070	11,3	5000	-4,0	6,88	13,8
C Caffaro	1037	-0,4	640	30,4	1944	-2,3	3,38	21,4
Caffaro risp.	999	-0,2	643	27,4	1943	-0,1	4,00	20,6
Calcestruzzi	9800	—	7400	78,9	10440	5,4	2,86	26,1
Cam Finanziaria	2470	-0,2	2410	5,3	3537	2,5	4,78	18,6
Cantoni	7600	-0,7	2806	37,8	15500	-1,3	2,76	5,6
Cantoni risp.	7650	-1,3	7250	6,4	13500	-1,7	3,92	5,7
Cart. Binda-De Medici	3350	-0,7	1413	64,0	4438	1,5	2,99	30,5
Cart. Burgo	10895	—	4379	56,1	16000	-1,8	3,67	11,5
Cart. Burgo priv.	8950	-2,7	3949	59,5	12350	-1,9	6,70	9,4
Cart. Burgo risp.	10800	—	5187	55,0	15400	-1,0	4,63	11,4
Cement. di Augusta	4790	-1,2	4501	37,5	5271	-2,6	5,74	12,3
Cement. di Sardegna	7720	-0,8	7610	9,0	8830	1,0	5,18	7,7
Cementeria Merone	4930	-0,9	3270	81,8	5300	-0,9	2,64	5,2
Cement. Siciliane	11210	-0,9	10700	23,2	12900	-2,1	4,91	—
Cementir	3705	-0,4	2129	74,1	4256	-4,3	4,86	12,5
Ciga Hotels	4580	—	1917	46,9	7600	0,9	0,98	—
Ciga Hotels r.n.c.	2125	—	1950	31,9	2498	0,0	5,88	—
Cir	5140	-1,2	1806	36,6	10922	-0,8	2,33	33,8
Cir risp.	5140	-0,2	1791	37,5	10718	-0,8	2,72	33,8
Cir r.n.c.	2360	-3,7	1691	16,2	5813	-2,8	6,78	15,5
Cmi	4000	1,3	3700	7,3	7800	-3,9	7,50	12,9
Cofide	4189	-2,4	2760	41,2	6230	5,0	0,66	—
Cofide r.n.c.	1651	-2,9	1381	20,2	2717	3,2	2,87	—
Cogefar	5210	-4,1	1845	47,2	8976	-4,2	3,36	11,1
Cogefar r.n.c.	2500	-3,8	2500	0,0	4300	-9,1	7,80	5,3
Comau	3430	-0,6	3360	2,7	5960	-1,4	3,21	29,6
Comau Warrant	78	-12,9	77,5	0,0	400	-16,7	—	—
Condotte Acqua To	6660	-0,6	1995	83,2	7600	1,4	2,10	41,7
Credito Commerciale	4000	-2,4	4000	0,0	8918	-8,3	5,00	9,5
Credito Fondiario	4200	-1,3	4200	0,0	6400	-1,2	4,29	4,5
Credito Italiano	1835	-1,9	1121	29,7	3529	0,3	3,69	11,6
Credito Italiano risp.	1780	—	1760	2,5	2575	-3,7	4,45	11,2
Credito Varesino	3500	—	2757	27,1	5500	-0,8	4,00	13,6
Cr. Varesino r.n.c.	2500	4,2	2305	16,3	3499	-2,3	6,40	9,7
Cucirini	1846	-1,0	1470	20,0	3350	0,3	—	85,2
D Dalmine	301	—	300	0,2	920	-2,9	—	—
Danieli & C.	6400	—	2428	66,6	8390	0,6	2,45	10,2
Danieli & C. r.n.c.	3170	—	3170	0,0	3909	-4,8	—	—
Dataconsyst	8610	-0,6	6850	55,7	10010	-1,1	6,50	11,1
Del Favero	4660	—	4500	12,3	5800	0,9	4,51	8,1
E Edit. Fabbri p.	1915	0,6	1882	6,4	2399	-0,1	5,74	14,1
Editoriale	3500	—	2301	70,6	4000	1,4	2,29	31,0
Eliolona	2500	-0,8	1160	82,7	2780	0,0	4,40	9,5
Eridania	4349	-0,4	2673	43,6	6520	2,1	3,91	10,8
Eridania r.n.c.	2475	-0,6	2450	4,2	3048	-0,4	8,08	6,1
Eurogest	1025	-0,6	789	17,8	2118	-1,0	0,94	6,3
Eurogest risp.	1010	-1,0	790	18,3	1990	-4,3	1,59	6,2
Eurogest r.n.c.	5701	-2,2	510	6,5	1439	-4,2	2,87	3,4
Euromobiliare	10850	0,9	3199	71,5	13900	-2,1	2,12	23,2
Euromobiliare r.n.c.	4150	-1,0	3950	6,6	7000	0,0	6,02	8,9
F F.M.C.	2900	-0,7	2510	16,5	4871	-1,4	4,48	10,6
Faema	3950	—	3000	72,8	4305	10,3	2,28	26,3
Falck	4880	-0,4	2130	25,8	12798	-2,4	—	93,9
Falck risp.	4950	-4,6	2188	31,0	11109	-4,8	3,03	95,2
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia	—	—	—	—	—	—	—	—
Farmitalia r.n.c.	—	—	—	—	—	—	—	—
Fiar	16400	-0,6	7504	62,2	21810	-7,1	1,22	14,6
Fiat	10335	0,5	1938	59,8	15969	-2,9	2,05	11,2
Fiat priv.	6182	-0,3	1797	44,9	11565	-5,2	3,43	6,7
Fiat r.n.c.	6161	-0,4	6161	0,0	9235	-5,2	3,91	6,7
Fidenza Vetraria	9050	4,1	3415	52,0	14244	5,2	5,52	11,6
Fidis	9320	-0,6	2796	41,2	18637	-1,3	3,10	15,3
Fimpar	1685	-0,9	1599	6,1	3000	-2,7	1,19	—
Finarte	2510	-0,8	1950	57,4	2925	-1,6	2,39	30,5
Fineurop-Gaic	32550	-1,4	30600	12,7	46000	1,7	0,61	—
Finrex	1130	0,4	1043	11,5	1800	1,7	—	—
Finrex r.n.c.	485	-3,0	485	0,0	948	-3,0	—	—
Fisac	5105	0,1	3300	13,7	16450	-9,6	6,86	7,1
Fisac risp.	5155	1,1	3400	14,5	15500	-4,5	7,18	7,2
Fiscambi holding	9200	2,2	3897	90,8	9740	2,1	0,76	105,3
Fiscambi Holding r.	3000	-1,6	2570	32,1	3911	-2,6	3,00	34,3
Fochi Filippo	2005	-0,2	2000	0,4	3197	-5,4	4,99	10,8
Franco Tosi	20200	—	15409	26,5	33490	1,0	3,47	20,2
G Gemina	1900	-0,6	615	38,5	3950	-5,0	2,11	23,5
Gemina risp.	1795	-3,0	626	40,3	3530	-4,5	2,79	22,2
Generali	123100	0,1	24490	84,5	141150	-0,3	0,49	41,5
Gerolimich	115	-4,2	110	4,8	215	-7,3	5,22	21,7
Gerolimich r.n.c.	99	—	84	26,3	141	-1,0	10,10	18,7
Gilardini	17260	-0,5	8544	41,7	29465	-0,8	3,69	15,3
Gilardini r.n.c.	13900	-0,1	13100	14,1	18771	-1,1	4,62	12,6
Gim	7620	-0,8	3031	51,3	11970	-0,4	2,10	—
Gim r.n.c.	2851	—	2188	18,6	5750	-1,7	7,02	—
Grassetto	17520	-0,1	17200	9,5	20580	-1,6	3,88	10,8
I Ifi priv.	20820	-1,1	4817	51,0	36200	-5,6	1,06	29,4
Ifil	4435	-0,6	1669	31,3	10500	-1,9	15,78	28,4
Ifil r.n.c.	2410	-1,2	1273	26,3	5595	-3,8	4,98	15,4
Industrie Secco	1660	-2,3	1660	0,0	4075	-2,4	3,61	21,3
Industrie Zignago	5151	0,2	4670	48,1	5669	1,0	3,30	9,0
Iniziat. Me.T.A.	11551	-0,6	3884	33,7	26651	-4,9	2,34	29,7
Iniz. Me.T.A. r.n.c.	5390	-0,2	5067	3,0	15891	-4,6	5,57	13,8
Interbanca	23000	2,7	22300	6,7	32700	-0,7	3,48	11,6
Interbanca priv.	13400	0,8	13155	1,3	31398	1,1	5,97	6,8
Invest. Imm. It.	2270	-1,2	2155	2,6	6555	-1,3	4,41	—
Invest. Imm. It. r.	2320	-4,5	2185	3,7	5810	-1,3	6,90	—
Isefi	1805	-3,7	1780	3,3	2529	-5,0	—	—
Italcable	15980	0,2	7563	33,4	32800	-1,4	2,03	20,8
Italcable r.n.c.	14250	1,1	6333	34,1	29567	-2,7	2,52	18,5
Italcementi	103400	-0,8	25307	88,1	113925	-3,4	0,97	20,0
Italcementi r.n.c.	59700	-0,2	21150	88,9	64500	-1,8	1,93	11,6
Italgas	2576	-0,7	1034	64,4	3427	-2,4	3,11	19,0
Italia Assicuraz.	18200	-0,5	2326	44,2	38200	-5,5	0,55	113,8
Italmobiliare	124000	-1,4	34731	72,4	158000	-3,1	0,40	—
Italmobiliare r.n.c.	66000	-0,8	59000	37,8	77500	-6,4	1,21	—
J Jolly Hotel	13060	-0,7	5335	91,3	13800	-0,3	2,30	24,6
Jolly Hotel risp.	13290	0,3	6650	89,1	14100	1,5	2,82	25,1
K Kernel Ital.	568	-1,2	568	0,0	1687	-3,4	4,06	15,7
L L'Espresso	51100	-1,7	51100	0,0	57500	-5,2	0,88	30,5
La Fondiaria	65900	0,4	9101	61,8	101000	-1,6	0,76	48,2
La Metalli Industr.	899	—	851	2,0	3249	5,1	2,78	30,0
La Previdente	29400	-1,0	5125	48,2	55500	-3,6	1,19	34,8
Latina Assicuraz.	13030	—	889	77,6	16534	-0,2	0,84	35,2
Latina Ass. risp.	5811	-0,7	5811	0,0	7673	-2,7	2,04	17,0
Linificio	1871	-0,5	1301	33,5	3000	-1,3	4,54	104,2
Linificio r.n.c.	1674	-0,1	932	52,3	2350	-0,4	5,23	93,2
Lloyd Adriatico	23990	2,2	4754	76,7	29825	0,0	1,25	39,8
Lloyd Adriatico r.n.c.	12990	0,1	12250	20,3	15890	-1,2	—	21,6
M Maffei	3402	-3,6	3200	25,7	3985	-1,4	4,41	9,8
Magneti Marelli	3580	0,8	1015	57,2	5500	2,0	2,20	31,4
Magneti Marelli r.	3560	1,3	1024	61,5	5150	0,3	2,47	31,7
Magona	9000	—	5310	59,6	11500	1,2	2,00	39,8
Manifattura Rotondi	23000	-4,1	9900	79,9	26300	9,5	1,52	61,5
Manuli Cavi	3420	-0,9	2877	39,8	4243	-2,3	2,92	16,7
Manuli Cavi r.n.c.	1860	2,2	1650	32,8	2290	-0,5	7,53	9,1
Marzotto	5200	0,4	2148	60,5	7190	0,2	4,23	12,3
Marzotto risp.	5370	0,5	2137	71,1	6681	2,8	4,47	12,7
Marzotto r.n.c.	4290	-0,2	2285	84,8	4650	2,1	6,53	10,1
Mediobanca	230250	0,0	68000	64,6	319000	0,5	0,87	22,6
Milano Assic.	29650	-0,2	8623	55,7	46350	-2,3	0,67	47,0
Milano Assic. r.n.c.	17250	—	6281	45,6	30354	-2,5	1,33	27,4
Mira Lanza	35600	-0,7	26000	26,7	62000	-0,3	5,62	14,8
Mittel	3300	0,5	1300	46,9	5560	2,6	1,82	16,8
Mondadori	17660	0,5	1752	81,5	21280	1,0	1,59	18,8
Mondadori priv.	11600	0,9	1197	85,7	13342	0,1	2,59	12,3
Mondadori r.n.c.	9100	—	8874	6,4	12384	1,1	3,30	9,7
Montedison	2320	—	787	62,1	3256	0,2	5,10	18,6
Montedison r.n.c.	1065	-1,0	1040	3,6	1738	-3,9	11,11	8,5
Montefibre	1935	1,0	1840	3,7	4420	-0,3	4,39	10,5
Montefibre r.n.c.	1338	0,6	1298	5,2	2070	-0,9	7,85	7,2
N Nba	2965	—	2169	29,1	4900	-3,3	2,02	17,9
Nba r.n.c.	1700	-0,3	1700	0,0	3640	-3,1	4,71	10,3
Necchi	2950	-0,7	2900	1,9	5590	-1,6	6,10	9,3
Necchi risp.	2951	-0,6	2900	2,1	5300	-1,6	7,46	9,3
Nuovo Pignone	4680	—	4410	36,0	5160	0,6	4,91	15,2
O Olcese	3650	-1,6	892	31,5	9661	-3,4	3,29	9,4
Olivetti	11190	-0,5	5750	36,6	20600	-3,0	3,04	10,8
Olivetti priv.	7501	-0,6	4790	35,2	12500	-3,2	4,53	7,3
Olivetti risp.	11050	-2,3	5815	37,2	19900	-0,9	3,26	10,7
Olivetti r.n.c.	6030	0,3	4820	18,7	11300	-0,8	5,97	5,8
—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—
P Pacchetti	164	1,2	20	49,8	309	-5,7	—	—
Partecipazioni	3700	—	866	64,2	5281	-2,6	2,30	14,7
Partecipazioni r.n.c.	1449	-2,1	1240	8,4	3731	-5,9	7,59	5,8
Perlier	2070	-0,2	655	57,4	3120	1,5	2,14	28,6
Perugina	4550	-0,9	1795	61,8	6250	0,0	1,54	52,5
Perugina r.n.c.	1430	-2,7	1430	0,0	3500	-3,7	6,29	16,5
Pierrel	1701	0,1	1320	10,3	5030	-7,8	—	—
Pierrel r.n.c.	879	0,9	738	4,3	4000	-3,3	—	—
Pininfarina	17050	0,1	15671	22,5	21811	-0,2	2,13	31,1
Pininfarina risp.	16620	0,6	1254	90,8	18180	0,1	2,41	30,3
Pirelli & C.	5600	-1,1	3054	43,6	8900	-2,6	3,49	13,8
Pirelli & C. r.n.c.	3750	-1,1	3520	8,0	6383	2,7	5,66	9,4
Pirelli Spa	4030	-1,9	1751	46,0	6700	-5,5	2,35	34,7
Pirelli Spa risp.	4110	3,0	1752	48,6	6600	-5,3	2,70	35,3
Pirelli Spa r.n.c.	2696	-0,5	2660	3,3	3750	-1,8	4,12	23,2
Poligrafici editor.	5820	—	4900	72,4	6170	0,2	2,58	27,3
Pozzi-Ginori	1754	-0,6	1037	31,4	3323	-3,1	—	183,7
Pozzi-Ginori r.n.c.	1190	—	383,33	51,5	1949	0,4	1,68	124,6
R Raggio di Sole F.	3960	0,1	3950	1,4	4655	0,3	3,54	13,0
Raggio di Sole r.n.c.	2880	0,2	2850	8,6	3200	1,1	—	9,5
Ras	55000	-0,1	9853	65,8	78500	-3,5	0,51	147,6
Ras risp. n.c.	32000	-1,4	30780	9,2	44100	-5,6	0,94	85,9
Recordati	10000	0,1	3106	52,7	16200	1,6	4,00	31,1
Recordati r.n.c.	4950	-0,3	4710	9,5	7225	2,3	8,89	15,4
Rejna	18310	-0,1	4429	64,8	25840	1,7	—	—
Rejna risp.	18800	—	4430	87,5	20845	0,3	—	—
Rinascente	1006	-1,9	449	62,5	1340	-4,9	2,49	18,6
Rinascente priv.	600	2,4	348	49,1	861	-1,2	4,17	11,1
Rinascente r.n.c.	617	-2,2	534	30,6	805	-5,2	4,21	11,4
Risanamento Napoli	13990	—	6113	59,0	19454	-3,2	2,57	36,0
Risanamento r.n.c.	10950	1,4	5382	61,9	14370	1,4	3,79	28,2
Riva Finanziaria	10230	1,3	4910	67,9	12750	4,4	3,32	10,2
Rol	2005	-4,1	797	38,7	3919	-4,5	5,24	16,4
Rol r.n.c.	1461	-6,9	1459	0,5	1863	-3,4	8,21	12,0
S Sabaudia	1525	-1,0	1450	2,7	4250	-3,5	2,67	16,9
Sabaudia r.n.c.	1111	2,5	1070	0,0	2200	-6,6	5,72	13,1
Saes	2430	-0,4	2430	0,0	4170	-0,6	2,47	20,5
Saes r.n.c.	1258	-2,9	1258	0,0	1799	-2,2	6,36	10,6
Saes Getters priv.	5859	—	5859	0,0	7800	-1,2	3,84	19,5
Saffa	8200	-0,1	3895	60,1	11054	-1,2	4,51	14,5
Saffa risp.	7930	-0,1	3979	58,3	10758	-2,7	4,92	14,0
Saffa r.n.c.	5580	—	5450	13,8	6390	-0,7	6,99	9,8
Safilo	9200	-0,9	8990	15,0	10390	0,0	—	16,5
Safilo r.n.c.	8860	0,1	8790	5,0	10200	0,7	—	15,9
Sai	21510	-0,9	3127	64,5	31635	-3,8	0,64	34,3
Sai r.n.c.	13700	-2,2	10653	35,5	19243	-6,1	1,16	23,5
Saipem	3284	1,0	3116	5,2	6320	-1,4	6,09	14,3
Saipem risp.	3250	—	3180	3,8	5010	-0,2	7,08	14,2
Saipem risp. warr.	790	-4,2	790	0,0	1975	-12,2	—	—
Sasib	4860	1,3	2049	37,7	9500	-3,0	3,60	16,2
Sasib priv.	4890	-0,2	1967	38,5	9550	-0,6	3,58	16,3
Sasib r.n.c.	3350	-0,3	2511	35,9	4850	-5,0	5,82	11,2
Schiapparelli	584	-0,8	146	90,5	630	-0,2	2,57	16,9
Selm	2216	-0,6	2100	3,4	5500	-7,0	6,32	69,8
Selm risp.	2300	-0,2	2200	3,2	5300	-5,0	6,96	72,4
Serfi	6560	-0,5	2590	72,1	8100	-1,4	1,52	—
Setemer	12500	-2,0	11950	20,8	14600	-3,8	1,04	9,5
Sifa	3545	-0,3	918	41,5	7250	4,9	2,35	16,5
Sifa r.n.c.	2720	-1,1	2650	2,0	6212	-0,7	3,68	12,7
Silos Genova	1162	0,1	825	27,0	2074	-3,0	2,33	30,0
Silos Genova r.n.c.	871	-1,0	807	40,5	965	0,6	1,93	28,1
Sim	13610	0,5	6300	93,6	14110	-0,1	2,20	14,5
Siossigeno	27900	-2,1	15445	52,9	39000	-5,4	4,87	14,3
Siossigeno r.n.c.	24000	—	17500	58,6	28600	-0,4	5,83	12,3
Sip	2149	-0,1	1769	16,4	4082	-4,4	6,51	14,3
—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sip risp.	2261	0,4	1846	17,6	4206	-1,7	7,96	15,1
Sirti	10195	-1,0	5636	62,0	12990	-1,0	3,92	14,3
Sme	1785	-0,6	805	31,7	3900	-5,1	2,52	17,7
Smi Metalli	2201	0,1	2089	3,8	5000	3,3	4,54	16,4
Smi Metalli r.n.c.	2150	—	1868	16,3	3600	0,0	6,51	16,0
Snia BPD	3140	0,3	1672	24,4	7700	-3,1	3,18	25,9
Snia BPD risp.	3041	0,2	1710	22,0	7750	-3,8	3,95	25,1
Snia BPD r.n.c.	1644	-0,4	1644	0,0	2990	-4,7	7,91	13,5
Snia Fibre	2150	-0,3	2150	0,0	2849	-3,6	4,19	10,1
Snia Tecnopolimeri	4800	—	4800	0,0	6700	-3,6	5,56	8,1
SO.PA.F.	2701	0,8	977	61,9	3764	-1,8	2,22	—
SO.PA.F. r.n.c.	1510	-0,7	1157	31,4	2280	-1,9	5,02	—
Sogefi	3850	-1,3	3200	35,6	5025	6,4	2,38	27,9
Sondel	794	-0,6	789	0,4	2089	-4,1	5,04	18,9
Sorin	10180	-0,7	9825	4,1	18414	-4,0	2,65	37,4
Standa	12350	-1,2	6522	45,4	19366	-6,4	2,02	18,6
Standa r.n.c.	6800	-4,9	6512	2,9	16531	-10,4	4,12	10,3
Stet	2990	—	1891	23,7	6522	-1,4	6,02	11,3
Stet risp.	2930	-0,7	1917	24,3	6084	-3,3	7,51	11
Stet Warrant 9%	490	0,8	486	0,2	2650	-7,2	—	—
Stet Warrant 10%	898	-2,5	850	1,4	4360	-5,5	—	—
T Tecnomasio	1400	—	673	43,8	2333	-0,1	3,57	14,7
Tecnost	2410	-0,8	2340	9,9	3050	-1,6	3,11	9,3
Teknecomp	1620	-0,6	1583	1,5	4103	-4,6	4,66	10,4
Teknecomp r.n.c.	1071	-0,8	1055	2,9	1605	-4,4	7,38	7,4
Terme Acqui	3940	-1,9	970	68,4	5310	1,8	0,89	30,5
Toro	26320	-1,3	7900	47,7	46500	-3,4	0,87	55,1
Toro priv.	17640	-0,9	6130	37,9	36500	-2,1	1,30	37,0
Toro r.n.c.	14950	—	14800	2,4	21000	-2,9	1,67	31,3
Tripcovich	9000	—	2869	79,4	10590	2,9	0,94	61,7
Tripcovich r.n.c.	4650	—	2850	55,7	6080	3,1	2,58	31,9
U Uce	1351	-3,4	1350	0,1	2690	-3,5	5,18	16,8
Uce r.n.c.	1290	-4,4	1290	0,0	1685	-2,3	7,75	16,1
Unicem	21910	0,5	14121	39,2	34000	-0,8	2,05	14,7
Unicem r.n.c.	12800	-0,6	10222	26,9	19800	0,6	4,14	8,6
Unipol priv.	24490	-0,6	16700	59,5	29800	-3,8	0,90	28,5
V Valeo	7220	-1,1	6500	34,4	8595	3,1	2,29	11,4
Vetrerie italiane	4680	-0,4	4680	0,0	5800	-2,5	4,27	8,4
Vianini	3925	-1,0	3315	2,3	29990	12,0	2,55	48,4
Vianini r.n.c.	3700	1,1	2350	63,4	4480	2,8	3,24	45,6
Vianini Industria	1700	-1,4	1598	8,1	2850	-0,5	5,88	7,3
W Westinghouse	34990	-2,0	3990	74,7	45500	-4,1	5,43	23,4
Worthington	1450	3,5	1300	12,5	2500	-2,6	—	24,2
Z Zucchi	4105	-1,8	1705	76,3	4850	-3,4	3,90	8,5
NUOVE QUOTAZIONI								
B. Agricola Milanò	9800	-2,0	9600	100,0	9800	-2,5	—	—
Calp	3190	—	2950	43,6	3500	2,2	5,49	9,9
Comit r.n.c.	2811	-0,5	2670	22,2	3305	-2,7	—	8,0
Vianini Lavori	4399	-2,1	4300	7,6	5600	2,3	5,46	7,5
Fin. Centro Nord	18910	—	18550	100,0	18910	0,9	5,29	47,4
Merloni Elettrodom.	1481	-1,3	1481	—	1481	—	-	21,3

Note metodologiche alle tabelle di Borsa

■ Il MINIMO e il MASSIMO di ogni azione sono stati opportunamente rettificati nel caso la società abbia proceduto nell'arco di tempo considerato ad aumentare il capitale sociale e/o a emettere obbligazioni convertibili.
■ L'INDICE ANPE consente di constatare come la chiusura del giorno si sia collocata in percentuale tra i valori del massimo e del minimo degli ultimi due anni.
■ La VARIAZIONE DA SETT. PR. % indica in percentuale l'incremento (+) o il decremento (-) della chiusura di ieri rispetto alla chiusura dell'ultimo giorno borsistico della scorsa settimana.
■ Nel rapporto percentuale DIVIDENDO/QUOTAZIONE si ricava il rendimento lordo dell'azione, tenuto conto che l'ammontare del dividendo è il più recente disponibile, rettificato anch'esso nel caso di operazioni sul capitale che abbiano dato luogo alla rilevazione dei diritti. La mancanza di questo indicatore può significare che la società non ha distribuito dividendo o che ha chiuso (o sta per chiudere) i conti in rosso, oppure che si è preferito non calcolarlo perché al momento non significativo.
■ Il rapporto percentuale QUOTAZIONE/UTILE si riferisce all'utile dell'ultimo bilancio consolidato (ove disponibile) diviso per il numero delle azioni costituenti il capitale sociale. L'utile per azione è uguale per ogni tipo di azione di una medesima società e viene corretto nel caso di qualsiasi operazione mandata a effetto in Borsa. Questo indicatore esprime il grado di apprezzamento degli utili formulato dal mercato sulle aspettative di crescita. Se non viene pubblicato, valgono le stesse considerazioni svolte per il rapporto percentuale dividendo/quotazione.

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1300,9	1299	1300,7
Marco tedesco	724,48	724	724,465
Franco francese	216,44	216,5	216,445
Fiorino olandese	643,41	642	643,40
Franco belga	34,863	34,4	34,859
Sterlina	2153	2151	2152,99
Lira irlandese	1928,70	1945	1928,60
Corona danese	187,84	188,25	187,835
Dracma	9,504	9	9,503
Ecu	1501,3	—	1501,20
Dollaro canadese	989,40	982	989,075
Yen giapponese	9,186	9,1	9,187
Franco svizzero	874,84	873	874,845
Scellino austriaco	102,946	102,75	102,952
Corona norvegese	197,19	195,9	197,195
Corona svedese	205,32	205	205,325
Marco finlandese	298,35	298	298,35
Escudo portoghese	9,181	9,2	9,181
Peseta spagnola	10,78	10,68	10,78
Dollaro australiano	940	930	—
Dinaro (Milano) Tg	—	1,20	—
Dinaro (Milano) Tp	—	1,70	—
Dinaro (Roma)	—	1,25-1,25	—
Dinaro (Trieste)	—	1,35	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7935/7945	6,00300/01700	1,6525/6535	1,4865/4875
Yen	*1,2669/2680	*4,2414/2486	234,16/54	*1,0490/0505
Marco	—	*334,370/970	2,9690/9730	*82,75/85
Franco fr.	*29,88/89	—	9,9275/9445	24,73/75
Sterlina	2,966/970	9,9385/9665	—	2,4573/4604
Franco sv.	*120,73/82	403,670/404,370	2,4580/4630	—
Lira	**1,379/381	**4,6155/6245	2147/2152	*0,11395/11411

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

4.9.1987	Dom.	Off.	4.9.1987	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	19400	19600	Sterlina oro n.c.*	139000	143000
Oro Londra (2)	465,00	465,50	Sterlina oro n.c.	138000	142000
Oro Zurigo (2)	466,50	467,60	Marengo italiano	105000	115000
Argento (3) (ind)	325850	333850	Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

MERCATO DEL DENARO

Valuta 8.9.1987

Periodo	Denaro	Lett.	Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	4,00/10,00	5,00/11,50	15 giorni	11,500	12,000
Vista	11,750	12,250	1 mese	11,875	12,375
7 giorni	11,500	12,000	2 mesi	12,000	12,500

Lira interbancaria:
1 mese (11,875/12,375); 2 mesi (12,000-12,500); 3 mesi (12,000-12,500).

CONVERTIBILI (a contante)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Agricola 86-92	83,4	0,48
Buitoni 81-88	104,9	-0,33
Caboto Mi c. 83-91	159,5	—
Caffaro 81-90	446,2	0,27
C. Binda De Medici	230,2	0,43
Binda 85-90	170,25	0,73
Cir 85-92	104	-2,50
Efib.P. CR Valt.	101	—
Efib. Ifit. 85-92	103,25	-0,82
Efibam Saipem 85-90	99	-0,25
Efibam III 85-90	104,75	-0,24
Eridania 85-90	105,5	-1,90
Euromobiliare 84-89	—	—
Euromobiliare 86-93	106	-0,94
Gemina 85-90	373,9	—
Generali 81-88	1229	-1,30
Gerolimich 81-90	102,9	—
Gim 85-91	129,8	—
Italgas 82-88	359	-1,39
Med. Fibre 73-88	97,25	—
M. FIB. Tosi 97	84,5	-0,71
Med. SS. Italc. 85-95	212	-0,42
Med. Italmobiliare	160	-0,25
Med. Linificio 932	92	—
Med. Marzotto 93 CV	110	-0,45
Med. Pirelli & C	87,5	-0,34
Med. Sabaudia ris.	85	-2,35
Med. Selm 82 SS	—	—
Med. Sip 86-91	92	-1,09
Med. Snia Fibre 86-95	83	—
Med. Snia Tecn. 86-93	93,75	—
Med. Unicem	103,8	-0,19
Med. SS Buitoni 85-95	193,5	-1,29
Med. SS Buitoni 85-95	104	-1,92
Med. SS Cir 86-97	86,5	-2,89
Mira Lanza 82-87	357	-
Montedison 84-91	—	—
Montedison 84-91	—	—
M. Selm Meta 85-92	116,75	-1,93
Pirelli 81-91	297,25	0,08
Pirelli Spa 85-95	176,25	-1,28
Pirelli & C. 85-91	136	—
Siossigeno 81-91	386	0,52
Smi Metalli 85-95	102	—
Snia Bpd 85-93	162	0,31
So.Pa.F. 86-91	101,5	—
Tripcovich 84-89	209	-1,91
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91	184,75	-1,76
Imi Unicem 84	115,4	0,09
Iri Comit 86-92	—	—
Iri B. Roma 81-87	—	—
Iri Credit 81-87	—	—
Iri Stet 73-88	172,75	-0,14
Mediobanca 82-88	2640	—
Med. S. Spirito 73-88	226	—
Med. Sip 73-88	116	—

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	11690	0,16
America	10469	-0,01
Arca 27	10014	-0,64
Arca BB	19477	-2,02
Arca RR	11485	0,14
Aureo	15582	-0,57
Azzurro	16284	-0,69
BN Multifondo	11654	-0,60
BN Rendifondo	10997	0,09
Capitalcredit	10098	-0,70
Capitalfit	12994	7,33
Capitalgest	14040	-0,51
Cash Manag. Fund	12275	-0,55
Corona Ferrea	10545	0,30
Eptabond	10699	-0,08
Eptacapital	9959	-0,24
Euro Andromeda	15609	-0,70
Euro Antares	12510	-0,10
Euro Vega	10600	0,13
Euromob Cap Fund	10448	-0,64
Fiorino	22059	-0,54
Fondattivo	13138	-0,78
Fondersel	25094	-0,75
Fondicri 1.o	10969	-0,01
Fondicri 2.o	10208	1,12
Fondimpiego	10637	-0,08
Fondinvest 1	11745	-0,10
Fondinvest 2	14345	-0,63
Fondo Centrale	14076	-0,71
Fondo Professionale	26583	-0,64
Genercomit	16455	-0,60
Genercomit rend.	10151	0,09
Geporeinvest	10055	-0,54
Geporend	10078	-0,01
Gestielle B	10180	-0,44
Gestielle M	10434	0,15
Gestiras	16517	0,03
Imicapital	23987	-0,90
Imirend	14574	-0,13
Imi 2000	10650	0,05
Interbancaria az.	17692	-0,98
Interbancaria obbl.	13388	0,01
Interbancaria rend.	13342	0,07
Libra	16136	-0,59
Multiras	16761	-0,70
Nagracapital	13851	-0,56
Nagrarend	12151	0,06
Nordcapital	9777	-0,57
Nordfondo	11849	0,03
Phenixfund	9963	-0,62
Primecapital	24149	-1,22
Primecash	12125	0,01
Primerend	17617	-0,66
Redditosette	14475	0,10
Rendicredit	10763	0,10
Rendifit	11377	0,40
Risp. Italia bilanc.	16819	-0,77
Risp. Italia redd.	12822	-0,03
Sforzesco	11504	-0,06
Verde	11098	0,05
Visconteo	15387	-0,62
Comm. Turismo	9747	-0,65
Centr. Reddito	10139	0,09
Salvadanaio	9710	-18,33
Capitaleitalia $	33,91	—
Fonditalia $	74,26	-0,86
Interfund $	36,95	-0,60
Int. Securities $	28,09	-1,28
Italfortune $	40,75	0,12
Italunion $	23,07	—
Mediolanum $	35,91	-0,75
Rominvest $	35,76	-0,92
Rasfund (lire)	37656	—
Tre R (lire)	37175	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. feb. 88 12%	100,9	-0,05
B.T.P. feb. 88 12,50%	101,2	0,10
B.T.P. mar. 88 12%	101	—
B.T.P. mag. 88 12,25%	101,2	-0,30
B.T.P. lug. 88 12,50%	101,3	0,30
B.T.P. ott. 88 12,50%	102	—
B.T.P. nov. 88 12,50%	102,4	0,10
B.T.P. gen. 89 12,50%	101,9	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	102,05	—
B.T.P. mar. 89 12,50%	102,1	-0,05
B.T.P. apr. 89 12%	101,2	0,20
B.T.P. mag. 89 10,50%	99,35	-0,05
B.T.P. gen. 90 12,50%	102,9	-0,15
B.T.P. feb. 90 12,50%	104	-0,10
B.T.P. mar. 90 12,50%	103	—
B.T.P. apr. 90 12%	101,75	0,05
B.T.P. mag. 90 10,50%	98,8	—
B.T.P. giu. 90 10,50%	97,7	-0,10
B.T.P. lug. 90 9,50%	95,85	—
B.T.P. mar. 91 12,50%	104,2	—
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. dic. 87	100,2	0,05
C.C.T. gen. 88	100,05	0,05
C.C.T. feb. 88	100,35	0,20
C.C.T. mar. 88	100,25	-0,10
C.C.T. apr. 88	100,25	—
C.C.T. mag. 88	99,9	-0,09
C.C.T. giu. 88	99,9	—
C.C.T. lug. 83-88	100,7	-0,30
C.C.T. ago. 83-88	100,5	—
C.C.T. set. 83-88	100,8	—
C.C.T. ott. 83-88	100,9	—
C.C.T. 15 lug. 90	97,85	-0,15
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	98,4	-0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	97,85	-0,05
C.C.T. 18 ott. 90	98,5	0,66
C.C.T. nov. 83-90	102,35	—
C.C.T. 18 nov. 90	97,85	—
C.C.T. dic. 90	101,95	-0,05
C.C.T. 18 dic. 90/II	98,55	-0,15
C.C.T. gen. 91	102,35	0,10
C.C.T. 17 gen. ind.	98,4	-0,10
C.C.T. feb. 91	102,35	0,29
C.C.T. 18 feb. 91	98,1	0,05
C.C.T. mar. 91	101,3	0,35
C.C.T. 18 mar. 91	98,5	-0,10
C.C.T. apr. 91	101,3	-0,10
C.C.T. mag. 91	101,1	0,05
C.C.T. giu. 91	101,45	0,30
C.C.T. lug. 91	100,25	0,30
C.C.T. ago. 91	100,25	0,15
C.C.T. set. 91	100,5	—
C.C.T. ott. 91	100,5	0,20
C.C.T. nov. 91	100,35	—
C.C.T. dic. 91	100,1	-0,10
C.C.T. gen. 92	98,3	—
C.C.T. feb. 92	96,7	-0,21
C.C.T. feb. 95	98	—
C.C.T. mar. 95	94,2	-0,05
C.C.T. apr. 95	94	0,21
C.C.T. mag. 95	93,8	0,37
C.C.T. giu. 95	93,9	0,43
C.C.T. lug. 95	95,6	—
C.C.T. ago. 95	95,6	—
C.C.T. set. 95	96,55	-0,31
C.C.T. ott. 95	96,25	0,05
C.C.T. nov. 95	96,55	—
C.C.T. dic. 95	96,05	—
C.C.T. gen. 96	96,05	—
C.C.T. ECU 82-89 13%	108,5	0,28
C.C.T. ECU 82-89 14%	107	—
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	108	0,23
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,7	0,64
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	106,7	-0,37
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	103	-0,19
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105	—
C.C.T. ECU 85-93 9%	101,9	—
C.C.T. ECU 85-93 8,75%	99,85	0,05
C.C.T. ECU 86-94 8,75%	100,8	0,05
C.T.R. 83-93 2,50%	96	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	94,5	2,33
Az. Aut. FS 83-90 1.o	104,2	0,48
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103	0,19
Az. Aut. FS 84-92	103,1	0,10
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101,3	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1.o	102,7	-0,29
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,65	—
BEI 85-92 12,5%	103,5	-0,97
BEI 86-94 12,75%	103,75	—
Città Ge 76-91 10%	98	-1,53
Città Mi 72-92 7%	101,3	—
Città Mi 73-93 7%	90,5	-0,77
Città Mi 76-88 10%	99,7	0,10
Città Na 75-95 10%	94,5	—
Enel 72-92 7%	91,85	-0,16
Enel 73-93 7%	92	1,74
Enel 81-88 ind.	101,5	0,10
Enel 82-89 ind. 1.o	105,3	0,66
Enel 82-89 ind. 2.o	105,15	-0,05
Enel 82-89 ind. 3.o	106	0,71
Enel 82-89 ind. 4.o	104,8	0,19
Enel 83-90 ind. 1.o	106,1	-0,24
Enel 83-90 ind. 2.o	104,3	0,29
Enel 83-90 ind. 3.o	104,5	0,29
Enel 84-92 ind. 1.o	107	0,65
Enel 84-93 ind. 2.o	104,8	0,10
Enel 84-93 ind. 3.o	105,8	-0,14
Enel 84-93 ind. 4.o	105,5	0,47
Enel 85-2000 2.o	102,5	0,05
Enel 85-2000 3.o	102,45	0,05
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,5	—
Enel 85-95 ind.	102,2	0,10
Enel 86-93 2.o	91	-0,55
Enel 86-93 3.o 9,7%	101,5	—
Imi 70-88 28.o 7%	98,7	—
Imi 70-88 29.o 7%	97,95	0,05
Imi 70-88 33.o 7%	97,5	—
Imi 74-94 42.o 8%	91	0,44
Imi 75-93 49.o 10%	95,85	—
Imi 77-89 56.o 12%	99	—
Imi 82-92 2R2 15%	177,45	0,25
Imi 82-92 3R2 15%	173	—
Iri 77-88 12%	99,8	—
Iri 79-89 13%	101	-0,79
Iri 81-91 ind.	99,6	—
Iri 82-87 ind.	—	—
Iri Sider 82-89 ind.	102,8	-0,05
Iri 83-88 ind.	101,5	—
Iri 85-2000 ind.	99,3	—
Mediofidis Opt. 13%	101,6	-1,38
Opere Auto 70 7%	82,5	0,48
Opere Auto 72 7%	77,5	—
Opere Auto 74 1.o 8%	80,5	—
Opere Auto 74 2.o 8%	82,3	—
Opere Auto 75 8%	78,4	0,51
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,5%	95	—
Iri Aeritalia 86-93 9%	147	-5,44
Iri Alitalia 84-90 5,9%	112,8	—
Iri S.Spirito 83-88 6,5%	100,7	-0,30
Iri Stet 84-89 5,9%	157,25	-0,16
Iri Stet 84-91 5,9%	157,5	-0,32
Iri Stet 85-90 9%	103,5	—
Iri Stet 85-90 10%	124,6	-0,52
Stet 83-88 7,6%	112,5	—
Efibanca Necchi 86-91 7%	86,5	—

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-11-87	83	97,82	0,03
29-2-88	174	95,558	0,03
30-8-88	357	91,416	0,02

(Rendimenti indicativi)

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli piazza Verdi 2, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, telefono 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, telefono 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, telefono 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 400, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 950, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1130.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

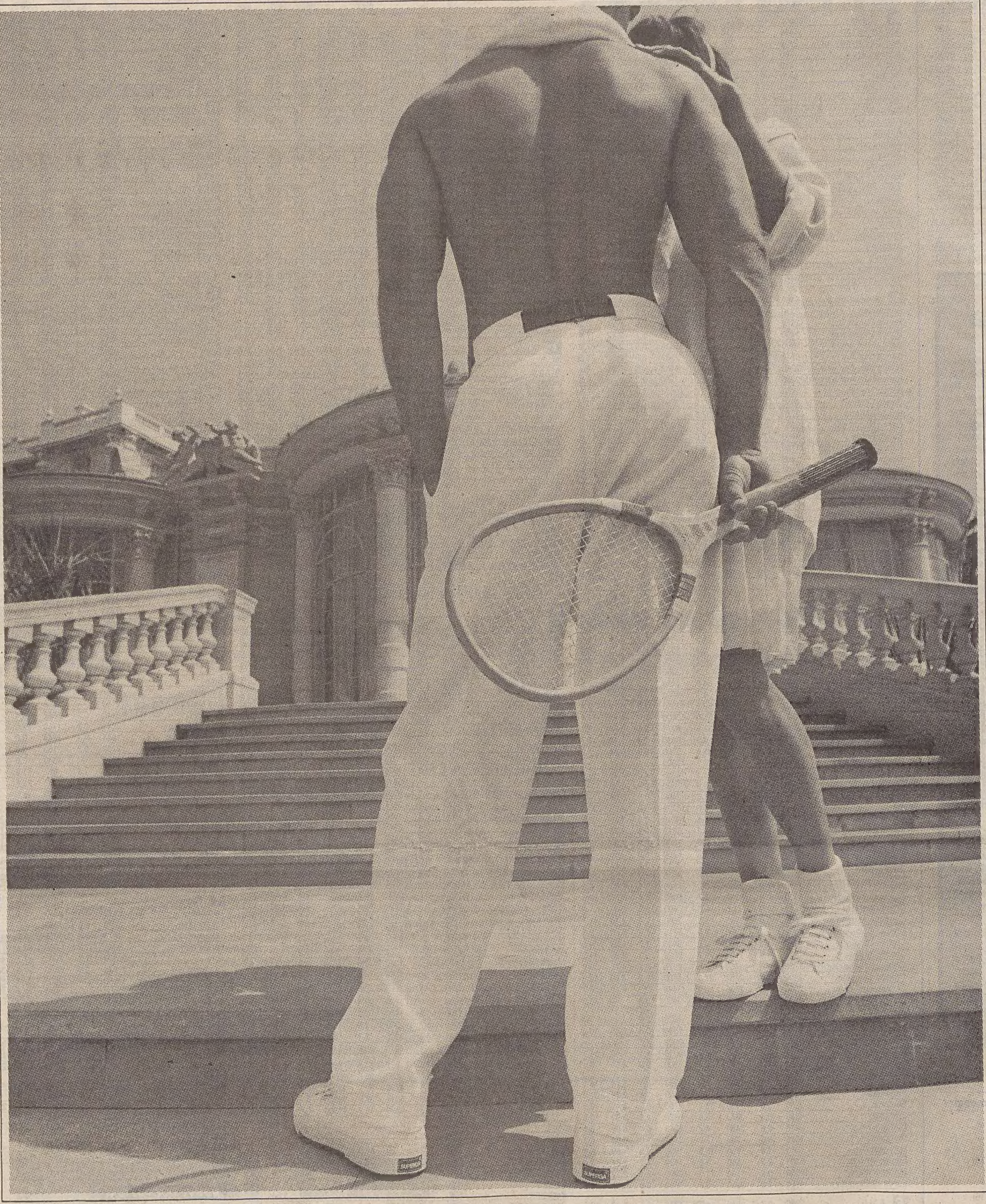
Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

Franco Turcati



Un modello inimitabile, ancora oggi confezionato a mano.

il Mondo del Tennis secondo Superga: in Lino, Cotone e Pelle.

SUPERGA®

2 Lavoro pers. servizio Offerte

A Milano, in appartamento zona centro, casa signorile, famiglia di tre persone cerca domestica, o coppia di domestici, a tempo pieno, con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguate referenze. Telefonare ore d'ufficio 040/65065 e chiedere della signora Bruna. 111

CERCASI collaboratrice familiare per rapporto duraturo telefonare al 43538 dopo le 18. 60579

FAMIGLIA milanese composta da 3 persone cerca collaboratrice domestica fissa. Offre ottima retribuzione. Fine settimana liberi, camera con servizi. Tel. 02/4590807. 94

GOVERNANTE stabile referenziata tutto fare cercasi per persona sola telefonare 744238. 060589

3 Impiego e lavoro Richieste

CERCO lavoro come aiuto cuoca o cameriera, tel. 040-55839. 060450

ESPERTA contabile offresi per prestazioni saltuarie. Tel. 830268 dopo ore 20. 060443

GIOVANE cerca lavoro lavapiatti internista o qualsiasi altro lavoro. Tel. 416685. 060532

GIOVANE ragioniera con esperienza cerca qualsiasi lavoro anche part-time. Tel. 0481/768724. 412

ODONTOTECNICO neodiplomato cerca primo impiego telefonare 281532. 060460

RAGAZZA 19enne seria volonterosa offresi per occupazione seria preferenza ramo impiegatizio. Anche part time. Tel. 912496. 60543

RAGIONIERA no primo impiego contabilità computer offresi tel. 941328. 060451

RAGIONIERA programmatrice, ventenne automunita, con corso professionale contabilità paghe tecnica tributaria offresi. Tel. 0481-42074. 411

RAGIONIERA ventiduenne con esperienza pratica in contabilità ordinaria computerizzata presso studio professionale cerca impiego scopo miglioramento tel. 573378 ore pasti. 060452

SEGRETARIA volonterosa offresi 571243. 60534

4 Impiego e lavoro Offerte

A. AFFIDASI lavoro esterno di ricalco. Scrivere Arcom, casella postale 17183 - 20170 Milano. 36

CERCASI cameriere/a, massimo 23enne con esperienza. Telefonare 0481/78276. 251

CERCASI collaboratrici/tori per facile ed interessante lavoro pubblicitario escluso vendita. Fisso settimanale + premi. Presentarsi Pierre via Roma 30 II p. 9.30-11.30, 15.30-17.30. 4427

CERCASI installatore-impiantista. Telefonare al 271205. 050221

CERCASI per lavoro ufficio I impiego militesente preferenza lingua madre inglese. Manoscrivere casella postale 1923 Ts 8. 4967

CERCO pasticciere referenziato tel. ore 20 0481/790567. 250

IMPIEGATA/O referenziatissima/o assume Cantiere Nautico Monfalcone. Indispensabile lingua tedesca, telef. 0481/72491. 050222

IMPORTANTE azienda commerciale da cinquanta anni presente sul mercato nazionale per il proprio settore di Trieste e Gorizia cerca due elementi da inserire nel proprio organico di vendita si richiede patentauto e disponibilità a breve termine. Per un colloquio presentarsi Vorwerk via San Nicolò 22 Trieste lunedì 7 c. m. dalle 9.30/12 e 15/17.30. 4981

PRIMARIA azienda mobili per ufficio cerca per sede di Trieste un geometra o perito, si richiede massima serietà, predisposizione ai contatti con clientela direzionale, si offre stipendio fisso o rapporto provvigionale e altri incentivi di sicuro interesse. Si assicura pronta risposta. Scrivere a cassetta nr. 24/B Publied 34100 Trieste. 4960

SOCIETA' cerca urgentemente provetta stenodattilografa preferibilmente conoscenza tedesco, referenziata. Scrivere a cassetta nr. 19/B Publied 34100 Trieste. 4947

SOCIETA' di servizi ricerca seguente personale: rif. A - perito industriale preferibilmente elettrotecnico militesente per assunzione. Rif. B - personale anche pensionato esperto in controllo stato avanzamento lavori, supervisione ai collaudi, cap. commessa per collaborazione. Dettagliare curriculum vitae a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste. 4938

SOCIETA' operante settore marketing pubblicità cerca 5 minimo 23enni liberi subito offresi 1.100.000 inquadramento. Telef. per appuntamento allo 0481/33002. 4931

TINTORIA elegante cerca stiratrice veramente capace. Tel. 732612. 060464

TIPOGRAFIA zona Bassa friulana cerca operaio stampatore offset e operaio fotocompositore. Telefonare pasti 0431-32857. 248

PRODUTTORE PER SVILUPPO ATTIVITÀ TURISTICA ALTA ITALIA
CERCASI
Scrivere a PUBLIED Cassetta 14/B 34100 - Trieste

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA tessile leader nel settore seleziona 7 agenti automuniti 22/40 anni anche prima esperienza per le province di Ud-Go-Ts-Pn e zona Carnia. Offre corso formazione professionale gratuito; clientela preselezionata; garantito mensile 2.700.000; trattamento interessantissimo; inquadramento di legge. Richiede presenza dialettica massima serietà. Presentarsi il giorno 8.09.87 Udine via Trento n. 45 Linea di Fiorano ore 9.30-19.30. 050217

6 Lavoro a domicilio Artigianato

ARTIGIANO muratore esegue restauri facciate tetti poggioli appartamenti, armatura propria, tel. 724322. 060590

TINTORIA SPECIALIZZATA CATTARUZZA - Tinge pulisce salotti in pelle stoffa montoni borsette e stivali ecc. con cambio colore anche argento cromo. Lavoro in proprio a Trieste non di ammasso. Giulia 13, 775748. 060558

BAVARIA
IMBARCAZIONI A VELA
Da oggi in vendita anche in Italia, visibili presso la COLUMBUS YACHTING Loc. Ca' Ara - Aquileia (Marina di Aquileia).
Tel. 0431/919394

10 Acquisti d'occasione

PITTORI triestini dell'800-'900 acquistiamo. Il Giardino, via Mazzini 12, tel. 68242. 4875

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO mobili soprammobili libri quadri di qualsiasi genere. Interpellateci negozio via Udine 19 tel. 412201 abitazione 43038.

SOPRAMMOBILI lampade tappeti quadri mobili oggetti antichi acquistiamo. La Miniera, via del Ponte 4, tel. 65910.

13 Alimentari

DI.BE.MA offre sino al 27 settembre Fiuggi 895 Forst 2/3 Var 750 Vap 890 1/3 520 latt. 590 caffè Hausbrandt 1/4 2250 Johnnie Walker red 7100 in via Canova 9 Pagliericci 2 Commerciale 27 oppure a casa vostra telefonando 569602 728215 418762. 4852

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 4894

BARCOLAUTO vendita e assistenza Lancia Autobianchi. Usato garantito: Golf '82, Polo '83, Supercinque '85, Mini 90 '79, Mini Clubman '80, Uno 45 '84, Panda 45 '80, Ritmo 65 '80, 128 '78, 126 '77, Uno diesel '83, A 112 Abarth '78, Y 10 Turbo '86, Beta Coupè '78, Gamma 2500 '81, Giulietta '84, Alfetta GTV '79, 1750 GT '69, Bmw 735 '80, Bmw 320 '78 cond., Honda 500 '79. Via del Cerreto 4/A, tel. 422911. 4969

CONCESSIONARIA SAAB GIROMETTA - AUTORIZZATO SEAT: 126 Personal, Uno turbo, Fiesta, R 5TL, Polo, Escort 1.3, Audi 80 GLE, Visa cabriolet, BMW 320i, Saab 900T, Kadett GTE, via Franca 4/2, tel. 304893. Aperto sabato mattina 4980

MERCEDES Benz 190 E nuova accessoriata vende pronta consegna concessionaria Mercedes Nascimben, via Martinelli (zona industriale Noghere). Consegna breve termine 190 E, 190 D, 250 D. Tel. 232277. 050220

TREVI Volumex 1984 ottimo stato 64486. 060518

Continua in V pagina

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.50 Autocorsa sostitutiva - Udine
- 5.55 D Tarvisio 2.a cl. (con autocorsa sostitutiva da Tarcento)
- 6.05 L Udine (2.a cl.)
- 7.02 D Udine
- 7.50 D *Gondoliere* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio)
- 10.35 L Udine (2.a cl.)
- 12.25 D Tarvisio
- 13.05 L Udine (2.a cl.)
- 14.05 D Udine
- 14.35 L Udine (2.a cl.)
- 16.35 L Udine (2.a cl.)
- 17.45 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
- 18.05 L Udine (2.a cl.)
- 19.23 D Udine
- 21.10 D *Italien Osterreich Express* - Vienna - Monaco (via Udine - Tarvisio); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Vienna
- 23.15 Autocorsa sostitutiva - Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.37 Autocorsa sostitutiva - Udine
- 1.00 L Udine 2.a cl. (arrivo solo nei giorni seguenti festivi)
- 6.37 Autocorsa sostitutiva - Udine (soppresso nei giorni festivi)
- 7.02 L Udine (2.a cl.)
- 7.59 D Venezia S.L. (via Udine - soppresso nei giorni festivi)
- 8.52 D *Osterreich Italien Express* - Monaco - Vienna (via Tarvisio - Udine); cuccette 1.a e 2.a cl. Vienna - Trieste
- 9.27 D/L Udine (2.a cl.)
- 10.25 D Udine
- 11.58 Autocorsa sostitutiva - Udine
- 14.14 D Udine
- 14.55 L Udine (2.a cl.)
- 15.22 D Udine
- 16.44 D Udine
- 17.45 L Udine (2.a cl.)
- 18.56 L Udine (2.a cl.)
- 19.42 D Tarvisio
- 20.58 L Udine (2.a cl.)
- 22.12 D *Gondoliere* - Karlsruhe - Vienna (via Tarvisio - Udine)

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.25 D/L Venezia S.L.
- 5.10 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le); WL Mosca - Torino (circola il venerdì)
- 6.22 L San Donà di Piave (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/87 - soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 6.20 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/87 - soppresso nei giorni festivi)
- 6.50 E Roma Termini (via Venezia S.L.) WL Mosca - Roma (escluso il venerdì)
- 8.00 D Venezia S.L.
- 8.52 E *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 9.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.30 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.40 D Venezia S.L.
- 13.42 L Portogruaro (2.a cl.)
- 14.10 D Venezia S.L.
- 16.10 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 17.00 D Venezia S.L.
- 17.25 L Venezia S.L.
- 18.10 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 18.53 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.30 L Portogruaro (2.a cl.)
- 19.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); Roma Termini (via Venezia S.L. solo 2.a cl.); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi
- 20.24 D Venezia S.L.
- 21.30 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.) cuccette 2.a cl. Trieste - Torino; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 23.00 E Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 045 L/D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 1.50 D Venezia S.L.
- 6.55 L Portogruaro
- 7.32 D Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste; cuccette 2.a cl. Torino - Trieste
- 7.50 D Portogruaro (2.a cl.)
- 8.13 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste
- 9.15 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado; WL Parigi - Zagabria
- 9.33 D Venezia S.L.
- 10.15 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.14 D Venezia S.L.
- 13.08 L Portogruaro 2.a cl. (circola dall'1/6 al 13/6 e dal 21/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
- 13.25 Autocorsa sostitutiva - Portogruaro (circola dal 15/6 al 19/9/1987 - soppresso nei giorni festivi)
- 13.30 E Milano C.le (via Venezia S.L.)
- 14.25 D Venezia S.L.
- 15.28 D Venezia S.L.
- 16.20 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 17.52 D Venezia S.L.
- 19.10 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.55 L Portogruaro (2.a cl.)
- 20.14 D Venezia S.L.
- 21.05 IC *Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 21.45 IC *Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre); WL Torino - Mosca (circola il sabato)
- 23.10 L Venezia S.L.
- 23.49 E Roma Termini (via Venezia S.L.); WL Roma - Mosca (escluso il sabato)

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.